

APPELLO DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA PER IL RICONOSCIMENTO DELLA RDV

A pag. 11

Domani la manifestazione a Roma delle cooperative per occupazione e carovita

A pag. 4

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Atene: infami richieste al processo contro i militanti comunisti

A pag. 6

LE DICHIARAZIONI A PARIGI DEI MINISTRI DEGLI ESTERI DUY TRINH E THI BINH

Hanoi e il GRP sottolineano l'immenso valore dell'accordo di pace per il Vietnam e il mondo e chiamano tutte le forze democratiche a impegnarsi per la ricostruzione e la piena applicazione del patto

Chiesta la liberazione dei 300.000 detenuti politici nel Sud - Ribadito che il Vietnam è una sola nazione e il GRP è il rappresentante autentico del popolo sudvietnamita - La RDV pronta ad accettare aiuti e contributi da qualunque paese a condizione che essi non comportino interferenze nei suoi affari interni - Domani la cerimonia della firma del documento

La firma che mancava

ORA CHE l'accordo per la pace nel Vietnam è stato raggiunto e se ne attende soltanto la firma, gli editorialisti di questi giorni italiani che hanno fatto molto poco, o non hanno fatto nulla per porre fine alla più atroce e sanguinosa guerra della nostra epoca e quelli che, peggio, l'hanno servilmente «compresa» e giustificata fanno sapere ai loro lettori che, anche per loro, si è trattato di un incubo, che la condotta degli Stati Uniti ha posto anche a loro (o almeno ad alcuni di loro) problemi di coscienza, che di morire per Thieu, a conti fatti, non valeva la pena, e così via. E si fanno portavoce della grande speranza - che il meccanismo della pacificazione non subisca intoppi e che dal «cessate il fuoco» si arrivi realmente a una pace duratura, nell'interesse del popolo vietnamita e dell'umanità intera.

hanno imposto all'imperialismo aggressore un ripiegamento e un mutamento di rotta. Ciò che conta, nell'accordo di Parigi non sono, come Nixon e i suoi discepoli vorrebbero far credere, le questioni di dettaglio, come la restituzione - sempre garantita dal Vietnam - dei piloti prigionieri o il numero dei componenti le commissioni di controllo, ma i principi politici: l'indipendenza, la sovranità, l'unità, l'integrità territoriale del Vietnam, la fine della guerra aerea contro il nord e dell'intervento nel sud, il ritiro delle armi e degli armamenti americani, il riconoscimento del diritto del popolo del Vietnam del sud all'autodeterminazione e la messa a punto di un accordo meccanico per tradurlo in atto. I principi, in breve, degli accordi di Ginevra per i quali il popolo vietnamita si è correntemente battuto e che Nixon, dopo Johnson, ha tentato fino all'ultimo di affossare.

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 25. Il ministro degli esteri e vice primo ministro della Repubblica democratica vietnamita, Nguyen Duy Trinh che sabato prossimo firmerà gli accordi di pace per il Vietnam assieme ai ministri degli Stati Uniti, del GRP e di Saigon, è arrivato alle 15,30 di questo pomeriggio all'aeroporto parigino di Le Bourget, dove è stato accolto da una calorosa e commovente manifestazione da parte di centinaia di vietnamiti emigrati e di lavoratori francesi sventolanti le bandiere del Vietnam democratico e del Governo rivoluzionario provvisorio. È la prima volta che un «Husain» delle linee aeree vietnamite arrivava a Parigi ed era la prima volta che Nguyen Duy Trinh, vecchio militante rivoluzionario che ha conosciuto la sua prima prigione politica nel 1928, e che ha partecipato a tutte le guerre di liberazione del proprio paese, mette piede sul suolo francese e questo accade perché il popolo vietnamita è riuscito a respingere la più vile aggressione di tut-

Augusto Pancaldi (Segue in ultima pagina)



PARIGI - L'arrivo, nella capitale francese del ministro degli Esteri della RDV per la firma dell'accordo di pace che avverrà domani. Duy Trinh è il secondo a destra in primo piano tra Le Duc Tho, la signora Thi Binh e Xuan Thu

Dal nostro inviato

HANOI, 25. La prima lettura dell'accordo reso noto qui nella serata di ieri conferma quanto ci si attendeva: il testo siglato a Parigi da Le Duc Tho e Kissinger è in sostanza lo stesso pubblicato il 20 ottobre scorso dal governo della RDV. Non c'è da meravigliarsi: mai il governo e il popolo del Vietnam avrebbero dato il loro consenso ad un documento che mettesse in discussione i principi basilari e «i diritti nazionali fondamentali del popolo vietnamita». L'accordo, si fa rilevare ad Hanoi, mette fine a 18 anni di guerra e sancisce il fallimento di tutte le strategie messe in opera dagli Stati Uniti: la «guerra speciale» di Kennedy, la «guerra locale» di Johnson e la «vietnamizzazione», con successiva rianne-

Domani alle 18 manifestazione a piazza del Popolo A pag. 8

OGGI le sogliole

SE QUALCUNO aveva ancora qualche dubbio sull'aria che spirava nella dirigenza democristiana, poteva leggerlo ieri sul «Corriere della Sera» una illuminante cronaca da Roma così intitolata: «Donat Cattin vuole il dibattito». Nel testo si legge che il leader di «Forza nuova» non ha alcuna intenzione di rinunciare al dibattito politico. Lo ha ripetutamente chiesto a Forlani e spera che «anche i bastisti si uniscano a lui per impedire che ci si limiti ad un semplice esame dei progetti di riforma per la scuola e la sanità e si eviti il confronto politico».

Guardate a che punto la destra e il centro democristiano si stanno accingendo a fare: «Forza nuova» è ormai ridotti come delle sogliole. Il più combattivo tra i «sinistri», Donat Cattin, che cosa vuole? Vuole il dibattito. Ma quale? Vuole il dibattito dove avviene in sede di direzione del più grosso partito nazionale, sarebbe stupefacente che Donat Cattin, che è un leader di condurre una discussione filatelica o venatoria: «Donat Cattin vuole il dibattito sulla cacciagione» e dice tra sé: «Cristi e generali in direzione mi riuscirà di portare il discorso sulla selvataggia. Chissà: qui matto a Forlani è capace di pretendere che si parli di politica...». Invece è proprio di politica che il segretario della Dc non sa parlare, e non solo in casa o al caffè, dove glielo scongiurerebbero, giustamente, il relax e il riserbo, ma neanche in direzione del partito neppure. Sentite infatti che cosa è successo l'altro giorno: «Con Vittorio Colombo (Forlani) si è incontrato prima in un corridoio del palazzo di Piazza dei Gesù, e ha scambiato poche parole». Ce lo immaginiamo, queste parole: «Oh Colombo, che bel caso... E come stanno i tuoi?». «I miei stanno bene, però la situazione è un po' complicata, gli è scampato: egli è il solo prestigiatore che, insieme ai conigli, fa scomparire anche se stesso».

Massimo Loche (Segue in ultima pagina)

Il Comitato Centrale del PCI nei giorni 7-8-9 febbraio

Il Comitato centrale e la Commissione centrale di controllo del PCI sono convocati nei giorni 7, 8 e 9 febbraio. La riunione inizierà mercoledì 7 febbraio alle ore 9,30 con la lettura del rapporto generale, Enrico Berlinguer.

DOPO IL GRAVISSIMO EPISODIO ALL'UNIVERSITA' BOCCONI

Milano: in sciopero fabbriche e scuole Migliaia di studenti sfilano in corteo

Forte manifestazione unitaria e di massa - Presa di posizione della Regione Lombardia contro il clima di tensione creato nella città - Isolati durante il corteo alcuni episodi di avventurismo - Permangono disperate le condizioni del giovane Franceschi - Oggi a Roma sciopero nelle scuole

MILANO. PCI, PSI, DC sostengono la lotta dei meccanici

NAPOLI Incriminati squadristi e dirigenti missini

Dalla nostra redazione MILANO, 25. Le condizioni di Roberto Franceschi, lo studente colpito martedì sera davanti alla Università Bocconi dalla rivoltella di un poliziotto, rimangono disperate, mentre migliorano invece le condizioni dell'altro ferito dalla polizia, l'operaio Roberto Piacentini, raggiunto alla schiena da un colpo di pistola esplosivo da un agente; un miglioramento hanno fatto registrare anche le condizioni del tenente della Celere Vincenzo Addante, colpito ad un occhio da una sassata.

All'origine del male

Il «Corriere» - assumono atteggiamenti autoritari: ma non sarebbero molti e sarebbero meno autoritari se la loro posizione non fosse incoraggiata da una politica della scuola quale è quella di Scalfaro, che vuole perpetuare strutture marce, antidemocratiche, antipopolari: che nega ogni visione nuova, ogni sforzo riformatore per rendere una dignità e serietà agli studi. Oggi si guarda con angoscia sul sangue che è stato versato, ma non si può deprecare questo e dimenticare che si è arrivati qui percorrendo una strada che aveva intanto portato all'espulsione dall'istituto di professori che cercavano un modo nuovo di essere il tramite con la cultura, all'annullamento degli esami della facoltà di architettura a Milano, all'instaurazione del «numero chiuso».

L'impennata del costo della vita

La contingenza aumenterà di 4 (e forse 5) punti

La contingenza aumenterà di almeno quattro punti dal 1. di febbraio: queste le conclusioni della commissione per la determinazione dell'indice del costo della vita riunitasi ieri, all'Istat. I dati considerati nella rilevazione si riferiscono all'aumento dei prezzi registrato in ottobre, novembre e dicembre 1972. Per completare le rilevazioni del trimestre (15 ottobre 1972 - 15 gennaio 1973) mancano ancora i dati dei primi quindici giorni di questo mese. Gli esperti non hanno escluso che le nuove rilevazioni comportino lo scatto di un altro punto, anche se in genere l'aumento del costo della vita in un così breve periodo di tempo non è sufficiente a provocare un nuovo scatto. Questa volta però gli stessi esperti - secondo quanto riferito dall'agenzia Italia - fanno notare che l'introduzione dell'IVA ha creato «distorsioni nell'andamento dei prezzi che rendono assolutamente atipico l'andamento del costo della vita». Una conferma quindi dei danni prodotti dalla imposta, sul valore aggiunto.

Ennio Elena

Ennio Elena (Segue in ultima pagina)

BISOGNA dire allo e forte che non è così, che la pace non è venuta da sola e meno che mai nella scia delle superforze americane lanciate, in un ultimo round genocida della «scalata», su Hanoi e su Haiphong. L'accordo di Parigi è diventato realtà perché il primo passo, di enorme importanza, è stato compiuto. L'accordo di Parigi dà al popolo vietnamita, ai suoi amici e agli amici della pace nuove armi per il confronto, a tutti un nuovo termine di paragone per distinguere, nelle prossime settimane e mesi, la ragione e il torto, la legge e il suo contrario. Ennio Polito

Prosegue alla Camera lo scontro sui fitti agrari

Un articolo del compagno Dario Valori su « Rinascita »

Respinte da centro-destra e MSI proposte per i piccoli concedenti PER UNA NUOVA RAI-TV

Il « no » agli emendamenti del PCI ha impedito che a questa categoria fosse data la possibilità di migliorare le condizioni di reddito e di assumere una più moderna collocazione sociale ed economica — Il governo ha dovuto modificare l'articolo 1 della legge — Una dichiarazione del compagno Bardelli

Le linee principali delle proposte che il PCI sta elaborando per la riforma di questo essenziale servizio pubblico - Imminente la convocazione di una conferenza nazionale del partito sull'informazione - Nei prossimi giorni la Camera discuterà la situazione aziendale

Si conclude oggi la Direzione dc

GALLONI INSISTE PER UN IMMEDIATO CHIARIMENTO DI MARTINO RISPONDE ALLA MALFA - UN ARTICOLO DI CHIARIMENTO

Oggi la Direzione della DC dovrebbe portare a termine la discussione sulle relazioni del ministro Caspari (progetto legge sanitaria) e Scalfaro (bozze delle leggi sulla Università e sulla scuola media superiore), nonché sulla breve e tanto dibattuta introduzione politica dell'on. Forlani. È stato chiarito fin dall'inizio di questa sessione che la segreteria dc stava cercando di evitare un dibattito politico, destinato a investire il problema della stessa esistenza del governo attuale. Forlani si è preoccupato soprattutto di confermare un pieno appoggio al ministro Andreotti-Malagò, aggiungendo soltanto che ciò non dovrebbe contraddire alla ricerca di un terreno di dialogo con il PSI (ma questa è esattamente la posizione ufficiale della DC al momento del varo del centro-destra). Per il momento è di gran lunga più politica, per Forlani, sembrano essere passati invariati. Sulla immissione forlani ha il giudizio della coalizione di centro-destra, che è stato complessivamente negativo. Ieri l'on. Galloni, uno dei leaders della Base, ha ribadito che la Direzione dc si trova a discutere con un quadro politico di grave incertezza e di obiettiva confusione. Per una vera riforma della scuola e della sanità, secondo l'esponente democristiano, occorre una forte volontà politica; e invece « lo stesso discorso rivolto ai socialisti rimane nello schema del pentapartito », mentre « il governo politico necessario all'interno della DC non si può ottenere neppure con il Congresso se prima di esso non si è svolto il campo del pentapartito ». Galloni ha affermato che è giunto il momento per la sinistra dc, e soprattutto per la Base, di prendere un impegno univoco di chiarimento prima ancora del Congresso.

Alla Camera, governo e maggioranza di centro-destra, sorretti elettronicamente dai voti fascisti, hanno respinto tutti i tentativi di dare un sì a favore dei piccoli proprietari che concedono terreni a affitto. Con una serie di voti contrari, il pronunciamento negativo del ministro NATALI (il quale non ha potuto contestare il merito della nostra proposta, ma le ha criticate nei suoi contenuti di tipo sociale e assistenziale), al di cost, impedito che a questa categoria fossero fornite una serie di possibilità in condizioni di reddito, ma di assumere una più moderna collocazione sociale ed economica. Il governo non ha potuto negare l'esistenza del problema, ma ha impedito che si parli di una riforma. Il ministro GIANNINI, relatore di minoranza — non ha inteso assumere impegni precisi, limitandosi a ribadire che alcuni piccoli concedenti parlerà al momento della introduzione delle direttive della Comunità europea.

È bene ricordare che il « no » della maggioranza e dei fascisti ha impedito la tassazione completa dei redditi minori provenienti da affitti terreni, la concessione di un contributo ai concedenti che cessano la loro attività, la facoltà di cedere i terreni a enti pubblici attraverso forme di pagamento favorite e di possibilità di investimento in terreni agricoli. Lo squallido canubio fra maggioranza e fascisti si è delineato con tutta evidenza allorché, volendosi per divisione la nostra proposta di legge, non si è potuto parlarne di un impegno di carattere politico. I deputati del PRI e del MSI raggruppati sui settori di destra si sono pronunciati negativi. Dai banchi del PCI si sono alzate le voci di protesta. Un commento dell'esito delle votazioni, il compagno BARDELLI ha dichiarato: « La maggioranza dc, nel tentativo di risolvere il problema dei piccoli concedenti con la presentazione di un o.d.g. che invita il governo ad affrontare in sede di regolamento della legislazione italiana le direttive comunitarie in materia di pre-pensionamento e di ammodernamento delle aziende agricole. Si tratta di una proposta che non ha il consenso di dare una risposta alle rivendicazioni dei piccoli concedenti. Le direttive, infatti, prevedono la concessione di una indennità agli imprenditori agricoli compresi tra i 55 e i 65 anni che anticipano la cessazione della attività agricola. I piccoli concedenti sono esclusi da tali benefici, in quanto non imprenditori agricoli. Prevedono, inoltre, un contributo per la ristrutturazione degli imprenditori di terra che la mettono a disposizione degli organismi fondiari designati mediante ventata di affitti a lungo termine per la formazione di aziende coltivate efficienti o perché sia sottratta alla utilizzazione agricola. È facile intuire che anche da questo provvedimento i piccoli e piccolissimi proprietari, soprattutto nel Mezzogiorno, saranno esclusi o, nella migliore delle ipotesi, saranno gli ultimi ad essere interessati. Contro gli Inganni e la demagogia della destra interna ed esterna alla Dc, ha detto il compagno Bardelli, la battaglia dei comunisti a difesa dei piccoli proprietari continuerà nel Parlamento e nel paese. »

Respingi gli emendamenti della sinistra che tendono al giudizio dell'assemblea l'art. 1 del disegno di legge riguardante l'adeguamento periodico del canone di affitto. La maggioranza dc, nel tentativo di dare una risposta a questa proposta, ha modificato la formulazione proposta dal governo, che risultava chiaramente vessatoria nei confronti dei piccoli concedenti. Il nuovo testo di maggioranza prevede che i canoni saranno aggiornati ogni 4 anni (anziché ogni 2), come avrebbe voluto il governo in base all'andamento degli indici dei prezzi all'ingrosso dei prodotti agricoli calcolati regione per regione e tenendo conto dei costi dei mezzi di produzione. Nell'originario testo governativo si faceva riferimento solo ai prezzi all'ingrosso. C'è stato, dunque, un leggero miglioramento, che però non è sufficiente a risolvere la situazione di grave disagio che attraversa questa particolare categoria di lavoratori (circa un milione in tutto il paese).

La compagnia Luciana Sgarbi ha informato la delegazione che il gruppo comunista ha ottenuto la iscrizione all'ordine del giorno della Commissione della proposta di legge del PCI per una nuova disciplina del lavoro a domicilio. Un nodo da sciogliere è quello della definizione dei caratteri della piccola e media impresa, al fine di destinare e favorevolmente a questo importante settore produttivo le agevolazioni e gli aiuti decisi dal Parlamento. La Commissione ha deciso che saranno ascoltati dirigenti di enti e uffici pubblici, degli organismi di categoria e dei sindacati. La proposta avanzata dai deputati del PCI di ascoltare i rappresentanti delle Regioni è stata accolta nel senso che verrà compiuta una indagine-campione. Nel dibattito sono intervenuti, oltre al presidente della Commissione, Misasi, i compagni Bastianelli, Brini e Niccoli e il repubblicano Mammì.



Ricevuti da Pertini i deputati della SED

Il presidente della Camera Pertini ha ricevuto ieri i deputati della Camera del popolo della RDT che in questi giorni sono a Roma con una delegazione della SED su invito del Comitato centrale del PCI. L'incontro di Pertini con i deputati Lamberz, Krollowski e Markowski è avvenuto in un'atmosfera di calorosa cordialità, presenziata anche dal ministro Andreotti e dal segretario del PCI, Enrico Berlinguer. La cronaca della giornata registra anche una visita del ministro Andreotti alla sede della SED, dove è stato accolto e accompagnato dal vice direttore generale dr. Luigi Beret.

La on. Krollowski si è recata in visita alla scuola di partito alle Fattorie, mentre l'on. Markowski si è incontrato con dirigenti e collaboratori dell'Istituto Gramsci: due incontri fraterni nel corso dei quali si è proceduto a scambi di idee e di informazioni sulle reciproche esperienze e su questioni di comune interesse. In serata i tre deputati della SED hanno trascorso alcune ore con esponenti dei movimenti giovanili italiani. All'incontro hanno partecipato Renzo Imbeni (FGCI), Maurizio Marchesi (segretario nazionale della gioventù repubblicana), Roberto Villetti (FGI) - Pino Piazza (della direzione del Movimento giovanile dc), Pier Giuseppe Sozzi (del movimento giovanile socialista).

Nella mattinata la delegazione aveva compiuto una visita al Museo Manzù di Ardea, intrattenendosi a lungo con il grande scultore che ha guidato, personalmente, gli ospiti nella visita al Museo e al suo studio. Nella foto (da sinistra): Krollowski, un interprete, Lamberz, Pertini, Markowski, di spalle E. Bilbow.

Ferma denuncia del compagno Cossutta al Senato

IL GOVERNO E' RESPONSABILE DELLE VIOLENZE POLIZIESCHE

Il clima di tensione da cui sono nati i gravissimi fatti dell'Università Bocconi provocato dal modo in cui è stato disposto l'uso della polizia - Chi muove le fila dei centri di provocazione - Approvata coi voti del centro-destra e dei fascisti la legge governativa che aumenta di 5 mila unità l'organico del corpo di PS

Le pesanti responsabilità del governo di centro-destra per le violenze e le provocazioni contro i lavoratori, gli studenti e le forze democratiche, per il clima di tensione che ha prodotto i gravi fatti dell'Università Bocconi di Milano, sono state denunciate ieri al Senato dai gruppi comunista, socialista e indipendente di sinistra in occasione del dibattito sul disegno di legge governativo che aumenta, in sei anni, di 5 mila unità l'organico del corpo delle guardie di pubblica sicurezza e della contemporanea discussione delle interrogazioni presentate dall'opposizione di sinistra e da altri gruppi sul tragico episodio milanese.

Prendendo la parola per il gruppo comunista, il compagno COSSUTTA ha affermato che questo governo è direttamente responsabile di ciò che è avvenuto a Milano per il modo con cui ha disposto l'uso della polizia in questa circostanza, un modo aspro, disonesto, ingiustificabile. Dopo avere espresso solidarietà e commozione per le nuove vittime della violenza contro il lavoro per il clima di tensione esasperata creato nelle scuole e nelle università a causa della visione gretta e delle direttive autoritarie del ministro della P. I., il compagno Cossutta ha affermato che questo clima è sempre più gravido di pericoli per tutto il paese, per il contrasto crescente tra le aspirazioni dei lavoratori e delle forze democratiche e le chiusure sociali e politiche della coalizione Andreotti-Malagò. L'oratore ha quindi ricordato che ci sono forze portatrici di una cultura di tipo fascista, italiana e straniera, che hanno tentato di colpire a morte la democrazia italiana. Queste forze sono tuttora operanti, muovono e dirigono i centri di provocazione presenti nei gruppi dispersi della destra ma anche nei gruppi avventuristici che si dicono di sinistra ma che in realtà fanno soltanto il gioco della destra.

« Siamo contro la politica della provocazione — ha detto Cossutta — e contro il metodo dell'avventura: il « sondaggio » e il « combattimento » e il « combattimento » e difendiamo le nostre manifestazioni dalle infiltrazioni provocatorie. È dunque ora che si smetta di giocare i comunisti con questi gruppi: Rumor non si limiti a dire di voler evitare le provocazioni ma agisca concretamente in questa direzione. Al contrario — ha detto Cossutta, ed hanno poi ribadito i compagni PETRELLA (PCI), MARCHESI (PSI) e ROSSI (Indipendente di sinistra) rispondendo al ministro degli Interni Rumor, che ha riferito sui fatti di Milano — la Commissione incaricata è stata inviata ad usare violenza contro un gruppo di studenti, quando sarebbe stata necessaria ed utile una intelligente tolleranza che avrebbe evitato un nuovo spargimento di sangue. I nuovi gravissimi fatti di Milano — ha proseguito Cossutta, entrando nel merito della legge governativa — il luttuoso caso di un solo signorino della richiesta di aumento di 5 mila unità l'organico del Corpo di PS: non esiste alcuna garanzia che, come affermava il governo e il relatore, i nuovi assunti saranno impiegati per rafforzare la polizia stradale e la polizia criminale, mentre tutta la linea politica del governo per quanto attiene il problema dell'ordine pubblico è l'attuale modo di funzionamento della polizia portano al rimpatrio di circa 3 nuovi 5 mila poliziotti potranno essere inviati ogni momento, e magari regolarmente, nei « battaglioni » celebri e intormentati da manifestazioni politiche o durante gli scioperi. I comunisti non sono contrari, anzi considerano necessario che si smetta di giocare i comunisti con questi gruppi, cioè modernamente attrezzati e democraticamente organizzati, specie nei settori del servizio stradale, criminale e giudiziario. I comunisti sono contrari a questa legge perché non tende a migliorare che si serva per i quali, del resto, come chiedono gli emendamenti presentati dal PCI, non è necessario un aumento quantitativo, (infatti, la polizia italiana è la più numerosa d'Europa), ma una più

Delegazione emiliana a Montecitorio

Lavoranti a domicilio: incontro con i parlamentari comunisti

Una delegazione di lavoratori a domicilio diverse provincie emiliane si è incontrata con i deputati comunisti della Commissione Lavoro per discutere la situazione di grave disagio che attraversa questa particolare categoria di lavoratori (circa un milione in tutto il paese). La compagnia Luciana Sgarbi ha informato la delegazione che il gruppo comunista ha ottenuto la iscrizione all'ordine del giorno della Commissione della proposta di legge del PCI per una nuova disciplina del lavoro a domicilio. Un nodo da sciogliere è quello della definizione dei caratteri della piccola e media impresa, al fine di destinare e favorevolmente a questo importante settore produttivo le agevolazioni e gli aiuti decisi dal Parlamento. La Commissione ha deciso che saranno ascoltati dirigenti di enti e uffici pubblici, degli organismi di categoria e dei sindacati. La proposta avanzata dai deputati del PCI di ascoltare i rappresentanti delle Regioni è stata accolta nel senso che verrà compiuta una indagine-campione. Nel dibattito sono intervenuti, oltre al presidente della Commissione, Misasi, i compagni Bastianelli, Brini e Niccoli e il repubblicano Mammì.

Un nodo da sciogliere è quello della definizione dei caratteri della piccola e media impresa, al fine di destinare e favorevolmente a questo importante settore produttivo le agevolazioni e gli aiuti decisi dal Parlamento. La Commissione ha deciso che saranno ascoltati dirigenti di enti e uffici pubblici, degli organismi di categoria e dei sindacati. La proposta avanzata dai deputati del PCI di ascoltare i rappresentanti delle Regioni è stata accolta nel senso che verrà compiuta una indagine-campione. Nel dibattito sono intervenuti, oltre al presidente della Commissione, Misasi, i compagni Bastianelli, Brini e Niccoli e il repubblicano Mammì.

Un nodo da sciogliere è quello della definizione dei caratteri della piccola e media impresa, al fine di destinare e favorevolmente a questo importante settore produttivo le agevolazioni e gli aiuti decisi dal Parlamento. La Commissione ha deciso che saranno ascoltati dirigenti di enti e uffici pubblici, degli organismi di categoria e dei sindacati. La proposta avanzata dai deputati del PCI di ascoltare i rappresentanti delle Regioni è stata accolta nel senso che verrà compiuta una indagine-campione. Nel dibattito sono intervenuti, oltre al presidente della Commissione, Misasi, i compagni Bastianelli, Brini e Niccoli e il repubblicano Mammì.

Sull'ultimo numero di Rinascita, da oggi nelle edicole, il compagno Dario Valori fa un'analisi della situazione dei comunisti intorno alla riforma della Rai-TV: esprimendo anche i nodi essenziali del progetto legislativo di riforma che la Rai-TV sta elaborando (e la cui presentazione è ormai imminente). Dopo aver ricordato gli ultimi colpi di mano realizzati dal centro-destra, l'ampiezza della risposta democratica e la « grande importanza » dell'intervento delle Regioni, Valori ricorda i tentativi di privatizzazione della Rai-TV, messi in atto dai gruppi più forti ed aggressivi del capitalismo italiano. Tuttavia « il pericolo non consiste, per il momento, in una sfacciatata decisione di rottura del monopolio televisivo. Il pericolo consiste nel mantenere il monopolio lasciando le cose come sono, senza cioè attuare la riforma che, addirittura, secondo noi, è indispensabile per seguire Andreotti in altri settori. Si arriva ad una controriforma, come per altro fanno temere alcune delle decisioni prese in questi mesi. »

Tenuto conto della generale, allarmante situazione in tutto il settore dell'informazione e del peso oggettivo della Rai-TV, Valori afferma che il « problema fondamentale » è « di garantire sul serio, fino in fondo, il carattere di servizio pubblico della radiotelevisione, per la funzione alla quale essa assolve nel campo dell'informazione e per gli effetti che produce nella formazione di una società democratica ». Valori afferma, dunque, ricordando le gravi situazioni provocate dall'attuale struttura giuridica della Rai (teoricamente una società privata

ma che opera con capitale pubblico) che « il primo punto di ogni riforma non può che essere la rottura di questo carattere ambiguo di organismo pubblico-privato della Rai. Ecco perché il progetto di legge cui stiamo lavorando prevede un primo luogo la costituzione di un ente nazionale per le radiotelevisivi, al quale sia riservato il compito di esercitare, in esclusiva, il servizio di radiodiffusioni circolari, di televisione circolare e di televisione con filo e via cavo. »

Secondo punto del progetto comunista: il rapporto dell'Ente con il Parlamento e il Governo. Il nuovo ente non può dipendere dal governo, come oggi la Rai-TV. Valori ricorda l'esperienza negativa che hanno vissuto i compagni del PSI in questi anni e afferma: « Era il sistema che non andava, e che non andava perché, in sostanza, era un ente di fatto, della dipendenza dall'esecutivo che va rotto affermando la preminenza del Parlamento, e quindi l'emancipazione di un ente di fatto, della dipendenza dall'esecutivo. Parlamentare, responsabile delle attività generali dell'ente, tenuta a rendere conto annualmente delle attività all'ente e al Parlamento. »

Dichiarazione del compagno Alinovi

Il Parlamento risponda alla volontà riformatrice delle regioni del Sud

In onore del 52° anniversario del Partito

Anche a Verbania gli iscritti al PCI al 100 per cento

Dopo le federazioni di La Spezia, Imola, Crotona anche la federazione di Verbania ha raggiunto il 100 per cento nel 52° anniversario del Partito per il 73. Lo ha annunciato il compagno Motetta, segretario della federazione, inviando al compagno Alinovi, segretario regionale, un telegramma di congratulazioni. « I comunisti verbanesi, impegnati in una dura lotta in difesa dell'occupazione e nell'azione unitaria per la difesa del lavoro, hanno raggiunto il 100 per cento degli iscritti al 100 per cento degli iscritti con 550 tessere. »

discorso la determinazione di intensificare il lavoro di proselitismo e la conquista di nuovi iscritti al partito del socialismo. Centinaia di telegrammi provenienti da sezioni continuano a segnalare successi ed impegni nel proselitismo in onore del 52° anniversario del PCI: la sezione Damiano Lo Greco di Piana degli Albanesi (Palermo) ha raggiunto il 100 per cento degli iscritti al 100 per cento degli iscritti con 101 tessere; la sezione « Di Vittorio » di Pescara Porta Nuova ha superato il 100 per cento degli iscritti al 100 per cento degli iscritti con 101 tessere; la sezione « Togliatti » di Benevento ha raggiunto il 125 per cento degli iscritti.

Molte le Federazioni che diffonderanno più copie di domenica

I compagni hanno raccolto l'appello del Partito ed hanno celebrato la storica vittoria dell'eroico Vietnam e di tutti i popoli del mondo difendendo ieri migliaia e migliaia di copie in più dell'Unità. Abbiamo già detto delle diffusi organizzazioni nelle università di PADOVA e URBINO, nelle scuole a MODENA, ROMA, FIRENZE, PESARO, REGGIO EMILIA. Ma l'iniziativa spontanea di diffusione è stata molto più estesa: valgono per tutti gli esempi di TORINO, dove oltre mille copie sono state diffuse davanti ai cancelli della FIAT MIRAFIORI delle FIORELLI di SETTIMO TORINESE, della CORALLO. La stessa iniziativa di PADOVA ha coinvolto non solo l'Università, ma tutte le scuole medie superiori e numerose fabbriche. Mille copie anche nelle fabbriche e nelle scuole di BOLOGNA, GENOVA, FERRARA, RIMINI. Particolare diffusione anche nelle fabbriche del leccese. Ma indipendentemente dai numerosi esempi che ancora potremmo citare a lungo, e oltre alle iniziative previste per oggi, domani e per i prossimi giorni, possiamo sin qui affermare che domenica prossima avremo una grande diffusione straordinaria. Abbiamo già scritto che i compagni di Firenze e di La Spezia faranno come domenica 21 prenotando le copie della diffusione delle più grandi giornate di diffusione. Oggi altre organizzazioni ci hanno telefonato per confermarci che tutto è già predisposto per fare una diffusione tendente a superare gli obiettivi raggiunti domenica scorsa. Si tratta dei compagni di Bologna, Rimini, Caserta, Prato, Pesaro, Arezzo, Salerno, Pistoia, Reggio Emilia, Siena. Varese diffonderà 8000 copie. Grosseto 8000. Anche i compagni di Pisa sono al lavoro per ripetere il successo di domenica 21. Tutte le sezioni del comune di Vecchiano, in sezione San Frediano a Settimo, la Porta a Mare, la Centro città e altre hanno già collocate le prenotazioni. Tutte le sezioni sono state sollecitate dalla segreteria della federazione ad organizzare la grande diffusione in onore dell'eroico Vietnam.

Disposizioni dell'INAM per le medicine gratuite agli assistiti

Prosegue la manifestazione di protesta a tempo indeterminato indetta, per il 21 gennaio, dalla FNOM, dai medici generici mutualistici che hanno deciso di interrompere ogni rapporto diretto con l'INAM: essa consiste nella presenza dei medici non sui moduli predisposti dall'Istituto, ma sul normale ricettario e nel rifiuto di rilasciare i certificati medici in caso di assenza dal lavoro, danneggiando gravemente circa 30 milioni di assistiti. L'INAM tuttavia ha dato disposizioni perché i farmacisti diano gratis i medicinali anche sulla base di una normale ricetta e perché siano rimborsate tutte le spese sostenute dagli assistiti. Ciò vale in particolare per Roma, dove i medici hanno deciso, come è noto, di passare all'assistenza indiretta e di farsi pagare quindi le visite. Intanto proseguono, al ministero del Lavoro, i colloqui informativi del ministro con le parti interessate, e si impegnano a essere prestate nuove albergo per 5 anni.

« RINASCITA »

Sul numero di Rinascita che porta data di oggi, il compagno Chiaromonte commenta le recenti manifestazioni antifasciste, le quali hanno fortemente contribuito all'isolamento di questi reazionari e imperialisti del MSI. Riferendosi alla « filosofia » del recupero a destra, che è alla base dell'azione di governo di Andreotti, Chiaromonte afferma che « la esperienza europea degli ultimi 50 anni dimostra come non è spostandosi a destra che si combatte contro il fascismo ». « Che occorre in Italia, per risolvere una crisi « così profonda e acuta », è una direzione politica nuova, come è stato indicato dal XIII Congresso del PCI. Condizione pregiudiziale è oggi che si faccia cadere questo governo, che si operi un'inversione di tendenza con una netta chiusura a destra, che si dia vita a un governo che non ripeta, in forme diverse o con qualche accorgimento, la sostanza di quello attuale, lo squallido di questi incoerenti e impotenti, del 1971, ma che, per il suo programma anche minimo, e per i suoi rapporti con i sindacati e con le masse lavoratrici, sia in grado di far superare al Paese in modo positivo, la grave situazione attuale, con tutte le punte sulla difesa intransigente e reale dello spirito e della lettera della Costituzione antifascista, su una azione energica per l'ordine antifascista e repubblicano contro le centrali di provocazione, su una disciplina democratica di tutti gli apparati e i corpi dello Stato, su misure urgenti di politica economica che guardino ai due grandi problemi dell'occupazione e dei prezzi. Verso un governo simile, afferma Chiaromonte, noi abbiamo già detto, la nostra opposizione sarà diversa da quella che è stata ed è contro il governo Andreotti ».

c. f. e. ro.

LA FRANCIA VERSO LE ELEZIONI

Un Paese al bivio

I gollisti, per la prima volta da quando sono al potere, non hanno più la certezza di vincere - Il varco aperto dal programma comune delle sinistre - L'arma a doppio taglio della legge maggioritaria - Servan Schreiber, « ruota di scorta » del regime - Nella massa dei fluttuanti è la grande incognita del voto

Una questione politica, non di soli specialisti

I BENI CULTURALI E LA DEMOCRAZIA

La lotta per salvare il nostro patrimonio artistico si presenta come un aspetto di quella che contrappone i bisogni profondi dell'uomo all'organizzazione capitalistica della società

« La perdita di queste antiche monete è irreparabile, poiché gli antichi non possono rimettersi al lavoro e fabbricarne di nuove. Non si tratta, però, di una perdita soltanto per la scienza... »

Un altro pericolo da evitare in questo campo è la restrizione territoriale dell'intervento. Finora vi sono impegnate principalmente le Regioni interessate in modo più rilevante per la intera civiltà nazionale...

ne di una « mappa storica » della Puglia che utilizzerà tutte le conoscenze ed i cataloghi degli istituti pubblici e privati e l'azione di ricerca dei cosiddetti « gruppi spontanei »...

Le iniziative

Ma l'obiettivo fondamentale resta la riforma delle strutture operative del settore: la scuola in primo luogo i musei, le Sovrintendenze; il posto che deve avere questo settore nel bilancio generale dello Stato...

Un esempio di come sfuggire a questo pericolo è affrontato nell'opera di salvaguardia del patrimonio artistico, veri e propri compiti di riforma e di democrazia, può essere in parte offerto da una regione meridionale, la Puglia, ove da circa un anno si sta svolgendo una Consultazione per la valorizzazione e per la difesa del patrimonio artistico regionale.

Il Mezzogiorno

Chi rapina le opere d'arte le vuol condurre a un mercato capitalistico di tali beni, che per essere clandestini, è ormai fortemente organizzato e potente. Ma a dargli indirettamente una mano non vi è solo chi ne trascura vergognosamente la salvaguardia, ma anche e spesso la stessa amministrazione pubblica...

Per questo non basta la attività propagandistica, e la stessa azione legislativa non può essere sostenuta validamente se non da una mobilitazione dal basso: non da « gruppi di pressione », ma da centri di mobilitazione, di organizzazione, di battaglia culturale (e mobilitazione significa estensione del bisogno e della coscienza del fatto culturale nella vita delle grandi masse popolari)...

Ma forse la iniziativa più importante è la preparazione di una mostra antologica a Ferrara. Il viaggio di Zancanaro è più di ottocento opere, dal 1931 ad oggi - Un'insonnia della immaginazione plebea e popolare - La serie antifascista - Un originale contributo al surrealismo.

UNA MOSTRA ANTOLOGICA A FERRARA

Il viaggio di Zancanaro

Più di ottocento opere, dal 1931 ad oggi - Un'insonnia della immaginazione plebea e popolare - La serie antifascista - Un originale contributo al surrealismo.

Una mostra antologica di Tono Zancanaro è aperta, fino al 4 febbraio, a Ferrara (Galleria Civica d'Arte Moderna in Palazzo del Diamante). Sono più di ottocento opere dal 1931 al 1972 tra disegni a varia tecnica, sculture in terracotta e bronzo, acquaforti, ceramiche, stoffe, mosaici, arazzi e molti libri in copia unica firmate e firmate alla lettera. Il catalogo riproduce buona parte delle opere esposte e contiene scritti di Zancanaro, Sylvano Bussotti, Ranieri Varese, Francesco Loferfido e Franco Farina.

la forza critica dell'ironia e del riso, oscena bibbia della vita pubblica e privata del duce, di Nans Bagogni (Vittorio Emanuele III), di Bertolucci (Uberti di Savoia), dell'Orbo Veggente (Gabriele D'Annunzio), con la loro mostruosa corte di gerarchi, lacché e puttane di regime.

Tutta la sterminata serie del Gibbo è profondamente segnata da questa insonnia dell'immaginazione plebea e popolare. Il contributo italiano più originale al surrealismo europeo. Quanto più è erotico, tanto più è surrealistico. Il segno che figura avventuroso e visuale del potere fascista disegnato come un mostro androgino e come caricatura della classicità. La natura popolana di Tono ha sempre mascherato dietro un fare iridente una cultura ricca e sottile.

Il Critico e beffardo. Qui alla mostra, però, viene fuori un'altra serie di opere datate 1934-1938 che fa capire da quale terreno nasca la feroce immaginazione del Gibbo. Sono almeno cinquanta disegni e pitture di un artista trentenne che ha trovato le immagini di una resistenza umana che dal nucleo familiare si allarga alla città per diventare la dura, cupa e beffarda posizione politica e politica di un realista popolare e visionario che si firma Tono del Volga. Un sicuro punto culturale a favore di Zancanaro è il riconoscimento, dalla nazionale Padova fascista e cattolica, della figura plebea di Ottono Rossi (più di un quadro di quegli anni del maestro fiorentino non sfuggerebbe, oggi, per verità, a fronte della violenza di un Francis Bacon). Sono i suoi rossi disegni di familiari, di soldati, di case padovane, di rovine ma, nella sconcertata e sperata e nella sconsolata, c'è una specie di insonnia dell'immaginazione che Rossi non aveva.

La scoperta della scultura. Gli è riuscito di portare il sole di Sicilia a Padova e Padova a Roma; ha fatto inno al sole e al sole di Sicilia a piazza Navona. Quando ha letto un libro per designare l'ha illustrato come un viaggio. Anche la « Commedia » di Dante diventa un viaggio concreto. Qualche viaggio ha riacceso l'insonnia dell'immaginazione dei tempi del Gibbo Mussolini: come i viaggi a Bagheria con i mostri di Villa Palagonia; sarà per i drammatici tempi che corrono, ma a Palagonia Zancanaro ha portato fosche nuvole di tempesta e un rosso nero di vedano con disegni e le acquaforti tra il 1958 e il 1972.

Non è che lo voglia fare a tutti i costi di Zancanaro un artista portatore di nubi e di ombre, un surrealista erotico e beffardamente critico della società italiana. Ma si guardino i disegni realisti e in positivo. Si è lasciato prendere dalla vita e dalla bellezza come da una sterminata e felice corrente che lo ha anche spinto in zone orate di seccate ora paludose. Ma ovunque questa corrente l'abbia trascinato, di suo sempre salvato lo spirito di un realista popolare e visionario di chi sta nelle cose giorno dopo giorno, in mezzo alla gente, nella strada; così di cose vere ne ha viste e disegnate sempre, anche se spesso si è disperso in una superproduzione.

Il mito di De Gaulle. Ancora una volta i gollisti ricorrono dunque al « mito » di De Gaulle, cercando nel suo successore una garanzia di continuità. Ma espongono il paese ad un rischio: poiché una vittoria del blocco maggioritario sarebbe praticamente una seconda investitura per Pompidou, questi si sentirebbe confortato nella sua convinzione di dover modificare la Costituzione e potrebbe, subito dopo le elezioni, rafforzare il regime presidenziale del carisma e danno delle superstiti repubblicane che la V Repubblica aveva lasciato in vita.

In ogni caso, vincano le sinistre o vinca l'attuale maggioranza, la V Repubblica è finita e la VI sta per nascere dalle sue ceneri. Il che vuol dire un certo tipo di gollismo è morto con il suo fondatore e quello che ne conti-

Dal nostro corrispondente

PARIGI, gennaio. Le immagini sono di Peyrefitte, segretario generale del «cervello» del partito gollista: «L'unione delle sinistre è un'automobile guidata da Marchais e sulla quale il terrand viaggia al posto del morto». «La falce comunista taglierà la rosa socialista e il martello schiaccierà la mano che regge». «I comunisti sono il cobra che divorerà il coniglio socialista».

Questo è il livello intellettuale della campagna che la maggioranza gollista condurrà contro il PCF e l'unità delle sinistre. Se non siamo ancora al boicottaggio collettivo di denti e un'arma pronta a servirgli la merenda, poco ci manca. Soltanto la democrazia cristiana italiana, nel 1948, era riuscita a scendere al comunismo primario. Ma Peyrefitte ha tempo. Di qui al 12 febbraio, giorno di apertura della campagna elettorale, egli avrà certamente scovato nei granai della propaganda borghese i vecchi giocattoli anticomunisti che credevamo sepolti per sempre sotto la polvere della guerra fredda.

La povertà intrinseca di questa campagna prova almeno una cosa: che il gollismo non è riuscito fin qui a trovare una efficace argomentazione critica da opporre al «Programma comune» e certifica di indubbia unità della sinistra facendo ricorso «all'anticomunismo di papà», quello che aveva ottenuto così nel risarcimento di un'opera degasperiana ad adenaueriana negli anni cinquanta.

Ma questo ricorso all'anticomunismo più grossolano come arma principale, di fatto dimostra anche un'altra cosa: che i gollisti, per la prima volta da quando sono al potere, non sono più sicuri di vincere e, anzi, hanno paura di perdere.

«Se la sinistra va al potere, chi pagherà le riforme?» è una antica questione tempo al punto «nuovo settimanale ispirato dall'Eliseo e favorevole ad una repubblica parlamentare presidenziale. E l'«Expansion», settimanale del gruppo Servan Schreiber, andava ancora più lontano pubblicando un racconto fantapolitico sulla Francia del 1973 governata dai socialisti frontonisti, la fuga di capitali all'estero, la recessione provocata dal ritmo troppo spinto delle nazionalizzazioni, la crisi del franco, la rovina insomma.

I sondaggi demoscopici, dal canto loro, continuano a dare le sinistre in vantaggio: 42% in ottobre, 49% in novembre, 46% in dicembre. Peyrefitte si discolora dicendo: «Sono partiti troppo presto. Non avranno fiato abbastanza per vincere lo sprint elettorale di marzo».

Ma è una magra consolazione. Per il momento il gollismo è in ribasso e nessuna trovata del suo segretario generale riesce a ridargli lo slancio del tempo passato. Pensando a quello che divenne l'Unità di Franco, il 1968, quando Peyrefitte era ministro dell'educazione nazionale, anche i gollisti meno superstiziosi toccano ferro. Forse non si può parlare di panico, ma il timore è forte che Pompidou abbia sbagliato gli uomini che lo sostengono, la sinistra non sono che al primo passo dell'unità ritrovata e non hanno ancora espresso tutta la forza derivante da questa unità.



Parigi, il centro. «Un gran numero di francesi, che è stato il sostegno del gollismo, è convinto che qualcosa debba cambiare»

saggio debba cambiare profondamente di qui al 4 marzo perché se i gollisti sembrano aver esaurito la carica golliana degli anni sessanta, le sinistre non sono che al primo passo dell'unità ritrovata e non hanno ancora espresso tutta la forza derivante da questa unità.

Tre, dunque, sono i grandi raggruppamenti politici nei quali si divide la Francia a poche settimane dalle elezioni legislative: la maggioranza, i centristi, il blocco delle sinistre.

Il blocco di maggioranza. La maggioranza conta attualmente 350 seggi su 487, di cui 280 sono gollisti, un

sessantina repubblicani indipendenti (risarciti) e il resto centristi di Duhamel. Sulla carta sembra impossibile un rovesciamento di questa formidabile maggioranza.

Tuttavia bisogna tener conto di due cose: in primo luogo è possibile che, all'interno del blocco maggioritario, i gollisti perdano la maggioranza assoluta. Il che rappresenterebbe già un avvenimento dopo 15 anni di potere assoluto gollista. In secondo luogo la legge maggioritaria in due turni fatta su misura per i gollisti quando il gollismo era all'apice della sua forza, è un'arma a doppio taglio. Basterebbe uno spostamento del 7,9% del corpo elettorale perché la truffa del «premio di maggioranza» scattasse a favore delle sinistre che si troverebbero automaticamente ad ereditare decine di seggi dal crollo gollista.

Con la legge maggioritaria, in effetti, non c'è bisogno di aver il 50% dei voti per vincere l'80% dei seggi. Ogni una delle 487 circoscrizioni elettorali elegge un deputato e quel partito che al primo turno ottiene il maggior numero di voti si divide la Francia a poche settimane dalle elezioni legislative: la maggioranza, i centristi, il blocco delle sinistre.

La scoperta della scultura. Gli è riuscito di portare il sole di Sicilia a Padova e Padova a Roma; ha fatto inno al sole e al sole di Sicilia a piazza Navona. Quando ha letto un libro per designare l'ha illustrato come un viaggio. Anche la « Commedia » di Dante diventa un viaggio concreto. Qualche viaggio ha riacceso l'insonnia dell'immaginazione dei tempi del Gibbo Mussolini: come i viaggi a Bagheria con i mostri di Villa Palagonia; sarà per i drammatici tempi che corrono, ma a Palagonia Zancanaro ha portato fosche nuvole di tempesta e un rosso nero di vedano con disegni e le acquaforti tra il 1958 e il 1972.

Il premio «Casa de las Americas». La commissione giuratrice della quindicesima edizione del Premio «Casa de las Americas», della quale fanno parte intellettuali provenienti da nove paesi (Bolivia, Brasile, Colombia, Cile, Messico, Panama, Perù, Unione Sovietica e Uruguay) oltre che cubani, ha iniziato l'esame delle opere presentate. Al premio sono state inviate oltre 400 opere di autori di ben venti paesi del continente latinoamericano, il che costituisce un record nella storia dell'importante concorso letterario. Come nelle passate edizioni il premio è suddiviso per generi letterari e cioè: poesia, racconto, romanzo, saggio, teatro e testimonianze.

Il poeta cubano Roberto Fernandez Retamar, parlando nel corso di una cerimonia di insediamento della giuria, svolta nei locali della «Casa», ha ricordato l'importanza di questo premio e ha invitato i patrioti che s'erano lasciati sedurre dalla «grandeur» degolliana a non dimenticare che non si tratta di un premio di prestigio ma di un premio di sostanza.

Per grandi tratti, dunque, abbiamo cercato di delineare il volto della Francia 1973, al di là del gollismo. Il cambiamento elettorale più importante degli ultimi quindici anni. E' un grande volto marcato da lunghi anni di gestione gollista del potere, ma aperto al rinnovamento.

Un gran numero di francesi che per tanti anni è stato il sostegno del gollismo - al XX Congresso del PCF Marchais ha definito i patrioti che s'erano lasciati sedurre dalla «grandeur» degolliana a non dimenticare che non si tratta di un premio di prestigio ma di un premio di sostanza.

Servan Schreiber - con la sua ventina di deputati non dovrebbe avere grandi ambizioni. Eppure non è così. Questo raggruppamento che si dice «riformatore» in opposizione al conservatorismo della maggioranza aspira ad un grande ruolo: quello di cerniera del futuro Parlamento. I calcoli di Servan Schreiber sono semplici: un grosso ridimensionamento della maggioranza a vantaggio delle sinistre (e del centro) creerebbe alla Camera una situazione di equilibrio. Per formare un governo stabile il presidente della Repubblica dovrebbe di conseguenza «allargare» la maggioranza governativa. Servan Schreiber diventerebbe il primo presidente della Repubblica o come i liberali nella Germania di Willy Brandt.

Una scelta decisiva

Come sempre, il piccolo Servan Schreiber vede grande. Ma fino ad ora non è riuscito che ad ottenere il titolo, poco lungimirante, di «ruota di scorta» del carro gollista.

Rimane il blocco del «Programma comune» al quale 88 deputati di cui 34 comunisti e il resto socialisti e radicali di sinistra. Ognuno di questi partiti si presenta con propri candidati e le proprie insegne al primo turno elettorale. Al secondo turno riterà in lizza il candidato meno piazzato sul quale dovranno convergere tutti i voti dell'elettorato democratico.

Questa tattica ha i suoi vantaggi ed i suoi svantaggi. Permette a ciascun partito di giocare sul piano nazionale, cioè di misurare la dispersione dei voti e quindi una limitata massa di voti al primo turno. Ed è dunque al secondo che la dinamica unitaria dovrebbe portare i suoi frutti.

La sinistra non è tutta qui. Nei partiti appena citati c'è il PSU di Rocard e c'è il partito trotzkista di Krivine che non hanno aderito al programma comune consentendogli «al di sotto delle esigenze: l'uno e l'altro, tuttavia, si sono impegnati a votare, al secondo turno, per il candidato meno piazzato sul quale dovranno convergere tutti i voti dell'elettorato democratico».

Non va dimenticata, infine, che la dinamica unitaria, forata dal blocco gollista, è altrettanto sul piano sindacale e la CGT ha invitato i suoi militanti a far proprio il programma comune. «La CGT», dice, «non trovando in quel programma gli embrioni del sindacalismo autogestionario che è alla base del movimento sindacale cattolico», tuttavia, anche la CGT è per un voto «utile» dei suoi militanti, cioè a sinistra, sicché le dispersioni di voti non sono abbastanza ridotte al secondo turno dell'11 marzo.

Per grandi tratti, dunque, abbiamo cercato di delineare il volto della Francia 1973, al di là del gollismo. Il cambiamento elettorale più importante degli ultimi quindici anni. E' un grande volto marcato da lunghi anni di gestione gollista del potere, ma aperto al rinnovamento.

Augusto Pancaldi

Domani la grande manifestazione nazionale del movimento

Importante documento sottoscritto da PCI, PSI, DC

LE DELEGAZIONI DEI COOPERATORI OGGI AL PARLAMENTO E AL GOVERNO

Le forze politiche milanesi a sostegno dei metalmeccanici

Le rivendicazioni per una nuova politica di sviluppo e riforme - IVA e carovita: già accertati 4 scatti di scala mobile in due mesi - Iniziativa unitaria delle confederazioni cooperative presso la Regione Marche

Riunione con il Consiglio generale della FLM provinciale - Impegno ad una « fattiva solidarietà » - Le conclusioni di Trentin - Le aziende pubbliche non hanno seguito la linea dell'avventura della Federmeccanica - Interpellanza PCI sull'aggressione alla Lancia

Giungono oggi a Roma le delegazioni di cooperatori che hanno chiesto di incontrarsi con i gruppi parlamentari e i ministri ai quali illustreranno le rivendicazioni di un mutamento d'indirizzo che ponga nel dovuto rilievo la funzione degli investimenti e delle imprese cooperative per uno sviluppo dell'economia fondato sulle riforme. Il presidente della Camera, on. Ferrini, ha aderito alla richiesta dell'incontro e così pure il gruppo parlamentare dell'area costituzionale ed alcuni ministri. Le scelte prioritarie per la cooperazione nell'edilizia e nell'agricoltura, l'aumento del Cooperredito a 100 miliardi e la creazione di un Fondo speciale per sviluppare l'associazione nel settore commerciale, la riduzione del peso dell'IVA e delle imposte di consumo, un intervento attivo per controllare i prezzi all'ingrosso sono alcune delle principali rivendicazioni.



Una recente manifestazione contro il caro vita per le vie di Roma

La CEE sollecitata a dare un giudizio

Sotto accusa l'Ente risi

Anche gli industriali protestano per il « diritto di contratto » - Due miliardi l'anno per mantenere un organismo che non serve - Proposte del Centac

Dalla nostra redazione

MILANO, 25. L'Ente risi è sotto accusa. I riscoltori lo hanno sempre accusato di una precisa linea di politica agraria portata avanti nelle risale che va contro gli interessi pubblici in genere ed in particolare quelli dei lavoratori, dei piccoli e medi produttori e soprattutto dei consumatori che per un chilo di riso devono pagare dalle 280 alle circa 500 lire. Adesso anche la magistratura ha dei dubbi circa la funzione di questo Ente. La cosa è chiara è il cosiddetto « diritto di contratto » che l'Ente Risi (sono 240 lire al quintale) incassa ogni volta che il prezzo passa dalle risi alle industrie per la lavorazione. Un pretore di Milano, la dottoressa Cataldi, ha chiesto lumi su questo « diritto di contratto » alla CEE, alla Corte di Giustizia del Lussemburgo. Il pretore milanese vuole sapere se l'imposizione del « diritto di contratto » sia compatibile con le disposizioni del trattato di Roma e con il regolamento che disciplina il mercato del riso nella Comunità europea. Se no non rappresenta una violazione.

Interessa: il debito dell'agricoltore rimane quello fissato. Adesso dovrà essere la CEE a dire se questo meccanismo è lecito o meno. Il consorzio nazionale dei riscoltori aderente al Centac ha rilevato in una sua press di posizione su questa vicenda che l'imposizione del « diritto di contratto » è illegittima non solo perché viola il trattato di Roma e la regolamentazione comunitaria del settore, ma anche perché dal novembre scorso è scaduto il decreto governativo che autorizzava e ne stabiliva l'ammontare. Il fatto che il problema sia finito davanti alle autorità comunitarie - ha rilevato ancora il Consorzio nazionale riscoltori - deve stimolare i produttori di riso e i loro organi di rappresentanza a prendere una vasta azione per ottenere la riforma democratica dell'Ente. Quello che da tempo propone il consorzio è sciolto il consorzio, la struttura tecnica del mercato risiero (magazzini, impianti, attrezzature che appartengono algenze risi) alla proprietà pubblica - cioè all'Alitalia.

Domenico Comisso

A Bergamo provocazione contro operai in sciopero

BERGAMO, 25. Una gravissima provocazione che avrebbe potuto provocare serie conseguenze ha avuto luogo ieri, alle 10,45 a Fonte San Pietro. Una manifestazione di lavoratori, collegata allo sciopero per il rinnovo del contratto dei metalmeccanici, si stava sciogliendo quando dalla pattuglia di carabinieri che sostava a circa 150 metri dai manifestanti avvenne un colpo di arma da fuoco diretto verso l'alto. Successivamente un brigadiere dell'Arma puntava il mitra alla testa di un lavoratore.

La manifestazione si era svolta nel massimo ordine e come si è detto, si stava sciogliendo, quando si è verificato l'incredibile episodio, che avrebbe potuto provocare un grave incidente. L'intervento dei membri del Consiglio di fabbrica che allontanavano prontamente i lavoratori, avvertendo nello stabilimento, evitava ulteriori conseguenze. Immediatamente una delegazione composta dal Segretario provinciale della Camera del Lavoro, da un esponente della CGIL e da un membro del consiglio di fabbrica si recava dal Prefetto per elevare una vibrata protesta. In serata la delegazione, Cisl-Cgil-Uil, ha consegnato un comunicato di condanna.

Ma com'è di preciso il « diritto di contratto »? Oggi in pratica l'Ente risi non fa altro che gestire un complicato meccanismo che gli permette di incassare ogni chilo di riso due miliardi all'anno rappresentati dal « diritto di contratto ». Una volta conclusa da una denuncia obbligatoria un successivo controllo - la superficie coltivata a riso da un agricoltore, l'Ente risi stabilisce la produzione presunta di quell'agricoltore applicando questa produzione presunta per il « diritto di contratto » stabilito per ogni quintale di riso. Il prezzo dell'agricoltore viene moltiplicato per il « diritto di contratto » e il risultato è il prezzo del prodotto più il « diritto di contratto ».

Ma com'è di preciso il « diritto di contratto »? Oggi in pratica l'Ente risi non fa altro che gestire un complicato meccanismo che gli permette di incassare ogni chilo di riso due miliardi all'anno rappresentati dal « diritto di contratto ». Una volta conclusa da una denuncia obbligatoria un successivo controllo - la superficie coltivata a riso da un agricoltore, l'Ente risi stabilisce la produzione presunta di quell'agricoltore applicando questa produzione presunta per il « diritto di contratto » stabilito per ogni quintale di riso. Il prezzo dell'agricoltore viene moltiplicato per il « diritto di contratto » e il risultato è il prezzo del prodotto più il « diritto di contratto ».

Ufficialmente confermato il ricatto dei gruppi monopolistici

RIDOTTE DAI PETROLIERI LE CONSEGNE DI GASOLIO

L'Associazione commercianti di petrolio chiede al governo di autorizzare l'impiego delle scorte L'AGIP asseconda la serrata? - Arbitri a spese dei benzinai - Conferenza stampa dell'Unione petrolifera

Le decisioni dei Consigli generali

Gli statali preparano nuove azioni di lotta

6 giorni di sciopero in febbraio se negli incontri sulla piattaforma si registra un irrigidimento del governo

Sei giorni di sciopero nel mese di febbraio saranno proclamati dalle Federazioni petrolifere italiane. La decisione è stata registrata nei Consigli generali delle tre Federazioni petrolifere italiane. I risultati degli incontri con il governo sul problema di limitare i prezzi e profitti limitando i rifornimenti, assai deludenti, hanno portato a una denuncia esplicita della limitazione delle consegne attuali delle aziende produttrici e chiedono al ministro dell'Industria, in modo che si autorizzi la temporanea utilizzazione delle scorte intangibili degli oli combustibili, del gasolio, del petrolio da riscaldamento e dei carburanti nazionali ed agevolati.

Il comitato esecutivo della Associazione nazionale commercio petroli ha confermato ieri in un comunicato che le società petrolifere stanno ricattando il paese per ottenere più alti prezzi e profitti limitando i rifornimenti. La denuncia esplicita della limitazione delle consegne attuali delle aziende produttrici e chiedono al ministro dell'Industria, in modo che si autorizzi la temporanea utilizzazione delle scorte intangibili degli oli combustibili, del gasolio, del petrolio da riscaldamento e dei carburanti nazionali ed agevolati.

Il comitato esecutivo della Associazione nazionale commercio petroli ha confermato ieri in un comunicato che le società petrolifere stanno ricattando il paese per ottenere più alti prezzi e profitti limitando i rifornimenti. La denuncia esplicita della limitazione delle consegne attuali delle aziende produttrici e chiedono al ministro dell'Industria, in modo che si autorizzi la temporanea utilizzazione delle scorte intangibili degli oli combustibili, del gasolio, del petrolio da riscaldamento e dei carburanti nazionali ed agevolati.

Manifestano i grafici oggi a Milano

Giornata di lotta oggi per oltre 80.000 lavoratori grafici italiani impegnati in una dura lotta contro il padronato per il rinnovo del contratto di lavoro della categoria. Una manifestazione nazionale si svolgerà a Milano. Il concentrato dei lavoratori provenienti da tutta Italia è previsto per le ore 9 in piazza Giulio Cesare da dove si snoderà un corteo per le vie cittadine.

Manifestano i grafici oggi a Milano

Giornata di lotta oggi per oltre 80.000 lavoratori grafici italiani impegnati in una dura lotta contro il padronato per il rinnovo del contratto di lavoro della categoria. Una manifestazione nazionale si svolgerà a Milano. Il concentrato dei lavoratori provenienti da tutta Italia è previsto per le ore 9 in piazza Giulio Cesare da dove si snoderà un corteo per le vie cittadine.

Manifestano i grafici oggi a Milano

Giornata di lotta oggi per oltre 80.000 lavoratori grafici italiani impegnati in una dura lotta contro il padronato per il rinnovo del contratto di lavoro della categoria. Una manifestazione nazionale si svolgerà a Milano. Il concentrato dei lavoratori provenienti da tutta Italia è previsto per le ore 9 in piazza Giulio Cesare da dove si snoderà un corteo per le vie cittadine.

Prosegue a Roma e in tutto il paese la consultazione della categoria

SÌ AL CONTRATTO DAGLI EDILI DELLA SOGENE

Una forte assemblea approva all'unanimità l'accordo raggiunto - Il valore del salario annuo

Gli operai escono dalla mensa e si dispongono sul piazzale di terra davanti alle baracche. Sono le 13. A momenti s'inizia l'assemblea per il contratto di lavoro. Gli operai che arrivano i segretari dei sindacati provinciali. Siamo a Casal Palocco, l'isola verde di Roma, come viene chiamata dalla pubblicità. A pochi chilometri dalla capitale, sulla strada che porta al mare. Il terreno è della Società generale immobiliare, le costruzioni, tutti villini a due, tre piani al massimo, le ha edificate la Sogena; ne hanno voluto fare il « residence » ai « Inglese con aerei, piscine e campi da tennis per gente bene, che si può permettere di pagare 20 milioni per un appartamento di due stanze. Nella serie di « complessi edilizi in costruzione » lavorano circa mille operai tra dipendenti della Sogena e due cooperative, una delle quali di Ravenna, e di alcune ditte subappaltatrici. I lavoratori della Sogena, qui a Casal Palocco, sono stati protagonisti di forti lotte aziendali negli anni scorsi. Anche durante la lotta contrattuale si sono distinti per compattezza e continuità. L'assemblea, quindi, si pronuncia particolarmente interessante. Sono alcune centinaia, giungono tutti i cantieri e da tutte le imprese che operano a Casal Palocco, a riunirsi attorno alla macchina « del sindacato » che ha in mano il manifesto delle trombe dell'assemblea. E' Pirozzi, rappresentante sindacale della Sogena ad introdurre e sottolineare i punti più importanti del contratto. « Innanzitutto dice - il salario garantito. Mi ricordo che tre anni fa era vanto andati a discutere con la Sogena in merito ad una serie di licenziamenti. L'azienda allora ci disse che nell'edilizia era sempre successo che in alcuni periodi si lavorasse

e in altri no. Fu allora che prendemmo l'impegno di batterci per mutare questa situazione. E il salario garantito, che è un punto molto importante. E' il riconoscimento del Consiglio dei delegati, come agente contrattuale nel cantiere, questo significa un riconoscimento del sindacato dentro l'azienda. Altro punto essenziale la abolizione del manovale comune, perché nell'edilizia un terzo dei lavoratori (lo scavo) « non » sono considerati manovali comuni pur svolgendo un lavoro più qualificato. Pirozzi ha poi ribadito l'impegno di lotta per la casa. I fitti più bassi, costruzione di case economiche, ha aggiunto - per noi significa anche un aumento salariale e inoltre possibilità di lavoro. Un altro punto della Sogena è la sofferma sulla abolizione del cottimo. « Bisogna avere poi la forza di controllare nei cantieri che non vengano in

trovati i cottimisti magari sotto forma di ditte specializzate ». Il segretario provinciale della FILLEA, Betti, concludendo l'assemblea, ha illustrato la situazione attuale della categoria. « E' un punto molto importante, quello della durata del contratto. Questo contratto - ha detto - può essere considerato un successo, se consideriamo che dal '69 oggi il padronato ha sferrato una pesante controffensiva antoperariale e che da ampie possibilità di avanzare in modo di qualità, mutando la condizione di lavoro nei cantieri. Così il salario annuo garantito costituisce anche uno strumento per limitare il potere padronale sul mercato del lavoro per bloccare le manovre « congiunturali » sulla pelle dei lavoratori, il continuo ricatto della disoccupazione ».

« Su invito del Consiglio centrale dei sindacati ungheresi (SZOT) - informa un comunicato congiunto - una delegazione della Confederazione generale italiana del lavoro (CGIL) ha effettuato una visita di studio in Ungheria, dal 15 al 20 gennaio. La delegazione era guidata da Mario Didò, segretario confederale, e composta da Nando Morra, segretario responsabile della Camera del lavoro di Napoli, da Ettore Mascucci, segretario nazionale dei tessili (FILTEA) e da Aris Accornero, direttore della rivista bimestrale della CGIL. La delegazione ha avuto fruttuosi colloqui con i massimi dirigenti del SZOT e con i dirigenti della CGIL. Ora alcune società petrolifere stanno fatturando i carichi ai gestori delle pompe senza comprendere l'IVA e pagando di più. Abbiamo già riferito il « caso » dei gestori delle pompe di carburanti che versano « anni d'uso » relativi al proprio chiosco ma insistono le ricevute alla società petrolifera, mettendola in grado di organizzare una evasione fiscale. Ora alcune società petrolifere stanno fatturando i carichi ai gestori delle pompe senza comprendere l'IVA e pagando di più. Abbiamo già riferito il « caso » dei gestori delle pompe di carburanti che versano « anni d'uso » relativi al proprio chiosco ma insistono le ricevute alla società petrolifera, mettendola in grado di organizzare una evasione fiscale.

Dalla nostra redazione

MILANO, 25

La Federmeccanica - l'organizzazione dei grandi industriali privati che nei giorni scorsi ha fatto le trattative per il rinnovo del contratto di lavoro, che interessa circa un milione e quattrocentomila tra operai, impiegati e tecnici metalmeccanici - è isolata nel paese. Questo dato è stato sottolineato oggi qui a Milano, nel corso di una importante riunione del consiglio generale unitario della FLM provinciale, aperto da una relazione di Caviglioli e concluso da Bruno Trentin. Al dibattito non hanno partecipato solo delegati e dirigenti sindacali, ma anche i rappresentanti delle principali forze politiche cittadine. E, alla fine, è stato approvato un importante documento, un solenne impegno politico teso ad appoggiare le « ragioni » dei lavoratori metalmeccanici e a far manifestare con questo stesso impegno, attraverso una « fattiva solidarietà » - anche in relazione alla manifestazione nazionale del 9 febbraio a Roma - il pieno sostegno delle forze di Comuni, Provincia e Regione.

Il documento sottoscritto dalle federazioni del PCI, PSI, e DC - dice - da mesi i lavoratori metalmeccanici sono in lotta per rivendicare con il rinnovo del contratto nazionale di lavoro un giusto miglioramento delle loro condizioni di lavoro. « Le federazioni milanesi del PCI, del PSI e DC hanno già espresso durante il corso della vicenda un giudizio positivo sulla richiesta dei metalmeccanici, in particolare per le loro connessioni con una prospettiva di sviluppo economico e sociale del Paese. In questo momento, caratterizzato dalla rottura delle trattative decise dalla Federmeccanica, le forze politiche democratiche non possono che riconfermare lo appoggio alla iniziativa dei metalmeccanici non solo sui contenuti delle rivendicazioni, ma anche sulla responsabilità dimostrata, per dare uno sbocco politico a questa lotta. Nell'auspicio di una « fattiva solidarietà » tra lavoratori e forze politiche, il documento si impegna a sostenere fino in fondo l'azione dei metalmeccanici qualora la posizione intransigente degli industriali non consentisse un'eventuale mediazione superata. « L'atteggiamento degli industriali si rivela infatti preoccupante non solo per la sua chiusura, ma anche per il tentativo che sembra manifestarsi, di fare del contratto dei metalmeccanici un'occasione di una prova di forza generale per ricacciare indietro le conquiste e le aspettative dei lavoratori. In linea con la tendenza in atto ad affermare nel Paese una politica di conservazione e di restaurazione. « In considerazione di ciò, le federazioni milanesi del PCI, PSI, DC ritengono di dover schierarsi in particolare nella manifestazione nazionale proclamata dalla FLM per il 9 febbraio. Il consiglio generale provinciale milanese della FLM, il consiglio provinciale del PCI, della DC e del PSI opereranno affinché intorno ad essa si manifesti il massimo dei consensi popolari, assicurando il pieno sostegno fattiva solidarietà delle assemblee elettive comunali, provinciali, regionali. « Un testo, quello sopra, sottoscritto dal partito comunista, è stato approvato dalla Federmeccanica, ma mette anche sotto accusa la Democrazia cristiana a livello nazionale. I metalmeccanici non si sono infatti dimenticati un recente articolo di fondo del Popolo - l'organo ufficiale della DC - nel quale si è attaccato il partito comunista tra lavoratori e padroni. Questo delle forze politiche milanesi è un contributo importante, che serve - come ha sottolineato Trentin nelle conclusioni - agli sviluppi dello scontro aperto nel paese. Intanto a Milano la lotta della principale categoria dell'industria si intensificherà nei prossimi giorni. Sono infatti previsti dal 5 al 6 febbraio quattro giornate di grande mobilitazione e scioperi articolati per zone e manifestazioni ininterrotte presso la sede dell'Assolombarda. L'isolamento della Federmeccanica - in questa fase della lotta contrattuale - sembra assurda la pretesa dell'Unione petrolifera di un avallo per dati e situazioni che essa stessa sottrae alle norme del contratto di lavoro. « Con le aziende pubbliche - ha affermato oggi Trentin - rimangono forti dissensi, ma è subentrato un mutamento di qualità. Hanno dimostrato di non voler seguire la Fe-

dermeccanica sulla strada dell'avventura ». L'intensità di particolari ha evidenziato una certa disponibilità per la declaratoria unica (nel nuovo assetto delle qualifiche di operai impiegati), così per un momento interiore (e non anche per la scuola pubblica come chiedono i sindacati). Il « no » è invece netto per le ore di lavoro che si vorrebbero di più, e per il sindacato. Un altro dissenso rimane sui nuovi limiti da introdurre nell'uso dello straordinario. La prossima sessione di trattative servirà a una verifica completa della piattaforma. Circa i colloqui col ministero del Lavoro Trentin ha sottolineato che essi abbiano avuto solo un carattere informativo: non c'è la base per una ripresa del negoziato con la Federmeccanica e al meno per una mediazione.

Intanto oggi a Roma sono ripresi gli incontri con la Confapi per il plebiscito aziendale. Hanno avuto esito negativo. La FLM ha dichiarato che se l'organizzazione padronale non muterà le proprie posizioni in un incontro da fissare non oltre il primo febbraio, le trattative verranno considerate di fatto rotte e verrà decisa una intensificazione della lotta, anche nelle aziende associate alla Confapi. Intanto a proposito del brutale attentato del centro della polizia nei giorni scorsi alla Lancia di Torino i sommersi deputati Gian Carlo Paletta, Fulvio Benedetto, Carlo Garbi, Saverio Todros, Roberto Damico, Fracchia, hanno sottoscritto una interpellanza al ministro dell'Interno. Si chiede che il ministro intenda impartire « per assicurare in modo tassativo la più completa indipendenza di giudizio della giunta di frontiera vertenza sindacale ».

Bruno Ugolini

Una delegazione ospite del SZOT

Fruttuosi incontri della CGIL con i sindacati ungheresi

« Su invito del Consiglio centrale dei sindacati ungheresi (SZOT) - informa un comunicato congiunto - una delegazione della Confederazione generale italiana del lavoro (CGIL) ha effettuato una visita di studio in Ungheria, dal 15 al 20 gennaio. La delegazione era guidata da Mario Didò, segretario confederale, e composta da Nando Morra, segretario responsabile della Camera del lavoro di Napoli, da Ettore Mascucci, segretario nazionale dei tessili (FILTEA) e da Aris Accornero, direttore della rivista bimestrale della CGIL. La delegazione ha avuto fruttuosi colloqui con i massimi dirigenti del SZOT e con i dirigenti della CGIL. Ora alcune società petrolifere stanno fatturando i carichi ai gestori delle pompe senza comprendere l'IVA e pagando di più. Abbiamo già riferito il « caso » dei gestori delle pompe di carburanti che versano « anni d'uso » relativi al proprio chiosco ma insistono le ricevute alla società petrolifera, mettendola in grado di organizzare una evasione fiscale.

Sciopero generale nella provincia di Pordenone

Sciopero generale nella provincia di Pordenone

PORDENONE, 25. Lo sciopero generale di 24 ore scoppierà il 26 gennaio in tutti i sindacati per tutta la provincia di Pordenone. È riuscito molto bene. Ferme le fabbriche, fra le quali gli stabilimenti di Sernaglia Zanusso, braccianti scesi in lotta all'80%, col blocco totale delle grosse aziende agricole, a Bassa maestr, professori, studenti, dipendenti statali e parastatali. Anche numerosi commercianti e negozianti, sia a Pordenone che in altre zone della provincia, hanno fermato le attività e chiuso i negozi per tutta la giornata. Chiuso perfino il mercato settimanale di Sernaglia. I braccianti hanno dato vita a tre cortei di macchine che hanno raggiunto piazza XX Settembre, dove era stato fissato il luogo del concentramento dei lavoratori per la manifestazione, manifestazione che, dopo un breve corteo, si è svolta in Piazza. Il compagno Migliorini, segretario della Camera del lavoro, ha illustrato le ragioni della giornata di sciopero: « La nostra manifestazione di oggi - ha detto - che è il punto più alto del grande impegno sviluppato in questi anni dai lavoratori e dai sindacati, non assume solo il carattere di semplice protesta per quello che le classi dirigenti non hanno voluto fare per correggere in tempo il fragile meccanismo di sviluppo che ha provocato le attuali difficoltà, con le conseguenze gravi per i lavoratori, ma soprattutto indica un preciso programma alternativo a quello padronale delle cosiddette ristrutturazioni aziendali, per dare sbocco positivo ai problemi e al rilancio economico in tutti i settori produttivi per il raggiungimento, in primo luogo, dell'obiettivo della piena occupazione. « Il nostro impegno - ha proseguito - non si conclude con la manifestazione odierna, ma continuerà nel confronto già richiesto, con i Comuni, la Provincia, la Regione, per una soluzione positiva, nell'ambito delle rispettive competenze, alle proposte contenute nella piattaforma rivendicativa provinciale di sciopero: la nostra manifestazione di oggi - ha detto - che è il punto più alto del grande impegno sviluppato in questi anni dai lavoratori e dai sindacati, non assume solo il carattere di semplice protesta per quello che le classi dirigenti non hanno voluto fare per correggere in tempo il fragile meccanismo di sviluppo che ha provocato le attuali difficoltà, con le conseguenze gravi per i lavoratori, ma soprattutto indica un preciso programma alternativo a quello padronale delle cosiddette ristrutturazioni aziendali, per dare sbocco positivo ai problemi e al rilancio economico in tutti i settori produttivi per il raggiungimento, in primo luogo, dell'obiettivo della piena occupazione. « Il nostro impegno - ha proseguito - non si conclude con la manifestazione odierna, ma continuerà nel confronto già richiesto, con i Comuni, la Provincia, la Regione, per una soluzione positiva, nell'ambito delle rispettive competenze, alle proposte contenute nella piattaforma rivendicativa provinciale di sciopero: la nostra manifestazione di oggi - ha detto - che è il punto più alto del grande impegno sviluppato in questi anni dai lavoratori e dai sindacati, non assume solo il carattere di semplice protesta per quello che le classi dirigenti non hanno voluto fare per correggere in tempo il fragile meccanismo di sviluppo che ha provocato le attuali difficoltà, con le conseguenze gravi per i lavoratori, ma soprattutto indica un preciso programma alternativo a quello padronale delle cosiddette ristrutturazioni aziendali, per dare sbocco positivo ai problemi e al rilancio economico in tutti i settori produttivi per il raggiungimento, in primo luogo, dell'obiettivo della piena occupazione. « Il nostro impegno - ha proseguito - non si conclude con la manifestazione odierna, ma continuerà nel confronto già richiesto, con i Comuni, la Provincia, la Regione, per una soluzione positiva, nell'ambito delle rispettive competenze, alle proposte contenute nella piattaforma rivendicativa provinciale di sciopero: la nostra manifestazione di oggi - ha detto - che è il punto più alto del grande impegno sviluppato in questi anni dai lavoratori e dai sindacati, non assume solo il carattere di semplice protesta per quello che le classi dirigenti non hanno voluto fare per correggere in tempo il fragile meccanismo di sviluppo che ha provocato le attuali difficoltà, con le conseguenze gravi per i lavoratori, ma soprattutto indica un preciso programma alternativo a quello padronale delle cosiddette ristrutturazioni aziendali, per dare sbocco positivo ai problemi e al rilancio economico in tutti i settori produttivi per il raggiungimento, in primo luogo, dell'obiettivo della piena occupazione. « Il nostro impegno - ha proseguito - non si conclude con la manifestazione odierna, ma continuerà nel confronto già richiesto, con i Comuni, la Provincia, la Regione, per una soluzione positiva, nell'ambito delle rispettive competenze, alle proposte contenute nella piattaforma rivendicativa provinciale di sciopero: la nostra manifestazione di oggi - ha detto - che è il punto più alto del grande impegno sviluppato in questi anni dai lavoratori e dai sindacati, non assume solo il carattere di semplice protesta per quello che le classi dirigenti non hanno voluto fare per correggere in tempo il fragile meccanismo di sviluppo che ha provocato le attuali difficoltà, con le conseguenze gravi per i lavoratori, ma soprattutto indica un preciso programma alternativo a quello padronale delle cosiddette ristrutturazioni aziendali, per dare sbocco positivo ai problemi e al rilancio economico in tutti i settori produttivi per il raggiungimento, in primo luogo, dell'obiettivo della piena occupazione. « Il nostro impegno - ha proseguito - non si conclude con la manifestazione odierna, ma continuerà nel confronto già richiesto, con i Comuni, la Provincia, la Regione, per una soluzione positiva, nell'ambito delle rispettive competenze, alle proposte contenute nella piattaforma rivendicativa provinciale di sciopero: la nostra manifestazione di oggi - ha detto - che è il punto più alto del grande impegno sviluppato in questi anni dai lavoratori e dai sindacati, non assume solo il carattere di semplice protesta per quello che le classi dirigenti non hanno voluto fare per correggere in tempo il fragile meccanismo di sviluppo che ha provocato le attuali difficoltà, con le conseguenze gravi per i lavoratori, ma soprattutto indica un preciso programma alternativo a quello padronale delle cosiddette ristrutturazioni aziendali, per dare sbocco positivo ai problemi e al rilancio economico in tutti i settori produttivi per il raggiungimento, in primo luogo, dell'obiettivo della piena occupazione. « Il nostro impegno - ha proseguito - non si conclude con la manifestazione odierna, ma continuerà nel confronto già richiesto, con i Comuni, la Provincia, la Regione, per una soluzione positiva, nell'ambito delle rispettive competenze, alle proposte contenute nella piattaforma rivendicativa provinciale di sciopero: la nostra manifestazione di oggi - ha detto - che è il punto più alto del grande impegno sviluppato in questi anni dai lavoratori e dai sindacati, non assume solo il carattere di semplice protesta per quello che le classi dirigenti non hanno voluto fare per correggere in tempo il fragile meccanismo di sviluppo che ha provocato le attuali difficoltà, con le conseguenze gravi per i lavoratori, ma soprattutto indica un preciso programma alternativo a quello padronale delle cosiddette ristrutturazioni aziendali, per dare sbocco positivo ai problemi e al rilancio economico in tutti i settori produttivi per il raggiungimento, in primo luogo, dell'obiettivo della piena occupazione. « Il nostro impegno - ha proseguito - non si conclude con la manifestazione odierna, ma continuerà nel confronto già richiesto, con i Comuni, la Provincia, la Regione, per una soluzione positiva, nell'ambito delle rispettive competenze, alle proposte contenute nella piattaforma rivendicativa provinciale di sciopero: la nostra manifestazione di oggi - ha detto - che è il punto più alto del grande impegno sviluppato in questi anni dai lavoratori e dai sindacati, non assume solo il carattere di semplice protesta per quello che le classi dirigenti non hanno voluto fare per correggere in tempo il fragile meccanismo di sviluppo che ha provocato le attuali difficoltà, con le conseguenze gravi per i lavoratori, ma soprattutto indica un preciso programma alternativo a quello padronale delle cosiddette ristrutturazioni aziendali, per dare sbocco positivo ai problemi e al rilancio economico in tutti i settori produttivi per il raggiungimento, in primo luogo, dell'obiettivo della piena occupazione. « Il nostro impegno - ha proseguito - non si conclude con la manifestazione odierna, ma continuerà nel confronto già richiesto, con i Comuni, la Provincia, la Regione, per una soluzione positiva, nell'ambito delle rispettive competenze, alle proposte contenute nella piattaforma rivendicativa provinciale di sciopero: la nostra manifestazione di oggi - ha detto - che è il punto più alto del grande impegno sviluppato in questi anni dai lavoratori e dai sindacati, non assume solo il carattere di semplice protesta per quello che le classi dirigenti non hanno voluto fare per correggere in tempo il fragile meccanismo di sviluppo che ha provocato le attuali difficoltà, con le conseguenze gravi per i lavoratori, ma soprattutto indica un preciso programma alternativo a quello padronale delle cosiddette ristrutturazioni aziendali, per dare sbocco positivo ai problemi e al rilancio economico in tutti i settori produttivi per il raggiungimento, in primo luogo, dell'obiettivo della piena occupazione. « Il nostro impegno - ha proseguito - non si conclude con la manifestazione odierna, ma continuerà nel confronto già richiesto, con i Comuni, la Provincia, la Regione, per una soluzione positiva, nell'ambito delle rispettive competenze, alle proposte contenute nella piattaforma rivendicativa provinciale di sciopero: la nostra manifestazione di oggi - ha detto - che è il punto più alto del grande impegno sviluppato in questi anni dai lavoratori e dai sindacati, non assume solo il carattere di semplice protesta per quello che le classi dirigenti non hanno voluto fare per correggere in tempo il fragile meccanismo di sviluppo che ha provocato le attuali difficoltà, con le conseguenze gravi per i lavoratori, ma soprattutto indica un preciso programma alternativo a quello padronale delle cosiddette ristrutturazioni aziendali, per dare sbocco positivo ai problemi e al rilancio economico in tutti i settori produttivi per il raggiungimento, in primo luogo, dell'obiettivo della piena occupazione. « Il nostro impegno - ha proseguito - non si conclude con la manifestazione odierna, ma continuerà nel confronto già richiesto, con i Comuni, la Provincia, la Regione, per una soluzione positiva, nell'ambito delle rispettive competenze, alle proposte contenute nella piattaforma rivendicativa provinciale di sciopero: la nostra manifestazione di oggi - ha detto - che è il punto più alto del grande impegno sviluppato in questi anni dai lavoratori e dai sindacati, non assume solo il carattere di semplice protesta per quello che le classi dirigenti non hanno voluto fare per correggere in tempo il fragile meccanismo di sviluppo che ha provocato le attuali difficoltà, con le conseguenze gravi per i lavoratori, ma soprattutto indica un preciso programma alternativo a quello padronale delle cosiddette ristrutturazioni aziendali, per dare sbocco positivo ai problemi e al rilancio economico in tutti i settori produttivi per il raggiungimento, in primo luogo, dell'obiettivo della piena occupazione. « Il nostro impegno - ha proseguito - non si conclude con la manifestazione odierna, ma continuerà nel confronto già richiesto, con i Comuni, la Provincia, la Regione, per una soluzione positiva, nell'ambito delle rispettive competenze, alle proposte contenute nella piattaforma rivendicativa provinciale di sciopero: la nostra manifestazione di oggi - ha detto - che è il punto più alto del grande impegno sviluppato in questi anni dai lavoratori e dai sindacati, non assume solo il carattere di semplice protesta per quello che le classi dirigenti non hanno voluto fare per correggere in tempo il fragile meccanismo di sviluppo che ha provocato le attuali difficoltà, con le conseguenze gravi per i lavoratori, ma soprattutto indica un preciso programma alternativo a quello padronale delle cosiddette ristrutturazioni aziendali, per dare sbocco positivo ai problemi e al rilancio economico in tutti i settori produttivi per il raggiungimento, in primo luogo, dell'obiettivo della piena occupazione. « Il nostro impegno - ha proseguito - non si conclude con la manifestazione odierna, ma continuerà nel confronto già richiesto, con i Comuni, la Provincia, la Regione, per una soluzione positiva, nell'ambito delle rispettive competenze, alle proposte contenute nella piattaforma rivendicativa provinciale di sciopero: la nostra manifestazione di oggi - ha detto - che è il punto più alto del grande impegno sviluppato in questi anni dai lavoratori e dai sindacati, non assume solo il carattere di semplice protesta per quello che le classi dirigenti non hanno voluto fare per correggere in tempo il fragile meccanismo di sviluppo che ha provocato le attuali difficoltà, con le conseguenze gravi per i lavoratori, ma soprattutto indica un preciso programma alternativo a quello padronale delle cosiddette ristrutturazioni aziendali, per dare sbocco positivo ai problemi e al rilancio economico in tutti i settori produttivi per il raggiungimento, in primo luogo, dell'obiettivo della piena occupazione. « Il nostro impegno - ha proseguito - non si conclude con la manifestazione odierna, ma continuerà nel confronto già richiesto, con i Comuni, la Provincia, la Regione, per una soluzione positiva, nell'ambito delle rispettive competenze, alle proposte contenute nella piattaforma rivendicativa provinciale di sciopero: la nostra manifestazione di oggi - ha detto - che è il punto più alto del grande impegno sviluppato in questi anni dai lavoratori e dai sindacati, non assume solo il carattere di semplice protesta per quello che le classi dirigenti non hanno voluto fare per correggere in tempo il fragile meccanismo di sviluppo che ha provocato le attuali difficoltà, con le conseguenze gravi per i lavoratori, ma soprattutto indica un preciso programma alternativo a quello padronale delle cosiddette ristrutturazioni aziendali, per dare sbocco positivo ai problemi e al rilancio economico in tutti i settori produttivi per il raggiungimento, in primo luogo, dell'obiettivo della piena occupazione. « Il nostro impegno - ha proseguito - non si conclude con la manifestazione odierna, ma continuerà nel confronto già richiesto, con i Comuni, la Provincia, la Regione, per una soluzione positiva, nell'ambito delle rispettive competenze, alle proposte contenute nella piattaforma rivendicativa provinciale di sciopero: la nostra manifestazione di oggi - ha detto - che è il punto più alto del grande impegno sviluppato in questi anni dai lavoratori e dai sindacati, non assume solo il carattere di semplice protesta per quello che le classi dirigenti non hanno voluto fare per correggere in tempo il fragile meccanismo di sviluppo che ha provocato le attuali difficoltà, con le conseguenze gravi per i lavoratori, ma soprattutto indica un preciso programma alternativo a quello padronale delle cosiddette ristrutturazioni aziendali, per dare sbocco positivo ai problemi e al rilancio economico in tutti i settori produttivi per il raggiungimento, in primo luogo, dell'obiettivo della piena occupazione. « Il nostro impegno - ha proseguito - non si conclude con la manifestazione odierna, ma continuerà nel confronto già richiesto, con i Comuni, la Provincia, la Regione, per una soluzione positiva, nell'ambito delle rispettive competenze, alle proposte contenute nella piattaforma rivendicativa provinciale di sciopero: la nostra manifestazione di oggi - ha detto - che è il punto più alto del grande impegno sviluppato in questi anni dai lavoratori e dai sindacati, non assume solo il carattere di semplice protesta per quello che le classi dirigenti non hanno voluto fare per correggere in tempo il fragile meccanismo di sviluppo che ha provocato le attuali difficoltà, con le conseguenze gravi per i lavoratori, ma soprattutto indica un preciso programma alternativo a quello padronale delle cosiddette ristrutturazioni aziendali, per dare sbocco positivo ai problemi e al rilancio economico in tutti i settori produttivi per il raggiungimento, in primo luogo, dell'obiettivo della piena occupazione. « Il nostro impegno - ha proseguito - non si conclude con la manifestazione odierna, ma continuerà nel confronto già richiesto, con i Comuni, la Provincia, la Regione, per una soluzione positiva, nell'ambito delle rispettive competenze, alle proposte contenute nella piattaforma rivendicativa provinciale di sciopero: la nostra manifestazione di oggi - ha detto - che è il punto più alto del grande impegno sviluppato in questi anni dai lavoratori e dai sindacati, non assume solo il carattere di semplice protesta per quello che le classi dirigenti non hanno voluto fare per correggere in tempo il fragile meccanismo di sviluppo che ha provocato le attuali difficoltà, con le conseguenze gravi per i lavoratori, ma soprattutto indica un preciso programma alternativo a quello padronale delle cosiddette ristrutturazioni aziendali, per dare sbocco positivo ai problemi e al rilancio economico in tutti i settori produttivi per il raggiungimento, in primo luogo, dell'obiettivo della piena occupazione. « Il nostro impegno - ha proseguito - non si conclude con la manifestazione odierna, ma continuerà nel confronto già richiesto, con i Comuni, la Provincia, la Regione, per una soluzione positiva, nell'ambito delle rispettive competenze, alle proposte contenute nella piattaforma rivendicativa provinciale di sciopero: la nostra manifestazione di oggi - ha detto - che è il punto più alto del grande impegno sviluppato in questi anni dai lavoratori e dai sindacati, non assume solo il carattere di semplice protesta per quello che le classi dirigenti non hanno voluto fare per correggere in tempo il fragile meccanismo di sviluppo che ha provocato le attuali difficoltà, con le conseguenze gravi per i lavoratori, ma soprattutto indica un preciso programma alternativo a quello padronale delle cosiddette ristrutturazioni aziendali, per dare sbocco positivo ai problemi e al rilancio economico in tutti i settori produttivi per il raggiungimento, in primo luogo, dell'obiettivo della piena occupazione. « Il nostro impegno - ha proseguito - non si conclude con la manifestazione odierna, ma continuerà nel confronto già richiesto, con i Comuni, la Provincia, la Regione, per una soluzione positiva, nell'ambito delle rispettive competenze, alle proposte contenute nella piattaforma rivendicativa provinciale di sciopero: la nostra manifestazione di oggi - ha detto - che è il punto più alto del grande impegno sviluppato in questi anni dai lavoratori e dai sindacati, non assume solo il carattere di semplice protesta per quello che le classi dirigenti non hanno voluto fare per correggere in tempo il fragile meccanismo di sviluppo che ha provocato le attuali difficoltà, con le conseguenze gravi per i lavoratori, ma soprattutto indica un preciso programma alternativo a quello padronale delle cosiddette ristrutturazioni aziendali, per dare sbocco positivo ai problemi e al rilancio economico in tutti i settori produttivi per il raggiungimento, in primo luogo, dell'obiettivo della piena occupazione. « Il nostro impegno - ha proseguito - non si conclude con la manifestazione odierna, ma continuerà nel confronto già richiesto, con i Comuni, la Provincia, la Regione, per una soluzione positiva, nell'ambito delle rispettive competenze, alle proposte contenute nella piattaforma rivendicativa provinciale di sciopero: la nostra manifestazione di oggi - ha detto - che è il punto più alto del grande impegno sviluppato in questi anni dai lavoratori e dai sindacati, non assume solo il carattere di semplice protesta per quello che le classi dirigenti non hanno voluto fare per correggere in tempo il fragile meccanismo di sviluppo che ha provocato le attuali difficoltà, con le conseguenze gravi per i lavoratori, ma soprattutto indica un preciso programma alternativo a quello padronale delle cosiddette ristrutturazioni aziendali, per dare sbocco positivo ai problemi e al rilancio economico in tutti i settori produttivi per il raggiungimento, in primo luogo, dell'obiettivo della piena occupazione. « Il nostro impegno - ha proseguito - non si conclude con la manifestazione odierna, ma continuerà nel confronto già richiesto, con i Comuni, la Provincia, la Regione, per una soluzione positiva, nell'ambito delle rispettive competenze, alle proposte contenute nella piattaforma rivendicativa provinciale di sciopero: la nostra manifestazione di oggi - ha detto - che è il punto più alto del grande impegno sviluppato in questi anni dai lavoratori e dai sindacati, non assume solo il carattere di semplice protesta per quello che le classi dirigenti non hanno voluto fare per correggere in tempo il fragile meccanismo di sviluppo che ha provocato le attuali difficoltà, con le conseguenze gravi per i lavoratori, ma soprattutto indica un preciso programma alternativo a quello padronale delle cosiddette ristrutturazioni aziendali, per dare sbocco positivo ai problemi e al rilancio economico in tutti i settori produttivi per il raggiungimento, in primo luogo, dell'obiettivo della piena occupazione. « Il nostro impegno - ha proseguito - non si conclude con la manifestazione odierna, ma continuerà nel confronto già richiesto, con i Comuni, la Provincia, la Regione, per una soluzione positiva, nell'ambito delle rispettive competenze, alle proposte contenute nella piattaforma rivendicativa provinciale di sciopero: la nostra manifestazione di oggi - ha detto - che è il punto più alto del grande impegno sviluppato in questi anni dai lavoratori e dai sindacati, non assume solo il carattere di semplice protesta per quello che le classi dirigenti non hanno voluto fare per correggere in tempo il fragile meccanismo di sviluppo che ha provocato le attuali difficoltà, con le conseguenze gravi per i lavoratori, ma soprattutto indica un preciso programma alternativo a quello padronale delle cosiddette ristrutturazioni aziendali, per dare sbocco positivo ai problemi e al rilancio economico in tutti i settori produttivi per il raggiungimento, in primo luogo, dell'obiettivo della piena occupazione. « Il nostro impegno - ha proseguito - non si conclude con la manifestazione odierna, ma continuerà nel confronto già richiesto, con i Comuni, la Provincia, la Regione, per una soluzione positiva, nell'ambito delle rispettive competenze, alle proposte contenute nella piattaforma rivendicativa provinciale di sciopero: la nostra manifestazione di oggi - ha detto - che è il punto più alto del grande impegno sviluppato in questi anni dai lavoratori e dai sindacati, non assume solo il carattere di semplice protesta per quello che le classi dirigenti non hanno voluto fare per correggere in tempo il fragile meccanismo di sviluppo che ha provocato le attuali difficoltà, con le conseguenze gravi per i lavoratori, ma soprattutto indica un preciso programma alternativo a quello padronale delle cosiddette ristrutturazioni aziendali, per dare sbocco positivo ai problemi e al rilancio economico in tutti i settori produttivi per il raggiungimento, in primo luogo, dell'obiettivo della piena occupazione. « Il nostro impegno - ha proseguito - non si conclude con la manifestazione odierna, ma continuerà nel confronto già richiesto, con i Comuni, la Provincia, la Regione, per una soluzione positiva, nell'ambito delle rispettive competenze, alle proposte contenute nella piattaforma rivendicativa provinciale di sciopero: la nostra manifestazione di oggi - ha detto - che è il punto più alto del grande impegno sviluppato in questi anni dai lavoratori e dai sindacati, non assume solo il carattere di semplice protesta per quello che le classi dirigenti non hanno voluto fare per correggere in tempo il fragile meccanismo di sviluppo che ha provocato le attuali difficoltà, con le conseguenze gravi per i lavoratori, ma soprattutto indica un preciso programma alternativo a quello padronale delle cosiddette ristrutturazioni aziendali, per dare sbocco positivo ai problemi e al rilancio economico in tutti i settori produttivi per il raggiungimento, in primo luogo, dell'obiettivo della piena occupazione. « Il nostro impegno - ha proseguito - non si conclude con la manifestazione odierna, ma continuerà nel confronto già richiesto, con i Comuni, la Provincia, la Regione, per una soluzione positiva, nell'ambito delle rispettive competenze, alle proposte contenute nella piattaforma rivendicativa provinciale di sciopero: la nostra manifestazione di oggi - ha detto - che è il punto più alto del grande impegno sviluppato in questi anni dai lavoratori e dai sindacati, non assume solo il carattere di semplice protesta per quello che le classi dirigenti non hanno voluto fare per correggere in tempo il fragile meccanismo di sviluppo che ha provocato le attuali difficoltà, con le conseguenze gravi per i lavoratori, ma soprattutto indica un preciso programma alternativo a quello padronale delle cosiddette ristrutturazioni aziendali, per dare sbocco positivo ai problemi e al rilancio economico in tutti i settori produttivi per il raggiungimento, in primo luogo, dell'obiettivo della piena occupazione. « Il nostro impegno - ha proseguito - non si conclude con la manifestazione odierna, ma continuerà nel confronto già richiesto, con i Comuni, la Provincia, la Regione, per una soluzione positiva, nell'ambito delle rispettive competenze, alle proposte contenute nella piattaforma rivendicativa provinciale di sciopero: la nostra manifestazione di oggi - ha detto - che è il punto più alto del grande impegno sviluppato in questi anni dai lavoratori e dai sindacati, non assume solo il carattere di semplice protesta per quello che le classi dirigenti non hanno voluto fare per correggere in tempo il fragile meccanismo di sviluppo che ha provocato le attuali difficoltà, con le conseguenze gravi per i lavoratori, ma soprattutto indica un preciso programma alternativo a quello padronale delle cosiddette ristrutturazioni aziendali, per dare sbocco positivo ai problemi e al rilancio economico in tutti i settori produttivi per il raggiungimento, in primo luogo, dell'obiettivo della piena occupazione. « Il nostro impegno - ha proseguito - non si conclude con la manifestazione odierna, ma continuerà nel confronto già richiesto, con i Comuni, la Provincia, la Regione, per una soluzione positiva, nell'ambito delle rispettive competenze, alle proposte contenute nella piattaforma rivendicativa provinciale di sciopero: la nostra manifestazione di oggi - ha detto - che è il punto più alto del grande impegno sviluppato in questi anni dai lavoratori e dai sindacati, non assume solo il carattere di semplice protesta per quello che le classi dirigenti non hanno voluto fare per correggere in tempo il fragile meccanismo di sviluppo che ha provocato le attuali difficoltà, con le conseguenze gravi per i lavoratori, ma soprattutto indica un preciso programma alternativo a quello padronale delle cosiddette ristrutturazioni aziendali, per dare sbocco positivo ai problemi e al rilancio economico in tutti i settori produttivi per il raggiungimento, in primo luogo, dell'obiettivo della piena occupazione. « Il nostro impegno - ha proseguito - non si conclude con la manifestazione odierna, ma continuerà nel confronto già richiesto, con i Comuni, la Provincia, la Regione, per una soluzione positiva, nell'ambito delle rispettive competenze, alle proposte contenute nella piattaforma rivendicativa provinciale di sciopero:

Paurosa situazione nella Calabria di nuovo sotto la sferza del maltempo

Colpevole politica d'abbandono mentre crescono le difficoltà

Nuove frane isolano altri paesi, creano altri senzateo, altri danni e altri pericoli - Migliaia di sfollati senza più assistenza - I comuni s'indebitano - Nei ricoveri ghiacciati decine di bambini si ammalano - Cresce la protesta da San Luca a Nardodipace, da Roccaforte alle Serre

AL SENATO

Anche le cifre del ministero smentiscono Tanassi

CENSITE FINORA QUASI 30 MILA CASE INABITABILI

Le reticenze e le nebulose informazioni di Tanassi sui danni effettivi provocati dalle alluvioni in Sicilia e in Calabria non hanno retto neanche 24 ore: già smentito dalla maggior parte degli assessori regionali e contestato dai parlamentari comunisti, il vice presidente del Consiglio è stato contraddetto anche dai dati statistici assolti. Il bilancio è stato così: 29 mila case inabitabili, 13 mila sfollati, 10 mila sfollati in attesa di essere ricoverati, 10 mila sfollati in attesa di essere ricoverati, 10 mila sfollati in attesa di essere ricoverati...



CATANZARO — Arance a terra negli agrumeti: uno dei flagelli nel disastro

Dal nostro inviato

Ancora maltempo in Calabria: pioggia, vento e neve colpiscono con particolare violenza le pendici orientali dell'Aspromonte e le Serre, le zone, cioè, dove più gravi sono le conseguenze dell'alluvione di fine dicembre. Nuove frane e nuovi smottamenti vengono segnalati su numerose strade provinciali. Taverna, Caraffa, Montebello e Chorio di Rovudi, si raggiungono con estrema difficoltà mentre una frana ha ostruito la linea ferroviaria tra Catanzaro Lido e Crotona, nei pressi del torrente Allè. Vengono segnalati anche nuovi casi di famiglie costrette ad abbandonare le abitazioni per danni provocati durante l'alluvione, ma resi più evidenti dalle ultime piogge: nella frazione Riccardi di Grotrina devono abbandonare le

abitazioni oltre 300 persone e si sta cercando una loro sistemazione nell'edificio scolastico; a Olivadi stessa sorte è toccata stamane a 50 persone.

Per quanto riguarda la «diga» sul Bonamico, la situazione è al punto di partenza nel senso che nessuno è ancora in grado di dire se esiste effettivamente una situazione di pericolo. Si continua a fare affidamento nella speranza che, dato lo spessore dello sbarramento venuto a crearsi con la frana caduta nel letto del torrente, e data anche l'infiltrazione di liquido che si verifica nel la-

to sinistralmente della «diga», questa situazione possa durare almeno fino alla fine dell'inverno. Intanto vengono mantenuti gli sgomberi dalle abitazioni nella vallata e, dalle 17 alle 7 di ogni giorno, resta vietato il transito sulla strada e sulla ferrovia.

Ma, per ogni giorno, nei comuni di Carri, tanto per fare un esempio, per continuare ad assistere diverse migliaia di sfollati sta addirittura cercando di trovare un modo di contrarre un debito con una banca. Il sindaco di San Luca ha inviato oggi un telegramma al presidente del consiglio e agli altri uffici per chiedere assistenza, la popolazione è decisa ad affluire in massa a Reggio. Il consiglio comunale di Nardodipace, come è noto, ha adottato la decisione di clamorosa di respingere ogni assistenza in segno di protesta per l'abbandono assoluto in cui vengono mantenuti i 1300 senzateo. Tutto questo mentre si segnalano casi di occupazione di municipi (Fosato) e di preparazione di violente proteste in numerosi comuni (Carri, Nardodipace, d'altra parte, la solidarietà delle organizzazioni del nostro partito, di altre forze democratiche, dei sindacati e di altri partiti, è di altre regioni italiane.

Scarcerato l'anarchico Zanchè

7 mesi di galera per una frase contro Calabresi

In appello ridotta la pena - Condannato per apologia di reato

E' tornato in libertà Luigi Zanchè, il giovane anarchico condannato per aver scritto una tovaglietta di carta, mentre mangiava in una trattoria romana, parole di plauso per l'uccisione del commissario Calabresi.

L'incidente pare dovuto a un guasto improvviso dell'autotreno, con quel carico estremamente pericoloso, nelle previste condizioni di sicurezza.

Scarcerato l'anarchico Zanchè

La sentenza è stata pronunciata dal giudice di appello di Roma, che ha ridotto la pena inflitta al giovane in primo grado (1 anno e due mesi) a 8 mesi e, applicando la condizionale, ne ha ordinato la scarcerazione. La sentenza, chiaramente un compromesso, è stata applaudita dal folto gruppo di giovani presenti soddisfatti di vedere tornare in libertà il loro compagno.

Luigi Zanchè era stato arrestato il 3 giugno scorso e processato nove giorni dopo. Erano quelli giorni durante i quali in Italia era scatenata una specie di caccia alle streghe: il giovane fu arrestato e rinviato a giudizio, sotto l'imputazione di apologia di reato.

L'incidente pare dovuto a un guasto improvviso dell'autotreno, con quel carico estremamente pericoloso, nelle previste condizioni di sicurezza.

A raffiche di mitra a Torino

Carabinieri aprono il fuoco e feriscono due fidanzati

I militi erano appostati per sorprendere un ricattatore - Hanno però commesso un drammatico sbaglio

Dalla nostra redazione

TORINO, 25. Si spara a vista ormai da noi, protetti dallo scudo della legge; le cosiddette «forze dell'ordine» hanno, come suol dirsi, il grilletto facile. Così davanti all'università Bocconi, martedì notte a Milano; così, ancora, sempre martedì scorso, in una località nei pressi di Lanzo, ad una trentina di chilometri da Torino, dove una pattuglia di carabinieri ha aperto il fuoco «per sbaglio», contro un giovane operaio che si era appostato in macchina con la fidanzata.

D'accordo, si è trattato di un tragico equivoco; i militi carabini erano appostati in borghese per tendere un agguato ad un ricattatore, ma le raffiche di mitra, una volta premuto il sensibile grilletto della pistola, di fuoco in guardigliare che sia, non misero in allarme nessuno, e se ben indirizzate, come avviene quasi sempre, colpirono uccidendo o ferendo. Il giovane di Lanzo, un operaio ventiduenne, Francesco Caruso, è stato, tutto sommato, abbastanza fortunato. Poteva finire crivellato dalla raffica; se la caverà invece con una ventina di giorni di degenza in ospedale, essendo stato colpito ad una spalla, mentre la sua fidanzata, Grazia Costa di 18 anni, è stata raggiunta di striscio da uno dei proiettili della raffica. Dicono i carabinieri: credevamo si trattasse dell'uomo che dovevamo catturare; ci siamo qualificati, abbiamo intimato l'halt, ma l'auto stava ripartendo.

Quando l'assistenza è un affare

Caterva di reati per lo scandalo dei «Celestini di Modena»

A una svolta istruttoria - Le richieste avanzate per i dirigenti degli istituti-lager

Dal nostro corrispondente

MODENA, 25. Un altro nodo delle allucinate vicende che oramai si trascinano da mesi e mesi, dei «Celestini» modenesi, portate alla luce ed alla attenzione della magistratura da una approfondita inchiesta del nostro giornale, è venuto al pettine. Nei giorni scorsi, infatti, da parte del pubblico ministero incaricato, è stato restituito al giudice dottor Boni, il fascicolo istruttorio relativo ai noti, gravi fatti avvenuti agli istituti Charitas e Vita Serena.

Il fascicolo è accompagnato dalle richieste di imputazione avanzate dalla pubblica accusa.

Dato il segreto istruttorio non ci è permesso di sapere quali siano di preciso gli imputati e quali i reati a loro contestati. Comunque, stando alla documentazione ed alle testimonianze da noi raccolte nel corso della nostra lunga inchiesta, fra gli imputati dovrebbero figurare monsignor Ferruccio Richeldi e madre Celina (al secolo Bianca Ghidoni), rispettivamente ex direttore ed ex economo del Charitas, entrambi tuttora proprietari del Vita Serena; il cuoco del Charitas, Giuseppe Mucci, tre ex inservienti del Vita Serena, Iole Carboni, Osanna Bertarelli, Silvia Fini e un'altra persona di cui non si conosce il nome.

I reati a loro ascritti sarebbero: violenza carnale aggravata ai danni di una giovane subnormale per il Mucci; peccato per il Richeldi e la Ghidoni; la relazione a vivere ed attrezzature varie che dal Charitas, ente pubblico, si dice «emigrarono» nottetempo verso il Vita Serena, di proprietà dei due personaggi. Di truffa ancora, per Richeldi e Ghidoni; alcuni ricoverati erano passati clandestinamente dal Charitas al Vita Serena (dove venivano sfruttati impietosamente come personale di fatica) mentre si continuava a farli figurare in forza al primo dei due istituti, riscuotendo la relativa retta dalla amministrazione provinciale di Modena.

Si aggiunge poi il reato di maltrattamenti nei confronti della sola Ghidoni, per il ricorso al Charitas a mezzi di contenzione con i quali sulle orme della famigerata Maria Diletta Pagliuca, si mantenevano immobilizzati durante la notte e, in certi casi, anche nel corso della giornata, decine di bambini ricoverati per risparmiare sulle spese di assistenza.

Per la Carboni, la Bertarelli e la Fini l'accusa dovrebbe essere quella di abuso di mezzi di correzione. Infine, un'altra persona, della quale non siamo in grado di precisare le generalità, dovrebbe essere imputato per il reato di omicidio colposo per il decesso di una piccola subnormale, decesso conseguente ad ustioni riportate dalla disgraziata bambina per essere stata immersa - non si sa se per imperizia o per distrazione della sorvegliante cui era affidata - in una bacchetta di acqua bollente.

Diego Roveta n. 9.

La conferma della magistratura di Catanzaro

Rimane fissato a marzo il processo Valpreda

Lo accusa Forziati

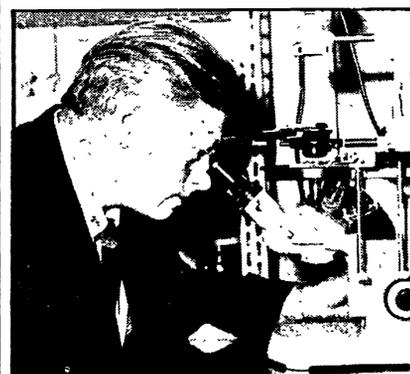
A Trieste processo per estorsione contro Freda

Il processo per lo strage di piazza Fontana che, come è noto, è affidato ai giudici di Catanzaro, potrebbe essere iniziato entro la fine di marzo. Lo ha confermato il presidente del tribunale.

Interessante scoperta d'uno studioso sovietico al lago Faro (Messina)

Microrganismi capaci di ridare la purezza alle acque inquinate

Il professor Sorokin ha individuato nel «bacino rosso» animali unicellulari che vivono in assenza di ossigeno assimilando idrogeno solforato - Un inquinamento naturale che apre prospettive per la guerra a quello industriale - Lo studio condotto nel corso di scambi culturali italo-sovietici



Il professor Sorokin dell'Università di Mosca

Nostro servizio

MESSINA, gennaio. «Io ritengo in un futuro certo non molto vicino, ma neanche troppo lontano, dovrei utilizzare, nella tecnologia e per combattere inquinamenti, questi microrganismi: chi parla è Yuri Sorokin (46 anni, 7 figli, nato a Donetsk), docente all'Accademia delle Scienze dell'Urss e professore all'università di Mosca, ecologo: egli ha scoperto nelle acque del lago Faro (un bacino di acqua salmastra situata in prossimità del capo Peloro, alla punta orientale della Sicilia) animali unicellulari che si sono adattati a vivere in un ambiente senza ossigeno, dove è prevalente l'idrogeno solforato.

Il professor Sorokin è stato ospite per un programma di scambi culturali tra l'Italia e l'Unione Sovietica dell'Istituto di Idrobiologia dell'Università di Messina ed è venuto appostato per studiare il fenomeno dell'acqua rossa che si verifica per ragioni solo naturali nelle acque del piccolo «lago» (ha una superficie di circa 23 metri quadrati, raggiunge al centro la profondità di 28 metri) in seguito alla azione ossidante di una particolare flora batterica, già conosciuta.

La presenza di questi batteri che si cibano di idrogeno solforato (H2S in formula) attribuisce all'acqua un piccolo colore rosato, fenomeno del resto che si verifica in altri bacini come ad esempio nel Mar Nero. Ebbene Sorokin, durante i suoi ventisei giorni di studio, ha individuato che sono presenti nella fascia rossa del lago (ad una profondità di 13 metri) dei ciliati infusori - si tratta di protozoi - cioè animali unicellulari (siamo agli inizi della scala biologica) che si nutrono di batteri e piante che ci siano ben volentieri, in ambiente anaerobico, cioè privo di ossigeno.

Questo fenomeno di adattamento, che era già conosciuto che per mezzo della «scoperta» dello studioso sovietico, ha costituito una importante conferma, riveste un particolare interesse di carattere biologico ed ecologico. Ci spieghiamo più chiaramente. Innanzitutto bisogna sapere che il lago Faro è come un libro aperto, è insomma una specie di manuale naturale. Ed è per questo fatto, tra l'altro, che l'International Biological Program dell'Onu ha deciso di inserirvi nel numero di quei bacini che devono essere salvaguardati dove è possibile osservare come avviene un fenomeno di inquinamento naturale, almeno questa volta non per mano dell'uomo.

Sposa capo antropologa americana

GIAKARTA, 25. Una giovane antropologa americana, la signorina Wyan Sargent, ha deciso di sposare il capo di una tribù della Nuova Guinea dove si trovava per compiere uno studio sul comportamento sessuale di gruppi etnici primitivi.

La notizia è fornita da una nota che è stata pubblicata su una fotografia della coppia - lei in jeans e camicetta, lui in pernozza - critica l'intenzione della giovane di abbandonare l'abbigliamento occidentale per ricreare a Giambe una fotografia della coppia. Le indagini per il delitto sono ostacolate dall'omertà. L'unica pista, per ora, consiste nel fatto che nei giorni scorsi a Giuseppe Sciuto era stata rubata l'automobile, una Mini-Minor, che stamane è stata ritrovata in via Leucata, a pochi metri dal luogo dove il giovane è stato colpito a morte. Subito dopo il furto lo Sciuto non si era dato per vinto, ed aveva indagato per conto suo al fine di scoprire il ladro. Egli si sarebbe così rivolto a elementi della malavita catanese, che avrebbero recuperato l'auto pretendendo però il pagamento di una tangente. Di più non si sa, salvo che il suo corpo è stato per l'appunto trovato accanto all'auto.

Catania: giovane assassinato a revolverate

CATANIA, 25. Un giovane di 25 anni, Giuseppe Sciuto, è stato ucciso con un colpo di pistola al petto a Barriera del Bosco, una zona alla periferia di Catania. Sciuto è stato trovato ancora in vita - rantolato e perdeva molto sangue - da due automobilisti di passaggio che l'hanno soccorso e trasportato all'ospedale civile «Garibaldi». Quando vi sono però giunti, il giovane era deceduto per la vasta ferita al torace.

Giuseppe Sciuto era stato recentemente proposto per il domicilio coatto per alcuni suoi precedenti giudiziari. Le indagini per il delitto sono ostacolate dall'omertà. L'unica pista, per ora, consiste nel fatto che nei giorni scorsi a Giuseppe Sciuto era stata rubata l'automobile, una Mini-Minor, che stamane è stata ritrovata in via Leucata, a pochi metri dal luogo dove il giovane è stato colpito a morte. Subito dopo il furto lo Sciuto non si era dato per vinto, ed aveva indagato per conto suo al fine di scoprire il ladro. Egli si sarebbe così rivolto a elementi della malavita catanese, che avrebbero recuperato l'auto pretendendo però il pagamento di una tangente. Di più non si sa, salvo che il suo corpo è stato per l'appunto trovato accanto all'auto.

L'autotreno trasportava un carico di benzina

Arsi vivi nell'autobotte due militari a Grosseto

GROSSETO, 25. Due militari sono bruciati vivi in un'autobotte dell'esercito, carica di benzina, rovesciata e incendiata. Il terribile incidente è avvenuto alle 8 di questa mattina, all'interno della galleria di Poggio Terriccio, sulla superstrada di Firenze-Grosseto.

L'autotreno trasportava un carico di benzina

Le due vittime sono il capo ralmaglie Guido Corai, di 31 anni, da Busto Ponte Piana (Treviso) che si trovava al volante, e il soldato Roberto Faggi, 21 anni, da Pisa.

La notizia è fornita da una nota che è stata pubblicata su una fotografia della coppia - lei in jeans e camicetta, lui in pernozza - critica l'intenzione della giovane di abbandonare l'abbigliamento occidentale per ricreare a Giambe una fotografia della coppia. Le indagini per il delitto sono ostacolate dall'omertà. L'unica pista, per ora, consiste nel fatto che nei giorni scorsi a Giuseppe Sciuto era stata rubata l'automobile, una Mini-Minor, che stamane è stata ritrovata in via Leucata, a pochi metri dal luogo dove il giovane è stato colpito a morte. Subito dopo il furto lo Sciuto non si era dato per vinto, ed aveva indagato per conto suo al fine di scoprire il ladro. Egli si sarebbe così rivolto a elementi della malavita catanese, che avrebbero recuperato l'auto pretendendo però il pagamento di una tangente. Di più non si sa, salvo che il suo corpo è stato per l'appunto trovato accanto all'auto.

DAL GIUDICE ISTRUTTORE DEL TRIBUNALE

Incriminati a Napoli ventinove dirigenti missini e squadristi

Sono imputati di ricostituzione del partito fascista e di avere fatto esplodere bombe-cartina in piazza Matteotti nel '69 - Fra loro sono il consigliere comunale Abbatangelo, altri delegati provinciali al congresso dell'EUR, noti protagonisti delle violenze che si sono susseguite in città

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 25. Ventinove noti dirigenti e mazzieri fascisti sono stati incriminati dal giudice istruttore del tribunale di Napoli, dr. Cennaro Calabrese, per la ricostituzione del partito fascista e per aver fatto esplodere bombe-cartina durante un comizio di studenti in piazza Matteotti l'11 novembre del '69.

Il mandato di comparizione dichiara imputati fascisti con la seguente motivazione: «Per aver preso parte ad associazioni miranti a ricostituire il partito fascista, col perseguire finalità antidemocratiche proprie del partito fascista, con l'usare violenza quale metodo di lotta politica, con l'assaltare e sponere, principi e metodi propri del predetto partito o col compiere spedizioni violente di preta marca squadrista. Con l'aggravante dell'aver fatto uso di metodi violenti di lotta». L'ultima frase si riallaccia all'altra imputazione che colpisce parte del 29 imputati, con la testa quel Massimo Abbatangelo, consigliere comunale del MSI, arrestato poco prima di Natale per aver provocato un tumulto nel Consiglio comunale, pretendendo lui e la sua squadrista che non si dovesse parlare della politica, con l'assaltare e sponere, principi e metodi propri del predetto partito o col compiere spedizioni violente di preta marca squadrista.

Commissione

Interni del Senato

DC e missini contro il bando ai gruppi paramilitari fascisti

RESPIUNTO UN ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO DAI COMUNISTI

Mercoledì, alla Commissione Interni del Senato, i parlamentari del PCI hanno risollevato - con un o.d.g. del compagno Secchia - il problema delle iniziative da adottare contro il neofascismo ed il neosquadristismo. Il ministro Rumor ha ammesso l'esistenza di questo grave e preoccupante fenomeno, ma non ha accettato le concrete proposte presentate dalle forze democratiche. Ed i commissari d.c. e missini hanno respinto l'o.d.g. comunista, che chiedeva un impegno per la piena applicazione delle leggi e la più rigorosa repressione delle violenze nere e per lo scioglimento del raggruppamento e delle organizzazioni paramilitari fasciste, sollecitando al tempo stesso l'avvio di una indagine parlamentare sulle strutture ed i finanziamenti del neofascismo e sui suoi collegamenti con centrali estere di provocazione antidemocratica.

La votazione, che ha visto significativamente uniti, ancora una volta, d.c. e missini, ha concluso il dibattito sul bilancio del ministero dell'Interno, nei confronti del quale i senatori del PCI hanno ribadito la loro ferma opposizione, che è stata ampiamente motivata dal compagno Maffioletti.

Le associazioni partigiane romane ANPI e FIAP hanno diffuso un comunicato col quale invitano tutti gli antifascisti a mantenere ferma la loro iniziativa e una vigilanza democratica di massa e si rivolgono ai parlamentari antifascisti affinché diano il loro sostegno alla petizione popolare lanciata per richiedere la messa al bando delle organizzazioni paramilitari di destra, strumento in questi anni della «trama nera» e di ogni attacco antidemocratico.

Catania

Il Senato accademico denuncia gli squadristi

CATANIA, 25. Il Senato accademico dell'Università di Catania, convocato in riunione straordinaria, ha discusso sulle gravissime aggressioni e provocazioni messe in atto dai fascisti nei giorni scorsi alla facoltà di giurisprudenza, dove è stato picchiato a sangue lo studente democratico Salvatore Aleo, ed alla facoltà di scienze politiche, dove quattro studenti sono stati picchiati da un noto squadrista di «Ordine nuovo» che agiva in collaborazione con la polizia. Il Senato accademico ha chiesto ufficialmente al rettore prof. Santilippi che l'Università si costituisca parte civile nel procedimento giudiziario già in corso contro il picchiatore Domenico Poltino (denunciato per l'aggressione a Salvatore Aleo) e contro il falso carabinieri, Giovanni Gemellaro.

La presa di posizione del Senato accademico, che in un lungo comunicato espone anche parole di dura condanna della violenza fascista, segue la nota-stampa del questore Guarino, nella quale tra l'altro detto: «Gli atti di teppismo e di rigurgiti fascisti sono deprecati e stigmatizzati da questo ufficio e verranno perseguiti a norma di legge senza alcuna titubanza».

E' questa la prima volta che a Catania, sia pure dietro la spinta di un forte movimento di opinione pubblica democratica, settori tradizionalmente conservatori quali la questura e il Senato accademico prendono una decisa posizione antifascista.

I neofascisti catanesi sono stati dunque isolati ed emarginati proprio in quelle che essi pensavano potessero costituire le loro roccaforti: la città di Catania e la sua Università.

a. s.

Abbatangelo era stato a suo tempo incriminato anche per le bombe cartina di piazza Matteotti, assieme ad altri suoi fedelissimi; la originaria imputazione di strage - le bombe furono lanciate in una piazza affollatissima di studenti, altri rimasero contusi nelle scene di panico che seguirono - è esplosa nel fine di un comizio pubblico timore suscitare tumulti e pubblico disordine». Adesso questo procedimento, rimasto fermo per lungo tempo, è stato ufficialmente altro che ha preso le mosse dal primo «dossier» (ne seguirono altri due) consegnati dal rappresentante dei partiti antifascisti al Procuratore della Repubblica.

Nelle documentazioni presentate alla magistratura venivano descritte e provate le attività delle azioni squadriste che dei fascisti che operavano nella città e nella provincia, con aggressioni a studenti, con compagni, intimidazioni, con l'uso di armi, con punizioni e agguati. Alla Procura Generale, inoltre, si recavano portando ordini del giorno e documenti di protesta, antifascisti, rappresentanti del Consiglio regionale, delegazioni della Consulta antifascista, dopo il grave attentato fascista del 31 dicembre al giornale cittadino «Il Mattino»: unanimemente gli ambienti democratici e antifascisti sollecitarono la magistratura ad essere più incisiva, e alle forze di polizia contro la cui «tolleranza» si pronunciarono anche esponenti della DC e del partito di governo.

Un primo risultato della mobilitazione antifascista fu l'impegno che la polizia mise nelle indagini per la bomba al «Mattino», ritenendo ad assicurare alla giustizia il fascista Vincenzo Bufio, attualmente in carcere sotto l'imputazione di strage. Non che in alcuni dei 29 imputati siano amici o facciano parte della squadrista comandata proprio dal Bufio a Portici, e, fra costoro, il figlio Cesare e Michele Brunel del presidente del liceo di Portici «Filippo Silvestri», molto spesso teatro di gravi aggressioni a studenti.

Questi i nomi (che sono apparsi nei comunicati e negli inviti in occasione di inchieste svolte dalla stampa sul neofascismo e lo squadriste fascista) degli imputati per il comizio in piazza Matteotti: Abbatangelo Massimo, consigliere comunale, Pastore Fulvio, Biglietti Antonio, Candito Raffaele, Bloch Armando, Buonocore Vincenzo, Attanasio Gaudentio, Del Mercato Pierfrancesco, Pruta Alfredo, Galvagno Scherillo Violante, Fontanarosa Sergio, Nigro Roberto, Hassan Salvatore, Piccirillo Giuseppe, Fiore Eduardo (quest'ultimo, misteriosamente ferito a Portici poche ore prima dell'attentato al «Mattino», volle al suo capezzale il federale del MSI per confidargli qualcosa che gli altri «mai saputo»), Aversa Giuseppe, Schiellone Luciano, Sollazzo Giuseppe, Mormile Francesco, Pandolfi-Golla Pietro.

Per la ricostituzione del partito fascista sono imputati: Abbatangelo Massimo, Candito Raffaele, Attanasio Gaudentio, Galluccio Luca, Hassan Salvatore, Fiore Eduardo, Aversa Giuseppe, Schiellone Luciano, Sollazzo Giuseppe, Mormile Francesco, Pandolfi-Golla Pietro.

I nomi degli imputati per la strage del 31 dicembre scorso, condannato, di Abbatangelo, di Schiellone e di Frugolietti il ritroviamo tra i delegati eletti a Napoli per il recente congresso del MSI.

Eleonora Puntillo



In una scuola lezione di Terracini sul fascismo

Dalle ore 9 alle 13 di ieri, per una intera mattinata il senatore Umberto Terracini, ex presidente dell'Assemblea costituente, ha tenuto una lezione sul fascismo vecchio e nuovo ai ragazzi e alle ragazze del liceo-gimnasio Gaio Lucilio di Roma. E' stata una esperienza molto utile - come ha sottolineato anche la

preside, professoressa Albanese Ruffo - che ha portato gli studenti a discutere, in modo civile ed altamente educativo, di uno dei problemi di più scottante attualità. Dopo un'ampia introduzione del compagno Terracini (invitato dal collegio di Roma, e' stata una esperienza molto utile - come ha sottolineato anche la

discussione, cui hanno partecipato giovani e insegnanti che pur esprimendo posizioni diverse, hanno sottolineato la necessità di una lotta decisa contro il fascismo. A questo riguardo - è stato detto - è necessario avere un processo di innalzamento economico-sociale e di serio rinnovamento culturale.

Mostruosa requisitoria del procuratore generale al processo contro il Partito Comunista Greco

CHIESTA AD ATENE LA CONDANNA DI 12 IMPUTATI Minaccia dell'ergastolo per Drakopoulos e Partzalidis

Nell'udienza di ieri due degli accusati - la tedesca Hannelore Runft ed Aspasia Papatanasopulos - avevano denunciato le torture ed i maltrattamenti loro inflitti dagli aguzzini fascisti - Uno degli imputati è stato quasi completamente accecato

Il governo Andreotti sotto accusa Dieto il processo Panagulis-Briffa rapporti sottobanco fra Italia e Grecia

Quali rapporti sono intercorsi fra l'Italia e la Grecia dei colonnelli in occasione del processo contro Stathis Panagulis e Lorna Briffa Caviglia? E chi ha condotto le trattative per il nostro paese? Una prima risposta a questi inquietanti interrogatori è stata data ieri nel corso di una conferenza stampa che si è tenuta a Roma, presenti esponenti della Lega per i Diritti dell'Onno. Il senatore Branca e il giudice Dragotto, che hanno seguito ad Atene tutte le fasi del processo, hanno riferito una serie di impressioni che, al di là del giudizio tecnico espresso sul modo aberrante in cui i fascisti greci hanno amministrato la giustizia, costituiscono un'ulteriore prova dei legami esistenti fra certi ambienti militari italiani e i colonnelli greci e quelli che intercorrono fra questi ambienti militari e forze politiche attualmente impegnate nel governo di centro-destra.

Il governo italiano non si è mai preoccupato, come doveva, della sorte della signora Briffa Caviglia. Tuttavia, per confidargli qualcosa che gli altri «mai saputo»), Aversa Giuseppe, Schiellone Luciano, Sollazzo Giuseppe, Mormile Francesco, Pandolfi-Golla Pietro.

Per la ricostituzione del partito fascista sono imputati: Abbatangelo Massimo, Candito Raffaele, Attanasio Gaudentio, Galluccio Luca, Hassan Salvatore, Fiore Eduardo, Aversa Giuseppe, Schiellone Luciano, Sollazzo Giuseppe, Mormile Francesco, Pandolfi-Golla Pietro.

Eleonora Puntillo

za di ieri sono state precisate al riguardo cose interessanti. Si è trattato per esempio di un incontro avvenuto nell'ottobre dello scorso anno fra un esponente socialdemocratico milanese, Fattakos, Di una risposta a questi inquietanti interrogatori è stata data ieri nel corso di una conferenza stampa che si è tenuta a Roma, presenti esponenti della Lega per i Diritti dell'Onno. Il senatore Branca e il giudice Dragotto, che hanno seguito ad Atene tutte le fasi del processo, hanno riferito una serie di impressioni che, al di là del giudizio tecnico espresso sul modo aberrante in cui i fascisti greci hanno amministrato la giustizia, costituiscono un'ulteriore prova dei legami esistenti fra certi ambienti militari italiani e i colonnelli greci e quelli che intercorrono fra questi ambienti militari e forze politiche attualmente impegnate nel governo di centro-destra.

a. gi.

Il procuratore generale, al processo contro dirigenti e militanti del Partito comunista greco (interno) ed altri democratici accusati di avere «complotato per rovesciare con la forza l'ordine pubblico e sociale del paese», ha chiesto questa sera la condanna di dodici imputati e l'assoluzione per gli altri accusati. Il PG oggi si è limitato a richiedere un verdetto di colpevolezza. Dopo il verdetto formularà le richieste. Ma, dalle sue requisitorie emerge con chiarezza che sono stati imputati, fra il compagno Drakopoulos, segretario del PCG, ed il compagno Partzalidis, membro del CC, pendente la mostruosa minaccia dell'ergastolo. Per altri quattro, fra cui la tedesca Hannelore Runft, la pena dovrebbe variare fra i cinque ed i quindici anni di reclusione.

Dal nostro inviato

ATENE, 25. «Sono stata picchiata sulla testa e sevizata in altre parti del corpo che non posso dire qui davanti a voi, trattata in modo disumano». Così ha detto la tedesca Hannelore Runft, la giovane bavarese che viene giudicata alla Corte speciale del tribunale di Atene assieme al compagno Drakopoulos e ad altri 18 imputati.

Hannelore, 27 anni, non è comunista. Venuta in Grecia per ragioni di studio, innamorate della Grecia, che essa considera la culla della democrazia, da sedici mesi soffre nelle prigioni dei colonnelli. «Un giorno ho sentito suonare il campanello del mio appartamento. Sono andata ad aprire e sette uomini armati hanno invaso la casa. Il primo mi ha colpito alla testa. Sono rimasta in terra e con l'alto di Dio, mi hanno messo le scarpe, e senza darmi il tempo di prendere neppure un cambio di biancheria. Quando sono riuscita ad alzarmi, mi hanno trascinato in un colloquio, mi hanno intimato di non fare parola del trattamento che mi era stato riservato. Non credermi, non dire niente, che il trattamento meglio perché sei straniera. Ti faremo le stesse cose che facciamo ai greci. Non sapete che Drakopoulos fosse un dirigente comunista, una oggi sono fiera di aver dato il mio modesto contributo alla lotta del popolo greco per la democrazia». Provenendo da un paese, la Baviera, dove il nazismo ha dominato per dodici anni. Se ci fossimo oggi i comunisti greci, stiano con noi nei confronti dei colonnelli, forse avremmo risparmiato a noi stessi e al mondo tante rovine e tanti lutti. Chiedo ai giudici di non considerare validi i verbali delle mie deposizioni. Vi sono scritte cose che non avrei detto se non fossi stata sottoposta a sevizie».

Arturo Barioli

«Quando sono riuscita ad alzarmi, mi hanno trascinato in un colloquio, mi hanno intimato di non fare parola del trattamento che mi era stato riservato. Non credermi, non dire niente, che il trattamento meglio perché sei straniera. Ti faremo le stesse cose che facciamo ai greci. Non sapete che Drakopoulos fosse un dirigente comunista, una oggi sono fiera di aver dato il mio modesto contributo alla lotta del popolo greco per la democrazia».

Tra i sindacati SFI-SAUI-SIUF

Gherassimos Andoniu, che combatté nelle file della Resistenza contro l'invasore nazista, dice: «Sono stato più volte picchiato. Il medico aveva ordinato che venissi urgentemente ricoverato in ospedale e invece mi tennero in isolamento per un mese». In Vasilios Tsigunis, che ancora giovanissimo già aveva conosciuto le durezze della guerra di liberazione contro i tedeschi e gli orrori dei campi di concentramento nazista, dice ai giudici nel suo linguaggio semplice e spoglio di ogni retorica: «Sono stato arrestato il 25 agosto 1968 al Pireo. Sono stato torturato e poi mandato in campo di concentramento. Grazie all'intervento della Croce Rossa e date le mie cattive condizioni di salute sono stato messo in libertà nel gennaio del '71. Ma pochi mesi dopo sono stato arrestato e arrestato a nuovo. Giorgio Grigoridis, medico, non parla di torture davanti ai giudici. Non è necessario. Arriva davanti alla Corte a fare la sua deposizione, camminando a tentoni e con l'alto di Dio, mi hanno messo le scarpe, e senza darmi il tempo di prendere neppure un cambio di biancheria. Quando sono riuscita ad alzarmi, mi hanno trascinato in un colloquio, mi hanno intimato di non fare parola del trattamento che mi era stato riservato. Non credermi, non dire niente, che il trattamento meglio perché sei straniera. Ti faremo le stesse cose che facciamo ai greci. Non sapete che Drakopoulos fosse un dirigente comunista, una oggi sono fiera di aver dato il mio modesto contributo alla lotta del popolo greco per la democrazia».

Pescasseroli

Sospeso dall'incarico il sindaco-speculatore AVEZZANO, 25. Il sindaco di Pescasseroli, il comune più importante del Parco Nazionale d'Abruzzo, finalmente è stato sospeso dall'incarico con un provvedimento del giudice istruttore Maria Luisa Cavallaro del tribunale di Sulmona, convalidato dalla prefettura dell'Aquila.

Arturo Barioli

L'UNIONE PIRELLI-DUNLOP

Salvato il «cartello» Minacciato il lavoro

La lettera del presidente agli azionisti - Dovrà essere la società italiana a finanziare il rilancio della «Industrie Pirelli» - Anche se non apertamente si profilano attacchi all'occupazione

Dalla nostra redazione

MILANO, 25. Leopoldo Pirelli è riuscito a non rompere l'accordo di integrazione con la Dunlop di Londra, malgrado le note perdite e italiane della «Unione» avessero già nel '71 sollevato un coro di delusione e di rimproveranze in Inghilterra.

E' un fatto importante, che taglia corto alle «voci» di prossima, o meno, rotture fra i due partners e che Leopoldo

Per l'attentato all'«Ora» protesta dei giornalisti

PALERMO, 25. Il Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti ha compiuto un passo presso il governo perché siano adottate misure adeguate a fronteggiare l'allarmante fenomeno delle lettere esplosive. L'annuncio è stato fatto dal presidente che il presidente dell'ordine, Lilli, e Scarfata, hanno inviato al direttore de «L'Ora» di Palermo Vittorio Nisticò, destinatario ieri di un plico contenente un detonatore collegato ad un involucro pieno di polvere da sparo. La lettera esplosiva inviata a «L'Ora» e giunta con la posta del mattino era stata bloccata in segreteria di redazione dove aveva custodito sospetti per le sue anomale caratteristiche.

Dalla nostra redazione

Pirelli rende noto attraverso la lettera annuale agli azionisti. Evidentemente la Dunlop ha avuto alcune concessioni che, nella lettera sono adombrate, sul piano finanziario. La Dunlop trova comunque ancora conveniente il matrimonio con Pirelli, innanzitutto perché il gruppo integrato pone come terzo fra i 5 «grandi» mondiali della gomma, e poi perché i vistosi profitti ricavati da Pirelli dalle consociate estere, e il ricco carnet di commesse in portafoglio, (ad esempio il colossale affare con la SIP per la fornitura di cavì) superiscono largamente alle temporanee difficoltà di una, e di una soltanto, delle consociate Pirelli SPA, la «Industrie Pirelli».

La perdita di questa società ammonterebbe come noto a un terzo del capitale nominale di 127 miliardi, versato per il 51 per cento dalla Pirelli spa (64 miliardi e 770 milioni) e per il 49 per cento dalla Dunlop Holding di Londra (63 miliardi). Tuttavia la Dunlop «non sopprimerà i fabbisogni della «Industrie Pirelli» oltre l'esistente suo investimento in conto capitale» («com'è nel suo diritto») e «fino al completo risanamento della società». Spetterà perciò alla Pirelli spa arrangiarsi e provvedere per i futuri finanziamenti alla «Industrie Pirelli».

Non ci sarà dunque, a quanto pare, svalutazione del capitale della «Industrie Pirelli», come era stato ventilato qual-

che settimana fa, «ma solo svalutazione delle partecipazioni» rispettive delle due holding.

In particolare la Pirelli SPA «svaluterà le azioni della consociata - dice la lettera agli azionisti - delle perdite maturate e gradualmente di quelle che andranno manifestandosi attingendo dalla riserva per concentrazioni (circa 430 miliardi)».

Le perdite della «Industrie Pirelli» riguardano il '71 e il '72. Secondo Pirelli le cause starebbero in una diminuzione del fatturato; nella crescita dei costi unitari del lavoro; nella crescita degli ammortamenti e degli oneri finanziari; nei prezzi di vendita che hanno potuto assorbire solo in parte l'aumento dei costi; e nella vivace concorrenza internazionale. Ma la causa di fondo non è proprio quest'ultima? Nel fatto cioè che Pirelli non ha saputo reagire tempestivamente, nel campo della produzione di pneumatici, alla concorrenza vittoriosa della Michelin e di altre case straniere e soprattutto dopo che la Fiat, attraverso l'integrazione con la Citroën, aveva tolto l'esclusiva a Pirelli. Il licenziamento in massa di una serie di dirigenti aziendali non sta forse a dimostrare tali errori?

Quanto ai costi unitari del lavoro (oltre che «l'eccezionale dinamica della contingenza») questi sono ovviamente destinati a lievitare in presenza di un attacco di redditività degli impianti. Al solito, Pirelli tenta di far apparire agli azionisti, che le cause dei guai stanno - come sempre - nelle pretese dei lavoratori.

In proposito, nella lettera, si può cogliere una larvata minaccia ai livelli occupazionali, ha due dice:

«La «Industrie Pirelli» sta mettendo a punto un ampio e impegnativo programma di ristrutturazione, volto al riequilibrio della gestione aziendale, che impigherà a fondo quadri e personale per un lungo periodo... E' stato formato un programma di azione (riequilibrio economico del settore pneumatici (?), sviluppo nel settore cavì e scelte selettive (?)) nelle altre attività) che consenta alla società di riprendersi con le sue forze, anche se si deve scontare che ciò avverrà con lentezza e ancora con gravi perdite».

Ora questo «riequilibrio economico» nel settore pneumatici, queste «scelte selettive», in altre attività, significano una riorganizzazione interna del lavoro, oppure, come è stato detto, un attacco ai livelli di occupazione? Ecco un problema che Pirelli deve chiarire subito non certo agli azionisti, ma ai suoi lavoratori.

r. g.

SUL N. 4 DI Rinascita da oggi nelle edicole

- Editoriale di Ennio Polito
- La resistenza vittoriosa dei compagni della «zie Mo» (conversazione con Gian Carlo Pajetta)
- La «generazione del Vietnam» (di Fabio Mussi)
- L'America senza onore (di Louis Safir)
- Sei domande a Neam Chomsky sull'altra America
- La responsabilità della scienza nella guerra di sterminio (di Giovanni Favilli)
- Breve storia del Vietnam eroico
- Dal colonialismo all'aggressione americana (di Massimo Galluppi)
- Governo e antifascismo (di Gerardo Chiaromonte)
- La Francia alla vigilia del voto /1: Le stecche del coro gollista (di Franco Bertone)
- I compagni di Mattia (di a. co.)
- La FIAT non cavalca la tigre (di Fabrizio D'Agostini)
- Come concepimmo la nuova RAI-TV (di Dario Valeri)
- La congiuntura economica in Italia (a cura di Gianfranco Polillo)
- Incontro a Conakry con Amilcar Cabral (di Ugo Pecchioli)
- Guinea Bissau uno Stato libero (messaggio al popolo e al partito per il Capodanno 1973 di Amilcar Cabral)
- Beethoven e il dibattito sulle società di transizione (di Marcello Montanari)
- TEATRO - Parla forse troppo letterario l'«Ambieto» di Testori (di Edoardo Fadini)
- TELEVISIONE - Novità dei poveri e matti dell'anno mille (di Ivano Cipriani)
- CINEMA - Godard torna al pubblico con le sue contraddizioni (di Mino Argentieri)
- LA BATTAGLIA DELLE IDEE - Camillo Pisani, L'Almanacco del PCI 1973; Aniello Coppola, Lor signori di Fortebraccio; Vanda Monaco, Pirandello tra realismo e mistificazione; Ferruccio Masini, L'intenzione utopica di Ernst Jünger
- Fantascienza e futurologia (di Lamberto Pignotti)

Da oggi a Bologna il processo per "Ultimo tango"

BOLOGNA, 25. Comincia domattina, dinanzi al Tribunale di Bologna, il processo per "Ultimo tango a Parigi". Il film di Bernardo Bertolucci fatto sequestrare, cinque settimane or sono, è sostituito dal procuratore di Roma, Amato. Competente nel giudizio è, come si sa, la magistratura bolognese, poiché a Forlì Terza, nel condonario del capoluogo emiliano, ebbe luogo la "prima" italiana assoluta dell'opera cinematografica.

Per il nuovo statuto Alla Camera si riapre lo scontro sulla Biennale

Il dibattito alla Commissione P.I. - Il compagno Tessari e il dc Bertè attaccano la proposta di legge della maggioranza governativa

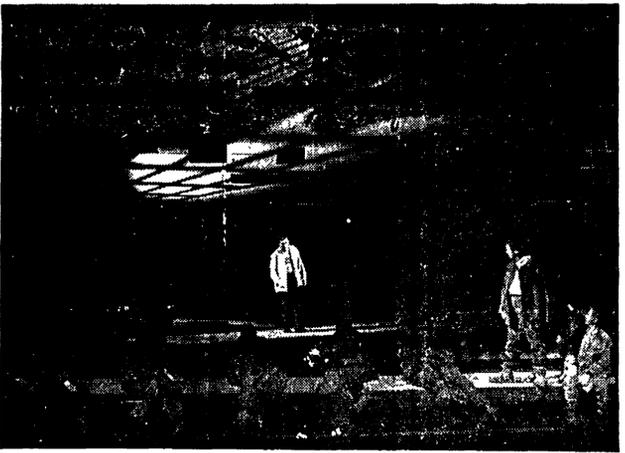
E' cominciato l'altro ieri, alla Commissione Pubblica Istruzione della Camera, in sede referente, il dibattito sulla proposta di legge per il nuovo statuto dell'Ente della Biennale di Venezia, proposta già approvata dal Senato.

Stockhausen lanciato come un prodotto di consumo

Dalla nostra redazione

TORINO, 25. Durante la settimana che Torino ha consacrato alla sfilata contemporanea si è potuto constatare che, mentre i Berio, i Maderna, i Clementi, i Fenella ascoltati all'Unione musicale nell'esecuzione del gruppo Nuova Consenzia sono noti alla non larga anche se compatta cerchia di coloro che seguono tutte le manifestazioni di avanguardia, è solo quello, Stockhausen, a essere un pubblico assai più vasto e vario, a un pubblico che magari non ne ha mai ascoltata una nota, ma, anche se a malincuore, lo ha sentito suonare in un concerto di Beethoven e certamente ignora la professione, non diciamo di Webern o Schoenberg, ma addirittura di Debussy.

Conquistano Venezia i musicisti praghensi



VENEZIA, 25. Continuano con grande successo al Teatro La Fenice le repliche di Da una casa di morti, l'opera che Leo Janacek trasse dall'omonimo romanzo di Dostoevskij. Lo spettacolo è presentato dagli artisti del Teatro Nazionale di Praga: la direzione del maestro Bohumil Gregor, la regia di Vladimir Nyvik e la prestazione dei cast dei cantanti risultano di un eccezionale livello.

Lancaster sarà Mosè in uno sceneggiato italo-inglese?

Fra alcuni giorni, al massimo lunedì prossimo, sarà scelto l'attore che interpreterà la parte di Mosè nello sceneggiato televisivo che la TV inglese, associata con quella italiana, realizzerà nei prossimi mesi. Il nome più probabile è quello di Burt Lancaster, ma i candidati sono numerosi: l'ha detto ieri sir Lew Grade, vicepresidente e amministratore delegato della rete TV inglese.

E' a Roma il «Super» nero



Il «Black cinema» (cioè il cinema fatto da registi, sceneggiatori, attori e - non sempre - produttori appartenenti alla minoranza nera degli Stati Uniti, ma modellato sui classici stereotipi hollywoodiani) varia l'oceano. Ron O'Neal, interprete principale di uno degli esemplari di maggior successo del genere, «Super fly», è venuto in Italia per «girarne», stavolta anche come regista, il seguito. Eccolo a piazza Navona, durante una pausa delle riprese, con un altro attore che apparirà nel film, Robert Guillaume.

Di notevole interesse anche l'intervento del democristiano Bertè, il quale ha riconosciuto apertamente di trovarsi a disagio per l'evadente peggioramento del testo della proposta rispetto al precedente. Il governo con questa proposta che è un imbroglione della cultura, ha sostenuto con forza il deputato democristiano - vuole difendere «la cultura della maggioranza», la quale, a giudizio di Bertè, non è adatta ad introdurre innovazioni democratiche.

Il Canzoniere Internazionale al Folkstudio

Nel quadro della IV Rassegna di musica popolare italiana, il Folkstudio ospita quest'anno alle ore 22 il Canzoniere Internazionale di Settimelli, Orano, Mortari, L. e M. Francischi, nello spettacolo «Cittadini e contadini», una cantata nel mondo popolare italiano attraverso le canzoni della espressività contadina e i balli.

Continua la marcia di Giacomino a Rischiatutto

Domenico Giacomino Piovani ieri sera, vinto altri quattro milioni di lire, si è recato ad un'asta pubblica, piazzarsi una volta per tutte sul palcoscenico, sul quale è miracolosamente comparso anche lui, Giacomino, con una legittima difesa. Era stato il turno di Rischiatutto. Però il campione ha dovuto dividere il ruolo di primatario con il Vietnam, proprio in un momento in cui l'erolico paese è al centro dell'attenzione e della commovente del mondo.

Continua la marcia di Giacomino a Rischiatutto

Domenico Giacomino Piovani ieri sera, vinto altri quattro milioni di lire, si è recato ad un'asta pubblica, piazzarsi una volta per tutte sul palcoscenico, sul quale è miracolosamente comparso anche lui, Giacomino, con una legittima difesa. Era stato il turno di Rischiatutto. Però il campione ha dovuto dividere il ruolo di primatario con il Vietnam, proprio in un momento in cui l'erolico paese è al centro dell'attenzione e della commovente del mondo.

RAI V oggi vedremo

- GIORNI D'EUROPA (1°, ore 18,30)
«Nomadi dell'arte» è il titolo del servizio di questa sera dedicato al circo e alla «commedia dell'arte», che il periodo televisivo considera come fondamentali elementi del patrimonio artistico del nostro continente. Nel corso della trasmissione, sono stati intervistati alcuni rappresentanti del circo tedesco «Krone» e della famiglia Togni. Assisteremo anche al parere di Jean-Louis Barrault, il quale propone una riscoperta del significato moderno della «commedia dell'arte».

LA FISARMONICA (1°, ore 22)

Va in onda stasera la seconda puntata dello spettacolo musicale di Giorgio Calabrese con Peppino Principe e la sua fisarmonica. Oltre «Festeggiato» Peppino Principe e alla presentatrice Lucia Poli, parteciperanno alla trasmissione nelle vesti di «ospiti d'onore» le cantanti Paola Musiani e Ombretta Colli.

LA MELA FELICE (2°, ore 21,20)

Enzo Tarascio, Nino Dal Fabbro, Michele Riccardini, Fausto Quattrini e Luciano Melani sono i protagonisti di questa commedia di Jack Pulman ambientata in un'agenzia di pubblicità. Murray, il proprietario, è in grosse difficoltà finanziarie poiché non può reggere alla concorrenza delle nuove ditte che basano il lancio propagandistico non più sull'ultimo personale, bensì su accurate indagini statistiche. Per i decadenti metodi pubblicitari di Murray si tratta del crollo definitivo, ma, ad un tratto, un colpo di fortuna...

programmi

- TV nazionale
9,30 Trasmissioni scolastiche
12,30 Sapere
13,00 Ore 13
13,30 Telegiornale
14,00 Una lingua per tutti Corso di francese
15,00 Trasmissioni scolastiche
17,00 La gallina
17,30 Telegiornale
18,45 La TV dei ragazzi
19,30 Giorni d'Europa

Lettere all'Unità

«Noi emigrati dobbiamo arricchire anche le Missioni cattoliche»

Cara Unità, sono emigrato da più di un decennio nella Confederazione Svizzera e non avevo mai avuto modo di controllare come viene imposta la «tassa per la religione», e, a proprio costo, dobbiamo pagare anche le tasse per i preti. Comunque, nel dicembre del 1971 mi sono accortato che mi era stata addebitata un'assunzione di 206 franchi (un po' più di 32 mila lire, e volem voi se se poco). Ho voluto un po' indagare, e ho scoperto come vengono pagati questi soldi: nel solo anno 1968, il comune di Burgdorf ha speso per il salario di un prete un milione e 200 mila franchi (pari a circa 30 milioni di lire).

stri compagni rilevavano quindi che l'assistenza e i mutui sul terreno di una ristrutturazione e di una profonda riforma dell'assistenza psichiatrica, un servizio completo superamento dell'istituzione stessa degli attuali manicomii che rimangono ancora oggi in piedi, e un'assistenza e non di recupero della salute mentale e di liberazione della personalità umana del cittadino infermo. La possibilità e la necessità di un servizio degli ospedali psichiatrici sono del resto suffragate anche da concrete e positive esperienze europee che compiute da studiosi e ricercatori della scienza e della medicina.

Se la delinquenza dilaga, si deve cambiare la società

Caro direttore, prendo spunto dal sequestro del ricco industriale Piero Tocielli di Vigevano e del figlio dell'industriale Carello di Torino, per richiamare l'attenzione su triste e dilagante fenomeno della delinquenza organizzata nel nostro Paese; fenomeno che si manifesta in modo regionale, ma addirittura nazionale.

Se la delinquenza dilaga, si deve cambiare la società

Caro direttore, prendo spunto dal sequestro del ricco industriale Piero Tocielli di Vigevano e del figlio dell'industriale Carello di Torino, per richiamare l'attenzione su triste e dilagante fenomeno della delinquenza organizzata nel nostro Paese; fenomeno che si manifesta in modo regionale, ma addirittura nazionale.

Ringraziamo questi lettori

Questi lettori che ci invengono, Vogliamo assicurare a lettori che ci scrivono, e i cui scritti non vengono pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità per il nostro giornale, il quale terrà conto sia dei loro suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi ringraziamo:

Mario VITTORIALI, Brescia (denuncia anch'egli le assurdità che avvengono allo Istituto superiore di educazione artistica «Soma» stato escluso da due ISEE - di Milano e di Verona - perché proibito ai corsi abilitazione docenti di grande utilità per il nostro giornale, il quale terrà conto sia dei loro suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi ringraziamo:

Salute mentale

Egregio direttore, grave e drammatico è il problema dell'assistenza psichiatrica in tutta Italia. Ma penso che la situazione più assurda si trovi nel Sud, e particolarmente in Campania. All'ospedale «Leonardo Bianchi» di Caserta, secondo quanto ho letto sul giornale del nord, vi sono centinaia di degenzi in un padiglione che vivono in condizioni subumane. Scrivono quel quotidiano: «I gabinetti sono allagati di urina; nel retroscio decine di ricoverati mangiano direttamente dalla scodella, senza posate». Le richieste dei ricoverati, dei cosiddetti «matiti», sono tra le più elementari e stupide che chi di competenza non provvede: quei poveretti dicono di avere fame e domandano di mangiare meglio, vogliono una coperta per non soffrire il freddo; chiedono un po' più di assistenza.

È impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare a lettori che ci scrivono, e i cui scritti non vengono pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità per il nostro giornale, il quale terrà conto sia dei loro suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi ringraziamo:

Salute mentale

Egregio direttore, grave e drammatico è il problema dell'assistenza psichiatrica in tutta Italia. Ma penso che la situazione più assurda si trovi nel Sud, e particolarmente in Campania. All'ospedale «Leonardo Bianchi» di Caserta, secondo quanto ho letto sul giornale del nord, vi sono centinaia di degenzi in un padiglione che vivono in condizioni subumane. Scrivono quel quotidiano: «I gabinetti sono allagati di urina; nel retroscio decine di ricoverati mangiano direttamente dalla scodella, senza posate». Le richieste dei ricoverati, dei cosiddetti «matiti», sono tra le più elementari e stupide che chi di competenza non provvede: quei poveretti dicono di avere fame e domandano di mangiare meglio, vogliono una coperta per non soffrire il freddo; chiedono un po' più di assistenza.

È impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare a lettori che ci scrivono, e i cui scritti non vengono pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità per il nostro giornale, il quale terrà conto sia dei loro suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi ringraziamo:

Salute mentale

Egregio direttore, grave e drammatico è il problema dell'assistenza psichiatrica in tutta Italia. Ma penso che la situazione più assurda si trovi nel Sud, e particolarmente in Campania. All'ospedale «Leonardo Bianchi» di Caserta, secondo quanto ho letto sul giornale del nord, vi sono centinaia di degenzi in un padiglione che vivono in condizioni subumane. Scrivono quel quotidiano: «I gabinetti sono allagati di urina; nel retroscio decine di ricoverati mangiano direttamente dalla scodella, senza posate». Le richieste dei ricoverati, dei cosiddetti «matiti», sono tra le più elementari e stupide che chi di competenza non provvede: quei poveretti dicono di avere fame e domandano di mangiare meglio, vogliono una coperta per non soffrire il freddo; chiedono un po' più di assistenza.

È impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare a lettori che ci scrivono, e i cui scritti non vengono pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità per il nostro giornale, il quale terrà conto sia dei loro suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi ringraziamo:

Salute mentale

Egregio direttore, grave e drammatico è il problema dell'assistenza psichiatrica in tutta Italia. Ma penso che la situazione più assurda si trovi nel Sud, e particolarmente in Campania. All'ospedale «Leonardo Bianchi» di Caserta, secondo quanto ho letto sul giornale del nord, vi sono centinaia di degenzi in un padiglione che vivono in condizioni subumane. Scrivono quel quotidiano: «I gabinetti sono allagati di urina; nel retroscio decine di ricoverati mangiano direttamente dalla scodella, senza posate». Le richieste dei ricoverati, dei cosiddetti «matiti», sono tra le più elementari e stupide che chi di competenza non provvede: quei poveretti dicono di avere fame e domandano di mangiare meglio, vogliono una coperta per non soffrire il freddo; chiedono un po' più di assistenza.

È impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare a lettori che ci scrivono, e i cui scritti non vengono pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità per il nostro giornale, il quale terrà conto sia dei loro suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi ringraziamo:

le prime

Musica

Il Quartetto di Tel-Aviv alla Filarmonica

Sono quasi quindici anni che i quattro eccellenti musicisti del «Quartetto di Tel-Aviv» suonano insieme, riscuotendo successi in tutto il mondo. Si tratta di Chaim Taub, Yafim Boyko (violini), Daniel Benyamini (viola) e Uzi Wiesel (violoncello), esibiti mercoledì sera al Teatro Olimpico, per conto dell'Accademia filarmonica. E si tratta anche di splendidi concerti sinfonici, come è emerso, ad apertura di programma, dall'esecuzione del secondo Quartetto, op. 36 (1945), di Benjamin Britten. Composizione apparentemente brillante e svagata, svela nell'ultimo movimento (una Ciaccona) un puntiglio e un groviglio contrappuntistico notevolissimi. Nella Ciaccona che occupa gli ultimi 30 minuti nei quali il Quartetto - si svolgono, in onore di Purcell, ben 21 «variazioni».

Cinema

Tedeum

Con Tedeum di Enzo G. Castronuovo prosegue la serie di lungi del maestro all'italiana, il cui rosario si sgarna tra Ave Marie e penitente. «Que» sto film comincia dove Terzina finisce, sottolinea lo slogan pubblicitario, e mai abbiamo visto una precisazione più inutile. Resta, indelebile, la connotazione ineguagliabile.

Cinema

Tedeum

Con Tedeum di Enzo G. Castronuovo prosegue la serie di lungi del maestro all'italiana, il cui rosario si sgarna tra Ave Marie e penitente. «Que» sto film comincia dove Terzina finisce, sottolinea lo slogan pubblicitario, e mai abbiamo visto una precisazione più inutile. Resta, indelebile, la connotazione ineguagliabile.

Assemblea degli attori domenica a Roma

Domenica, alle ore 9 precise, si terrà al Teatro Belli di Roma una assemblea di attori, indetta dalla SAI, per valutare l'esito dell'incontro che una delegazione di attori ha avuto con la RAI in merito alla vertenza in corso con l'ente. In questa settimana, intanto, si terranno una serie di assemblee presso i Centri di produzione di Milano, Torino, Genova, Firenze. Le decisioni prese nel corso delle assemblee verranno riportate alla riunione di domenica per una votazione globale della situazione.

Assemblea degli attori domenica a Roma

Domenica, alle ore 9 precise, si terrà al Teatro Belli di Roma una assemblea di attori, indetta dalla SAI, per valutare l'esito dell'incontro che una delegazione di attori ha avuto con la RAI in merito alla vertenza in corso con l'ente. In questa settimana, intanto, si terranno una serie di assemblee presso i Centri di produzione di Milano, Torino, Genova, Firenze. Le decisioni prese nel corso delle assemblee verranno riportate alla riunione di domenica per una votazione globale della situazione.

Assemblea degli attori domenica a Roma

Domenica, alle ore 9 precise, si terrà al Teatro Belli di Roma una assemblea di attori, indetta dalla SAI, per valutare l'esito dell'incontro che una delegazione di attori ha avuto con la RAI in merito alla vertenza in corso con l'ente. In questa settimana, intanto, si terranno una serie di assemblee presso i Centri di produzione di Milano, Torino, Genova, Firenze. Le decisioni prese nel corso delle assemblee verranno riportate alla riunione di domenica per una votazione globale della situazione.

Assemblea degli attori domenica a Roma

Domenica, alle ore 9 precise, si terrà al Teatro Belli di Roma una assemblea di attori, indetta dalla SAI, per valutare l'esito dell'incontro che una delegazione di attori ha avuto con la RAI in merito alla vertenza in corso con l'ente. In questa settimana, intanto, si terranno una serie di assemblee presso i Centri di produzione di Milano, Torino, Genova, Firenze. Le decisioni prese nel corso delle assemblee verranno riportate alla riunione di domenica per una votazione globale della situazione.

Assemblea degli attori domenica a Roma

Domenica, alle ore 9 precise, si terrà al Teatro Belli di Roma una assemblea di attori, indetta dalla SAI, per valutare l'esito dell'incontro che una delegazione di attori ha avuto con la RAI in merito alla vertenza in corso con l'ente. In questa settimana, intanto, si terranno una serie di assemblee presso i Centri di produzione di Milano, Torino, Genova, Firenze. Le decisioni prese nel corso delle assemblee verranno riportate alla riunione di domenica per una votazione globale della situazione.

Assemblea degli attori domenica a Roma

Domenica, alle ore 9 precise, si terrà al Teatro Belli di Roma una assemblea di attori, indetta dalla SAI, per valutare l'esito dell'incontro che una delegazione di attori ha avuto con la RAI in merito alla vertenza in corso con l'ente. In questa settimana, intanto, si terranno una serie di assemblee presso i Centri di produzione di Milano, Torino, Genova, Firenze. Le decisioni prese nel corso delle assemblee verranno riportate alla riunione di domenica per una votazione globale della situazione.

REAZIONI IN ITALIA E NEL MONDO ALLA FIRMA DELL'ACCORDO DI PACE

Appello della Regione Emilia-Romagna per il riconoscimento della R.V.

Nel documento unitario, votato da tutto lo schieramento democratico, si chiede che l'Italia partecipi alla ricostruzione - Manifestazioni e iniziative unitarie a Bologna, Firenze, Ravenna, Pisa, Siena, Bari e Livorno

I commenti di ieri

La stampa sottolinea la portata dell'accordo

L'on. Moro rileva che è venuta meno una pesante ipoteca sulla politica internazionale - Alcuni giornali tentano di sminuire la portata della sconfitta americana

La firma dell'accordo di Parigi per la pace nel Vietnam e al centro dei commenti politici di gran parte della stampa italiana, come evento di grande portata storica che segna un passo in avanti sulla strada di una politica di pace e di distensione tra i popoli. Ad alcuni commentatori non è nemmeno sfuggita la portata della sconfitta degli americani come sconfitta di una strategia di rapporti internazionali basata sulla violenza e sulla guerra, anziché sul confronto e la pacifica coesistenza nel rispetto della autonomia e della indipendenza dei popoli: anche se molti hanno tentato di nascondere questa sconfitta dietro l'affermazione di una parità di risultati per USA e Nord Vietnam, nessuno dei due è «vincitore».

Significativo il fondo dell'on. Moro su il Giorno che rileva come l'annuncio della pace raggiunta nel Sud Est asiatico comporti il «menomato di una pesante ipoteca sulla politica internazionale, la fine di un incubo nella vita morale di ciascuno di noi. Pur tra molte e gravi difficoltà», aggiunge Moro «un passo innanzi, forse decisivo, può essere fatto per raggiungere la pace in senso globale e collocarla su solide basi».

Moro aggiunge che «essendo stato indicato un metodo, quello della trattativa, e creato un ambiente di pace sul terreno militare e di diminuita tensione internazionale, le parti deve consentire anche la soluzione dei problemi politici rimasti aperti».

Ma l'insegnamento di questa guerra, ha scritto Moro, è ben più profondo proprio perché essa è apparsa «specie al di fuori del mondo, come il simbolo della inammissibilità della guerra, come il segno di un nuovo modo di essere della civiltà umana, che pone la pace al di sopra di tutto». Su questo aspetto ha insistito anche il Popolo scrivendo che «il sacrificio dei vietnamiti rimane acquilato alla storia dell'umanità intera e segna forse la fine di un'era, l'inizio di una fase nuova nei rapporti fra le nazioni».

Estremamente imbarazzante invece appare il commento de Il Corriere della sera che pur costretto a riconoscere che gli americani hanno fallito il loro obiettivo che era quello della vittoria militare ha tentato di minimizzare sia la portata di questa sconfitta, sia, fatto ben più grave, le responsabilità degli USA nell'inizio e nella continuazione della guerra in Vietnam. L'anonimo commentatore ha tentato, infatti, di difendere la legittimità della pretesa degli americani di «proteggere in Indocina i loro alleati, i loro interessi, e un tipo di regime di tipo comunista», addossando alle «provocazioni ed alle atrocità dei comunisti» la responsabilità della guerra. Anche se non ha osato ricordare come «certi episodi quale l'ultima serie di bombardamenti americani, in dicembre, furono condotti in tutto il mondo anche fra i migliori amici degli Stati Uniti».

La Stampa invece, mostrando di non cogliere il profondo significato dell'accordo e mettendo sullo stesso piano il governo di Thieu e i nord vietnamiti, esprime «alcuni dubbi» sul dopo accordo, tentando molto vagamente di avallare la tesi secondo la quale la prospettiva di pace potrebbe nuovamente fallire per responsabilità in primo luogo di Hanoi, che, secondo la Stampa, difficilmente, anzi, non avrebbe mai accettato di avviare la serie di bombardamenti americani, in dicembre, furono condotti in tutto il mondo anche fra i migliori amici degli Stati Uniti».

In tutti i paesi, le forze democratiche ed antifasciste hanno accolto con entusiasmo la notizia del raggiungimento dell'accordo di pace nel Vietnam. Si sono già svolte numerose manifestazioni e migliaia di assemblee, mentre altre iniziative unitarie sono in programma per imporre il rispetto degli accordi e per ribadire l'impegno a fianco del popolo vietnamita, per contribuire alla ricostruzione del paese, distrutto dalla guerra.

BOLOGNA - Un importante documento è stato votato all'unanimità (esclusi i fascisti) dal Consiglio regionale Emilia-Romagna. Nel documento «si auspica che l'intera regione rappresenti veramente la fine definitiva delle sofferenze delle popolazioni e delle distruzioni del territorio, nel quadro della riaffermata unità del popolo vietnamita»; si fanno voti «perché l'accordo si estenda al più presto anche al Laos e alla Cambogia e costituisca la base per una soluzione politica e stabile in tutta l'Indocina nel rispetto della sovranità degli Stati e del diritto di autodeterminazione dei popoli»; si invita «il governo italiano a riconoscere la RDV»; si chiede «che l'intera comunità internazionale si faccia carico concretamente e in forma adeguata dell'opera di ricostruzione e di rinascita dei territori indonesi devastati dalla guerra, e che a questa opera l'Italia partecipi con piena solidarietà». La seduta del Consiglio era stata aperta da una dichiarazione sul Vietnam, del presidente Armadori. Il presidente della Giunta, Fanti, nell'assumere l'aiuto concreto della Regione per la ricostruzione del Vietnam, ha annunciato che alla conferenza per la pace e la giustizia nel Sud-Est asiatico, che si svolgerà a Bologna nel prossimo mese di maggio, parteciperanno le due parti coinvolte nel sanguinoso conflitto che dilania ogni vietnamita.

FIRENZE - Una grande manifestazione si svolgerà stasera a Firenze. Alle 21 avrà luogo il concentramento in piazza San Marco, da dove partirà un corteo, che attraverso le vie del centro cittadino, dirigerà al piazzale degli Uffizi, dove parleranno Carlo Galluzzi, dell'Ufficio politico del PCI, Luigi Mariotti, della Direzione del PSI, Silvio Minini del PDUP e il prof. Giorgio La Pira. Il presidente del Consiglio regionale toscano, Gabbugliani ha espresso a nome del Consiglio la viva soddisfazione per il cessate il fuoco e l'impegno della Toscana a contribuire alla ricostruzione del Vietnam.

Proseguono, intanto, le adesioni alla sottoscrizione per un miliardo promossa dal comitato di presidenza dei rappresentanti delle assemblee unitarie. Sono già venuti i comuni che hanno risposto all'iniziativa. Il comune di Lastra a Signa ha deciso all'unanimità di sottoscrivere un milione di lire. Oggi avrà luogo una assemblea di tutti i sindaci della Toscana, promossa dall'ANCI, per decidere il contributo da dare per il raggiungimento del miliardo.

PISA - Intensa l'attività dei giovani comunisti, che hanno difeso migliaia di volantini. I compagni della sezione universitaria e della FGCI ieri hanno diffuso 700 copie dell'Unità. A Vecchiano il Consiglio comunale ha votato una mozione «per contribuire concretamente con la raccolta di un miliardo, alla ricostruzione del Vietnam». A Volterra, nel corso di un'assemblea unitaria, con la partecipazione del presidente del Consiglio toscano e di padre Balducci, è stato indetto un corteo di tutti i cittadini per un milione di lire.

LIVORNO - In un appello, il sindaco di Livorno ha invitato la cittadinanza «a rinviare la solidarietà al popolo del Vietnam contribuendo alla sua ricostruzione». A Piombino la sezione comunista ha risposto all'appello degli eletti della Toscana, con un primo contributo di un milione e mezzo di lire.

SENESE - Vasta mobilitazione in tutto il Senese. Gli operai delle Fornaci, che occupano da oltre un mese la fabbrica, hanno firmato una petizione per il riconoscimento della RDV.

RAVENNA - Non appena appresa la notizia dell'accordo, i comunisti della sezione PCI, del PSI, della DC, del PSDI e del PRI hanno sottoscritto un manifesto unitario, nel quale si chiede al governo di riconoscere la RDV. È detto nel manifesto «esprimono il loro esultanza per l'accordo di pace. Si tratta di un grande successo per il popolo e di tutte le forze democratiche del mondo amanti della pace». «I partiti democratici - conclude il manifesto - concludono il loro impegno di solidarietà con la Repubblica Italiana, nata dalla Resistenza, da il suo contributo per la ricostruzione del Vietnam e rinnovazione della vita politica e rinascita della RDV».

RAVENNA - Domani sera in piazza Kennedy, confluiranno giovani e lavoratori da tutti i comuni della provincia: parteciperanno il presidente di Vittorio (PSI).

BARI - Organizzata dal movimento giovanile comunista, socialista, repubblicano, della DC, delle ACLI e della Lega democratica degli studenti, si svolgerà questa sera una manifestazione a Bari. La giunta comunale in un documento, dopo aver espresso la «più viva e sincera soddisfazione per la fine del doloroso conflitto», ha invitato i cittadini a sottoscrivere un milione di lire per la ricostruzione del Vietnam, e per prospettive di pace e di distensione.

NUOVA DELHI, 25 - Il primo ministro Indira Gandhi ha telegrafato oggi le sue congratulazioni al primo ministro della RDV, Pham Van Dong. Nel suo messaggio la signora Gandhi elogia i nordvietnamiti per il loro «dotto coraggio e per la loro eroica lotta contro l'imperialismo americano». La signora Gandhi ha inviato un messaggio in cui ha invitato il presidente Nixon, congratulandosi per la sua decisione di porre fine alla guerra nel Vietnam e di dare la pace a milioni di indocinesi.

IL CAIRO, 25 - Il governo egiziano, commentando oggi il raggiunto accordo di pace ha dichiarato che esso dimostra chiaramente che l'aggressione non può vincere. La lotta del popolo vietnamita per la sua indipendenza e per la libertà ha trionfato su tutti i complotti imperialisti.

LEGA DELLE COOPERATIVE - «Tutti i cooperativi e le imprese cooperative - ha affermato in una dichiarazione il presidente della Lega nazionale delle cooperative, Silvio Miana - partecipino, con il profondo spirito di solidarietà internazionale che li anima, alla nuova campagna di solidarietà attorno al "salvadano cooperativi per il Vietnam". Questa campagna - ha continuato Miana - si colloca nello spirito e nel contesto degli impegni degli accordi sottoscritti tra la Lega e la Centrale delle cooperative della RDV e che vogliamo estendere ai territori liberi del Vietnam del Sud, per renderli operanti al più presto nei loro vari settori produttivi, tecnici, formativi dei quadri, di contributo ai loro programmi di costruzione e di sviluppo, partecipando alla costruzione delle imprese cooperative e industriali».

EDILI - «Nel salutare il raggiunto accordo - ha la federazione provinciale dei lavoratori delle costruzioni FENAL - FILCA - FILLEA, interprete dei sentimenti e della solidarietà di un milione e mezzo di lavoratori, ha ribadito l'esigenza che l'opinione pubblica democratica mondiale mantenga la sua pressione perché gli accordi siano integralmente attuati nel rispetto del principio dell'autodeterminazione e garanzia del diritto del popolo vietnamita alla indipendenza, condizione di una pace definitiva e duratura».

ARCI-UISEP - Dopo aver espresso «profonda soddisfazione per la pace raggiunta» mobilita tutti i suoi associati a essere vigili e a mobilitarsi nell'invio di aiuti concreti e perché cresca la pressione popolare sul governo italiano che «deve riconoscere la RDV e concorrere ufficialmente all'opera di ricostruzione».

LEGA PER LE AUTONOMIE - «La Lega - è detto in una dichiarazione della Giunta nazionale - è convinta che la pace non avviene in virtù di un trattato e che gli accordi possono essere rispettati, soltanto, se la pace è basata sulla volontà dei popoli vietnamiti e non sullo stesso tempo invita i poteri locali a porsi prontamente il tema della collaborazione per la ricostruzione delle città dei paesi della RDV, distrutti dai micidiali bombardamenti americani».

to dal popolo vietnamita - continua la Pravda - è oggi giustamente condiviso dai partiti della comunità socialista, dai partiti comunisti e operai, dal movimento di liberazione nazionale, da tutte le forze democratiche del mondo e, in particolare, da quegli americani che si battono coraggiosamente contro la sporcata sovietica del Pentagono».

L'URSS, insieme agli altri paesi socialisti - rileva ancora la Pravda - vuole a favore dei fratelli vietnamiti in tutte le tappe della loro lotta: il PCUS, il governo, tutto il popolo sovietico hanno sempre considerato l'aiuto al Vietnam, fratello e la lotta per la liquidazione del focolaio di guerra nel Vietnam, il riconoscimento al popolo vietnamita del diritto legittimo di risolvere le proprie questioni interne in condizioni di pace, di libertà e di indipendenza senza nessun intervento straniero, e corrispondono agli interessi fondamentali del popolo vietnamita e di quello americano, agli interessi della pace nel continente asiatico e in tutto il mondo».

Il popolo vietnamita - prosegue l'organo del PCUS - ha mostrato un eroismo «senza precedenti» sia sui campi di battaglia che nelle retrovie. Anche durante le tappe più feroci dell'aggressione imperialista i lavoratori del primo stato socialista del sud-est asiatico, la Repubblica Democratica del Vietnam, non hanno interrotto l'opera di edificazione delle basi materiali e tecniche del socialismo.

Oltre al commento della Pravda va segnalato anche quello diffuso dalla radio che ha detto: «Le notizie sullo sviluppo della situazione militare nel sud. La RDV - ha detto l'emittente sovietica - ha saputo respingere con eroismo le azioni aggressive della critica militare USA che minacciavano la sovranità e la sicurezza del paese». Anche nei sud gli americani e i fantocci di Saigon hanno incontrato una resistenza eccezionale e per più di dodici anni i patriotti hanno lottato eroicamente per la libertà. La radio ha poi sottolineato che «l'aviazione americana durante il conflitto ha rovesciato sul territorio vietnamita più di 7 milioni di tonnellate di bombe corruspenti: ad oltre 160 chili di schegge metalliche, mortali, per ogni abitante». Ma le bombe americane - ha concluso il commentatore - non hanno piegato il Vietnam.

A Mosca è giunto oggi, proveniente da Hanoi e diretto a Parigi, il ministro degli Esteri della RDV, Nguyen Duy Trinh che è incaricato dal governo della Repubblica Democratica Vietnamita di firmare l'accordo di pace.

Carlo Benedetti

La popolazione della capitale della RDV ascolta dagli altoparlanti della radio l'annuncio dell'accordo di pace raggiunto a Parigi.

Positivi commenti della stampa e della radio in Unione Sovietica

L'EDITORIALE DELLA PRAVDA SOTTOLINEA IL «GRANDE SUCCESSO» DEL VIETNAMITI

L'accordo «corrisponde agli interessi fondamentali del popolo del Vietnam e agli interessi della pace» - Radio Mosca riferisce che nel corso della guerra gli aerei USA hanno sganciato 7 milioni di tonnellate di bombe pari a 160 chili di schegge per ogni vietnamita

Dalla nostra redazione MOSCA, 25 - «Vittoria del popolo vietnamita», «Pace nel Vietnam», «Dichiarazione del primo ministro Pham Van Dong». «Gli americani se ne andranno presto dal Vietnam?», «A rinviare la solidarietà al popolo del Vietnam», «Rispettare rigorosamente gli accordi»: questi i titoli della stampa sovietica che pubblica ogni notizia di rilievo. «A rinviare la solidarietà al popolo del Vietnam», «Rispettare rigorosamente gli accordi»: questi i titoli della stampa sovietica che pubblica ogni notizia di rilievo.

to dal popolo vietnamita - continua la Pravda - è oggi giustamente condiviso dai partiti della comunità socialista, dai partiti comunisti e operai, dal movimento di liberazione nazionale, da tutte le forze democratiche del mondo e, in particolare, da quegli americani che si battono coraggiosamente contro la sporcata sovietica del Pentagono».

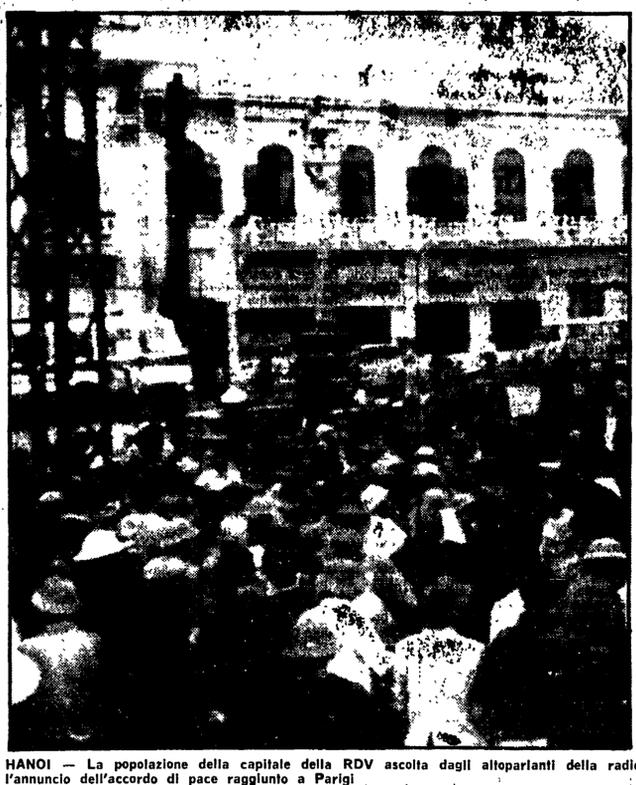
L'URSS, insieme agli altri paesi socialisti - rileva ancora la Pravda - vuole a favore dei fratelli vietnamiti in tutte le tappe della loro lotta: il PCUS, il governo, tutto il popolo sovietico hanno sempre considerato l'aiuto al Vietnam, fratello e la lotta per la liquidazione del focolaio di guerra nel Vietnam, il riconoscimento al popolo vietnamita del diritto legittimo di risolvere le proprie questioni interne in condizioni di pace, di libertà e di indipendenza senza nessun intervento straniero, e corrispondono agli interessi fondamentali del popolo vietnamita e di quello americano, agli interessi della pace nel continente asiatico e in tutto il mondo».

Il popolo vietnamita - prosegue l'organo del PCUS - ha mostrato un eroismo «senza precedenti» sia sui campi di battaglia che nelle retrovie. Anche durante le tappe più feroci dell'aggressione imperialista i lavoratori del primo stato socialista del sud-est asiatico, la Repubblica Democratica del Vietnam, non hanno interrotto l'opera di edificazione delle basi materiali e tecniche del socialismo.

Oltre al commento della Pravda va segnalato anche quello diffuso dalla radio che ha detto: «Le notizie sullo sviluppo della situazione militare nel sud. La RDV - ha detto l'emittente sovietica - ha saputo respingere con eroismo le azioni aggressive della critica militare USA che minacciavano la sovranità e la sicurezza del paese». Anche nei sud gli americani e i fantocci di Saigon hanno incontrato una resistenza eccezionale e per più di dodici anni i patriotti hanno lottato eroicamente per la libertà. La radio ha poi sottolineato che «l'aviazione americana durante il conflitto ha rovesciato sul territorio vietnamita più di 7 milioni di tonnellate di bombe corruspenti: ad oltre 160 chili di schegge metalliche, mortali, per ogni abitante». Ma le bombe americane - ha concluso il commentatore - non hanno piegato il Vietnam.

A Mosca è giunto oggi, proveniente da Hanoi e diretto a Parigi, il ministro degli Esteri della RDV, Nguyen Duy Trinh che è incaricato dal governo della Repubblica Democratica Vietnamita di firmare l'accordo di pace.

Carlo Benedetti



HANOI - La popolazione della capitale della RDV ascolta dagli altoparlanti della radio l'annuncio dell'accordo di pace raggiunto a Parigi.

Mentre non cessano le critiche alla Casa Bianca

Voci su un contrasto fra Kissinger e Nixon

WASHINGTON, 25 - Continuano i commenti sull'accordo di pace per il Vietnam. Teri Nixon ha ricevuto alla Casa Bianca 25 membri del congresso. L'incontro è durato 2 ore e 20, ed è stato, hanno detto i partecipanti, carico di emotività. Al termine, Hugh Scott, capo-gruppo repubblicano del Senato, ha detto che «non si vedeva in giro un solo occhio asciutto». Non ha spiegato di quanto i sentimenti sgorgassero quelle grime: complesso di colpa, consapevolezza di aver subito una dura sconfitta, o semplicemente dolore per le vittime».

Una campagna tendente ad esaltare Nixon come l'uomo «che ha posto fine alla guerra in Vietnam», ha detto il premio Nobel per la pace, «non necessari e per utilizzarli contrarie. Fulbright ha detto

giunto: «Se lo e Russo abbiano contribuito ad avviare la pace, vuol dire che ora non sofferiamo invano per il nostro sacrificio». La vedova di Luther King ha detto: «La fine della guerra non deve far dimenticare i colossali danni che sono stati provocati ai popoli dell'Indocina e agli americani da questa guerra, ingiusta fin dall'inizio».

Corre voce, frattanto, che Kissinger avrebbe deciso di ritirarsi a vita privata (è professore di scienze politiche) prima della fine del mandato di Nixon. Si parla di disastrosi con il presidente, e nel suo discorso di martedì lo ha citato di sfuggita solo una volta, e in due occasioni (l'incontro con il presidente, e i parlamentari e la riunione del governo e dei consiglieri) ha fatto in modo di metterlo in ombra, anche materialmente, davanti alle telecamere. Si tratta di illazioni, che potrebbero essere presto smentite.

Riportato il comunicato diffuso ad Hanoi e estratti del discorso di Nixon

Risalto sulla stampa cinese alla conclusione dell'accordo

Riferiti i punti principali della dichiarazione del Presidente USA - Il «Quotidiano del Popolo» pubblica anche due reportages dalla capitale della RDV

Previsti aiuti del Vaticano al Vietnam

Padre Henry De Riedmatten, segretario dell'organismo vaticano «Cor Unum» che coordina tutte le attività caritative della Chiesa cattolica, in una intervista concessa ieri alla radio vaticana ha detto: «L'intervista a tutte le nostre organizzazioni si sono tenute pronte per raccogliere, il più rapidamente possibile, gli aiuti necessari e per utilizzarli secondo le necessità e i programmi da elaborare in base alle necessità concrete che verranno man mano identificate». Al quesito «a quali regioni si estenderà l'opera assistenziale delle organizzazioni cattoliche» postogli dall'intervistatore della radio vaticana, Padre De Riedmatten ha risposto, «Speriamo sinceramente di essere in grado di portare il nostro aiuto dovunque la guerra ha colpito. Le parole del Santo Padre al riguardo sono chiare.

Il mondo cattolico offre il suo aiuto a tutti, senza alcuna discriminazione».

Carlo Benedetti

Intervista del premier svedese alla televisione

Olof Palme invitato nel Nordvietnam Rapporti diplomatici Helsinki-Hanoi

Indira Gandhi si congratula con Pham Van Dong - «Soddisfazione e sollievo» in Australia - Il Cairo: «L'aggressione non può vincere»

STOCOLMA, 25 - Olof Palme, il primo ministro svedese che non esita a condannare aspramente i barbari bombardamenti americani del Vietnam del Nord, Hanoi e Haliphong, paragonandoli a crimini analoghi a quelli commessi dai nazisti, andò probabilmente ad Hanoi. Lo ha annunciato nel corso di una intervista televisiva sfidando il tentativo di avere ricevuto un invito in tal senso dal primo ministro della RDV, Pham Van Dong. Nel corso della intervista Palme ha detto che «il popolo vietnamita ha salutato con grande sollievo e soddisfazione l'armistizio e il ripristino della pace nel Vietnam». «Finalmente - ha esclamato Palme - cesseranno le uccisioni e le distruzioni e potrà scomparire il senso di disperazione e di scoraggiamento per la follia della guerra».

Palme ha auspicato che l'accordo di Parigi crei le basi per la pace e l'autodeterminazione del popolo vietnamita per la pacificazione del paese.

HELSINKI, 25 - Il governo finlandese ha annunciato di avere allacciato oggi relazioni diplomatiche con quello della RDV. La Finlandia, che aveva riconosciuto il Vietnam del Nord, il 28 dicembre scorso, non ha relazioni diplomatiche con il regime di Saigon. Il documento reso pubblico oggi dal ministero degli Esteri precisa che gli ambasciatori di Helsinki e Hanoi raggiungeranno le loro sedi nel giro di tre mesi.

Indira Gandhi si congratula con Pham Van Dong - «Soddisfazione e sollievo» in Australia - Il Cairo: «L'aggressione non può vincere»

NUOVA DELHI, 25 - Il primo ministro Indira Gandhi ha telegrafato oggi le sue congratulazioni al primo ministro della RDV, Pham Van Dong. Nel suo messaggio la signora Gandhi elogia i nordvietnamiti per il loro «dotto coraggio e per la loro eroica lotta contro l'imperialismo americano».

Il Cairo: «L'aggressione non può vincere»

IL CAIRO, 25 - Il governo egiziano, commentando oggi il raggiunto accordo di pace ha dichiarato che esso dimostra chiaramente che l'aggressione non può vincere. La lotta del popolo vietnamita per la sua indipendenza e per la libertà ha trionfato su tutti i complotti imperialisti.

Carlo Benedetti

PECHINO, 25

Il «Quotidiano del Popolo», che oggi dà notizia con rilievo in prima pagina dell'annuncio dell'accordo per il Vietnam, pubblica inoltre nelle pagine centrali due reportages sul Vietnam del Sud, citando organi di stampa nordvietnamiti come fonti delle informazioni.

Uno dei reportages riferisce episodi comprovanti «l'amicizia tra militari e civili nelle zone liberate del Sud Vietnam»; il secondo dà notizia che il Consiglio dei Ministri del GRP sudvietnamita ha recentemente conferito il titolo di «Usta lota» a trentuno unità delle forze armate popolari di liberazione del Sud Vietnam».

L'annuncio dell'accordo, dato con la pubblicazione del testo del comunicato diffuso a Hanoi, non è accompagnato da alcun commento. Ma la citazione di Mao, che è sempre pubblicata accanto alla testata dell'organo del PC cinese, è oggi la seguente: «I popoli del mondo si sostengono sempre e vicenda nelle loro lotte».

Sempre in prima pagina sono pubblicati estratti del discorso del presidente Nixon, la dichiarazione del GRP sudvietnamita e la notizia della partenza da Hanoi per Parigi del ministro degli Esteri nordvietnamita Nguyen Duy Trinh, nonché della cerimonia svoltasi a Hanoi in occasione della partenza.

L'agenzia «Nuova Cina» ha da parte sua diffuso un di spaccio da Hanoi sulle «sempre più numerose diserzioni, sulle azioni anti-guerra e sui passaggi dalla parte del popolo avvenuti nei mesi di novembre e dicembre. Il truppe fantoccio di Saigon, il cui morale è sempre più basso».

Anche Radio Pechino ha diffuso il discorso del presidente Nixon

Il discorso del presidente Nixon sulla cessazione del fuoco nel Vietnam insistendo sull'appello lanciato dal presidente statunitense «alle altre nazioni interessate» affinché collaborino all'applicazione dell'accordo ed al mantenimento della pace.

I punti più importanti della dichiarazione di Nixon

I punti più importanti della dichiarazione di Nixon sono stati ripresi, in particolare quelli sulla cessazione del fuoco, sui prigionieri di guerra, sul ritiro delle forze americane e sulla garanzia del diritto del popolo sudvietnamita a decidere del proprio avvenire senza alcuna ingerenza straniera. Radio Pechino ha del pari citato la conferma dell'appoggio americano al governo del presidente Thieu.

Carlo Benedetti

Parlando ai dirigenti dell'apparato poliziesco

GRAVI MINACCIOSE DICHIARAZIONI DEL CAPO DEL REGIME DI SAIGON

Van Thieu ribadisce la sua politica di repressione contro chiunque non appoggi il suo regime - Sfida alla commissione di controllo - Continuano intensi i bombardamenti americani

SAIGON, 25. L'agenzia AFP scrive oggi che, secondo voci diffuse a Saigon ma che non hanno ancora avuto conferma, tra due giorni dovrebbe giungere nella città una delegazione del PNL, contemporaneamente alle delegazioni della commissione internazionale di controllo. I colloqui tra governo di Thieu e GRP dovrebbero cominciare infatti 24 ore dopo l'inizio della tregua militare, cioè lunedì prossimo. Un portavoce di Thieu si è limitato a dire che questi incontri si svolgeranno « a Parigi o a Saigon ».

Gli ultimi giorni di guerra, tuttavia, continuano a registrarsi violenti scontri militari, 119 nelle ultime 24 ore, e violenti bombardamenti aerei americani. I B-52 hanno effettuato 30 bombardamenti a tappeto, e gli apparecchi dell'aviazione tattica 298, soprattutto sulle regioni di Quang Tri e a sud di Tay Ninh (a nord-ovest di Saigon). Si tratta di due delle regioni nelle quali l'aviazione USA appoggia i violenti scontri inutili, tentativi delle trup-

pe di Saigon di estendere il territorio da esse controllato prima della cessazione del fuoco. Anche la Settima Flotta partecipa attivamente a questo tentativo, con continui cannoneggiamenti delle zone costiere del Sud. Nelle acque prospicenti la zona di Quang Tri la fregata lanciamissili « Peble » è stata colpita dal fuoco delle batterie costiere, rimanendo danneggiata. I aerei hanno nuovamente attaccato con razzi, oggi, la grande base di Bien Hoa; secondo il comando USA un soldato americano è rimasto ucciso e altri due sono rimasti feriti.

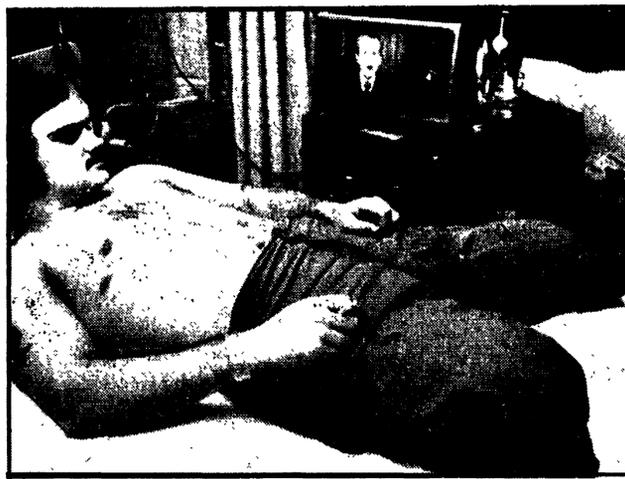
In questi ultimi giorni di guerra guerreggiata, alla vigilia dell'apertura di una fase che secondo gli accordi dovrebbe portare alla rapida soluzione dei problemi del Sud Vietnam, i governanti di Saigon stanno intanto assumendo una condotta che, secondo Thieu, parlando oggi a un migliaio di agenti e funzionari di polizia che dovranno « controllare » le popolazioni del Vietnam, è stata definita « cessazione del fuoco, nel momento stesso in cui affermava che « entro sei mesi dovremo battere i comunisti in elezioni ».

Il ministro Xuan Thuy, parlando poi con i giornalisti, ha affermato che « molti Paesi » si uniscono a Saigon per battere « nel caso che i comunisti violino la tregua ». Ma non è sceso in dettaglio, per quanto i giornalisti sospettano che Seku Turé, segretario del vice presidente americano, l'oltranzista Spiro Agnew, per poter sbandierare nuovi impegni degli Stati Uniti in Sud Vietnam.

Quang Duc Nha, portavoce di Thieu, ha dal canto suo affermato che i problemi politici del Sud dovranno essere risolti « prima che si apra il negoziato ». FNL non ha parlato di GRP, ed anzi ha sottolineato che il governo di Saigon non riconosce l'esistenza, considerandola « illegittima », del governo legittimo del Sud Vietnam. Il FNL, ha detto, può essere riconosciuto da Saigon solo come una forza politica che si oppone al regime di Thieu, ma dal canto suo non ha spiegato come possa conciliarsi questa affermazione con le disposizioni impartite a catena nelle ultime settimane e fino a ieri, per la repressione spietata di chiunque si dichiarasse o si accendesse a favore di essere contro Thieu. La pena di morte e la fucilazione sul posto per gli oppositori dichiarati sono uno dei mezzi più efficaci della politica di repressione messa a punto da Thieu in vista della cessazione del fuoco.

Nha ha aggiunto che Saigon non ha accettato la missione internazionale di controllo.

L'attenzione degli osservatori è stata infine richiamata su una nota emanata da Washington, secondo la quale il dipartimento di Stato sta per inviare nel Vietnam una cinquantina di funzionari del servizio estero, per il controllo deciso l'apertura di nuovi consoli nel Vietnam del Sud. Uno di questi consoli sarà aperto nella città del Mekong a Can Tho, mentre un altro nella zona costiera centrale il consolo di Danang sarà inoltre elevato a consolo generale. I funzionari, assicura l'agenzia, avranno il compito di « riferire sugli sviluppi della situazione politica ed economica e di prendere parte ad attività consolarie ».



MINNEAPOLIS (USA) - Il reduce dal Vietnam, Jim Olson di 21 anni, mutilato di entrambi gli arti inferiori, ascolta dal suo letto all'ospedale l'annuncio di Nixon sull'imminente cessate il fuoco in Indocina

PER IL CONTROLLO DELLA TREGUA

Polonia, Ungheria, Indonesia e Canada inviano loro uomini nel Sud Vietnam

BUDAPEST, 25. L'Ungheria ha annunciato oggi di accettare di far parte della Commissione internazionale incaricata di controllare l'armistizio nel Vietnam. Dopo aver preso atto con « gioia e soddisfazione » della firma dell'accordo di Parigi, Budapest afferma che « farà del suo meglio perché la commissione contribuisca a ripristinare la pace ed adempire il compito specificato dall'accordo ».

Si apprende intanto dalle capitali degli altri paesi che dovranno far parte della Commissione (Polonia, Canada e Indonesia) che i tre governi hanno accettato di far parte dell'organismo in questione. Ottava ha fatto sapere che il primo scaglione di personale canadese assegnato alla Commissione partirà domenica.

Vecchietti ricevuti da Xuan Thuy

PARIGI, 25. Il ministro Xuan Thuy capo della delegazione del governo della Repubblica democratica del Vietnam alla conferenza di Parigi sul Vietnam ha ricevuto oggi a Parigi i compagni Tullio Vecchietti e Angelo Oliva vice responsabili della sezione esteri del PCI. Durante l'incontro, che si è svolto in un clima di fraterna amicizia, sottolineata anche dalla recente visita a Xuan Thuy del compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del PCI, i compagni italiani hanno espresso la profonda soddisfazione del partito e dei lavoratori italiani per la grande vittoria conseguita da tutto il popolo vietnamita con la sigla dell'accordo di Parigi, firmato ufficialmente sabato scorso.

Parlando ai microfoni della « voce della rivoluzione »

SEKU TURÉ FORNISCE I DETTAGLI DEL COMLOTTO CONTRO CABRAL

Come è avvenuta l'infiltrazione nelle file del PAIGC - Una manovra per dividere gli esponenti guineani da quelli (come Cabral) nativi del Capo Verde - Le confessioni dei congiurati tratti in arresto

CONAKRY, 25. Parlando dinanzi ai microfoni della « Voce della Rivoluzione guineana », il presidente Seku Turé ha fornito una descrizione abbastanza dettagliata del complotto che è sfociato nello assassinio di Amilcar Cabral. Ha confermato che il segretario del PAIGC è stato ucciso sabato sera, dinanzi alla sua abitazione di Conakry, da alcuni partigiani dell'ala destra del PAIGC, Innocencio Canida (o Camil, secondo una precedente versione). L'assassinio ed « altri complotti » rapirono anche il vice di Cabral, Aristide Pereira, ed altri dirigenti del PAIGC, cercando di portarli via a bordo di un battello, ma furono salvati dalla marina da guerra guineana ed arrestati.

Telegramma di Berlinguer a Monteiro

Il compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del PCI, ha inviato al nuovo segretario del PAIGC, Vittorio Monteiro, il seguente telegramma:

« Caro compagno Monteiro, a nome dei comunisti italiani e personale Vi esprimo i più fervidi auguri di buon lavoro e di successo nell'incarico di segretario generale del PAIGC. Noi siamo certi che il vostro Partito seguirà il grande insegnamento di Amilcar Cabral e condurrà il vostro popolo alla conquista della piena libertà e indipendenza. Da parte nostra devono assicurare una « vigilanza permanente », mentre alle Forze armate rivoluzionarie è stato dato l'ordine di « rispondere ad ogni provocazione del nemico ».

La pace nel Vietnam facilitata la distensione e la sicurezza

Evocate dai delegati dei 34 paesi europei le « benefiche conseguenze » dell'accordo di Parigi - Oggi conferenza interparlamentare sui temi della cooperazione e sicurezza europea - Numerosa delegazione italiana

Dal nostro inviato HELSINKI, 25. Le « benefiche conseguenze » che la firma dell'accordo di pace nel Vietnam potrà avere nel mondo, ed anche in Europa, sono state brevemente evocate stamane al tavolo esecutivo di Dipoli, dove siedono i 34 delegazioni di altrettanti Paesi incaricati di preparare la conferenza per la sicurezza e la cooperazione in Europa.

Telegramma di Italia-Vietnam ai negoziatori di Hanoi e del GRP

Il Comitato nazionale Italia-Vietnam ha inviato alla signora Thi Binh e al ministro Xuan Thuy il seguente telegramma:

« Con sentimenti della più calda fraternità ci ralleghiamo assieme a voi per la conclusione dell'accordo che, con la vittoria della pace, segna il primo e più grande successo della vostra resistenza e del vostro instancabile impegno per una soluzione negoziata del conflitto. La difesa della pace e della vostra alta responsabilità politica, che hanno avuto l'appoggio dei Paesi amici e la solidarietà di tutto il mondo, si è così consolidata e continueremo a essere al vostro fianco per tutto quello che potremo e dovremo ancora fare, nella lotta per la firma definitiva degli accordi, per la loro attuazione, e nel pieno rispetto, e nell'aiuto per la ricostruzione del vostro nobile e martirizzato paese ».

Telegramma di Berlinguer a Monteiro

Il compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del PCI, ha inviato al nuovo segretario del PAIGC, Vittorio Monteiro, il seguente telegramma:

« Caro compagno Monteiro, a nome dei comunisti italiani e personale Vi esprimo i più fervidi auguri di buon lavoro e di successo nell'incarico di segretario generale del PAIGC. Noi siamo certi che il vostro Partito seguirà il grande insegnamento di Amilcar Cabral e condurrà il vostro popolo alla conquista della piena libertà e indipendenza. Da parte nostra devono assicurare una « vigilanza permanente », mentre alle Forze armate rivoluzionarie è stato dato l'ordine di « rispondere ad ogni provocazione del nemico ».

La pace nel Vietnam facilitata la distensione e la sicurezza

Evocate dai delegati dei 34 paesi europei le « benefiche conseguenze » dell'accordo di Parigi - Oggi conferenza interparlamentare sui temi della cooperazione e sicurezza europea - Numerosa delegazione italiana

Dal nostro inviato HELSINKI, 25. Le « benefiche conseguenze » che la firma dell'accordo di pace nel Vietnam potrà avere nel mondo, ed anche in Europa, sono state brevemente evocate stamane al tavolo esecutivo di Dipoli, dove siedono i 34 delegazioni di altrettanti Paesi incaricati di preparare la conferenza per la sicurezza e la cooperazione in Europa.

Telegramma di Italia-Vietnam ai negoziatori di Hanoi e del GRP

Il Comitato nazionale Italia-Vietnam ha inviato alla signora Thi Binh e al ministro Xuan Thuy il seguente telegramma:

« Con sentimenti della più calda fraternità ci ralleghiamo assieme a voi per la conclusione dell'accordo che, con la vittoria della pace, segna il primo e più grande successo della vostra resistenza e del vostro instancabile impegno per una soluzione negoziata del conflitto. La difesa della pace e della vostra alta responsabilità politica, che hanno avuto l'appoggio dei Paesi amici e la solidarietà di tutto il mondo, si è così consolidata e continueremo a essere al vostro fianco per tutto quello che potremo e dovremo ancora fare, nella lotta per la firma definitiva degli accordi, per la loro attuazione, e nel pieno rispetto, e nell'aiuto per la ricostruzione del vostro nobile e martirizzato paese ».

Telegramma di Berlinguer a Monteiro

Il compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del PCI, ha inviato al nuovo segretario del PAIGC, Vittorio Monteiro, il seguente telegramma:

« Caro compagno Monteiro, a nome dei comunisti italiani e personale Vi esprimo i più fervidi auguri di buon lavoro e di successo nell'incarico di segretario generale del PAIGC. Noi siamo certi che il vostro Partito seguirà il grande insegnamento di Amilcar Cabral e condurrà il vostro popolo alla conquista della piena libertà e indipendenza. Da parte nostra devono assicurare una « vigilanza permanente », mentre alle Forze armate rivoluzionarie è stato dato l'ordine di « rispondere ad ogni provocazione del nemico ».

Telegramma di Berlinguer a Monteiro

Il compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del PCI, ha inviato al nuovo segretario del PAIGC, Vittorio Monteiro, il seguente telegramma:

« Caro compagno Monteiro, a nome dei comunisti italiani e personale Vi esprimo i più fervidi auguri di buon lavoro e di successo nell'incarico di segretario generale del PAIGC. Noi siamo certi che il vostro Partito seguirà il grande insegnamento di Amilcar Cabral e condurrà il vostro popolo alla conquista della piena libertà e indipendenza. Da parte nostra devono assicurare una « vigilanza permanente », mentre alle Forze armate rivoluzionarie è stato dato l'ordine di « rispondere ad ogni provocazione del nemico ».

La pace nel Vietnam facilitata la distensione e la sicurezza

Evocate dai delegati dei 34 paesi europei le « benefiche conseguenze » dell'accordo di Parigi - Oggi conferenza interparlamentare sui temi della cooperazione e sicurezza europea - Numerosa delegazione italiana

Dal nostro inviato HELSINKI, 25. Le « benefiche conseguenze » che la firma dell'accordo di pace nel Vietnam potrà avere nel mondo, ed anche in Europa, sono state brevemente evocate stamane al tavolo esecutivo di Dipoli, dove siedono i 34 delegazioni di altrettanti Paesi incaricati di preparare la conferenza per la sicurezza e la cooperazione in Europa.

Telegramma di Italia-Vietnam ai negoziatori di Hanoi e del GRP

Il Comitato nazionale Italia-Vietnam ha inviato alla signora Thi Binh e al ministro Xuan Thuy il seguente telegramma:

« Con sentimenti della più calda fraternità ci ralleghiamo assieme a voi per la conclusione dell'accordo che, con la vittoria della pace, segna il primo e più grande successo della vostra resistenza e del vostro instancabile impegno per una soluzione negoziata del conflitto. La difesa della pace e della vostra alta responsabilità politica, che hanno avuto l'appoggio dei Paesi amici e la solidarietà di tutto il mondo, si è così consolidata e continueremo a essere al vostro fianco per tutto quello che potremo e dovremo ancora fare, nella lotta per la firma definitiva degli accordi, per la loro attuazione, e nel pieno rispetto, e nell'aiuto per la ricostruzione del vostro nobile e martirizzato paese ».

Telegramma di Berlinguer a Monteiro

Il compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del PCI, ha inviato al nuovo segretario del PAIGC, Vittorio Monteiro, il seguente telegramma:

« Caro compagno Monteiro, a nome dei comunisti italiani e personale Vi esprimo i più fervidi auguri di buon lavoro e di successo nell'incarico di segretario generale del PAIGC. Noi siamo certi che il vostro Partito seguirà il grande insegnamento di Amilcar Cabral e condurrà il vostro popolo alla conquista della piena libertà e indipendenza. Da parte nostra devono assicurare una « vigilanza permanente », mentre alle Forze armate rivoluzionarie è stato dato l'ordine di « rispondere ad ogni provocazione del nemico ».

Parlando ai microfoni della « voce della rivoluzione »

SEKU TURÉ FORNISCE I DETTAGLI DEL COMLOTTO CONTRO CABRAL

Come è avvenuta l'infiltrazione nelle file del PAIGC - Una manovra per dividere gli esponenti guineani da quelli (come Cabral) nativi del Capo Verde - Le confessioni dei congiurati tratti in arresto

CONAKRY, 25. Parlando dinanzi ai microfoni della « Voce della Rivoluzione guineana », il presidente Seku Turé ha fornito una descrizione abbastanza dettagliata del complotto che è sfociato nello assassinio di Amilcar Cabral. Ha confermato che il segretario del PAIGC è stato ucciso sabato sera, dinanzi alla sua abitazione di Conakry, da alcuni partigiani dell'ala destra del PAIGC, Innocencio Canida (o Camil, secondo una precedente versione). L'assassinio ed « altri complotti » rapirono anche il vice di Cabral, Aristide Pereira, ed altri dirigenti del PAIGC, cercando di portarli via a bordo di un battello, ma furono salvati dalla marina da guerra guineana ed arrestati.

Telegramma di Berlinguer a Monteiro

Il compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del PCI, ha inviato al nuovo segretario del PAIGC, Vittorio Monteiro, il seguente telegramma:

« Caro compagno Monteiro, a nome dei comunisti italiani e personale Vi esprimo i più fervidi auguri di buon lavoro e di successo nell'incarico di segretario generale del PAIGC. Noi siamo certi che il vostro Partito seguirà il grande insegnamento di Amilcar Cabral e condurrà il vostro popolo alla conquista della piena libertà e indipendenza. Da parte nostra devono assicurare una « vigilanza permanente », mentre alle Forze armate rivoluzionarie è stato dato l'ordine di « rispondere ad ogni provocazione del nemico ».

La pace nel Vietnam facilitata la distensione e la sicurezza

Evocate dai delegati dei 34 paesi europei le « benefiche conseguenze » dell'accordo di Parigi - Oggi conferenza interparlamentare sui temi della cooperazione e sicurezza europea - Numerosa delegazione italiana

Dal nostro inviato HELSINKI, 25. Le « benefiche conseguenze » che la firma dell'accordo di pace nel Vietnam potrà avere nel mondo, ed anche in Europa, sono state brevemente evocate stamane al tavolo esecutivo di Dipoli, dove siedono i 34 delegazioni di altrettanti Paesi incaricati di preparare la conferenza per la sicurezza e la cooperazione in Europa.

Telegramma di Italia-Vietnam ai negoziatori di Hanoi e del GRP

Il Comitato nazionale Italia-Vietnam ha inviato alla signora Thi Binh e al ministro Xuan Thuy il seguente telegramma:

« Con sentimenti della più calda fraternità ci ralleghiamo assieme a voi per la conclusione dell'accordo che, con la vittoria della pace, segna il primo e più grande successo della vostra resistenza e del vostro instancabile impegno per una soluzione negoziata del conflitto. La difesa della pace e della vostra alta responsabilità politica, che hanno avuto l'appoggio dei Paesi amici e la solidarietà di tutto il mondo, si è così consolidata e continueremo a essere al vostro fianco per tutto quello che potremo e dovremo ancora fare, nella lotta per la firma definitiva degli accordi, per la loro attuazione, e nel pieno rispetto, e nell'aiuto per la ricostruzione del vostro nobile e martirizzato paese ».

Telegramma di Berlinguer a Monteiro

Il compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del PCI, ha inviato al nuovo segretario del PAIGC, Vittorio Monteiro, il seguente telegramma:

« Caro compagno Monteiro, a nome dei comunisti italiani e personale Vi esprimo i più fervidi auguri di buon lavoro e di successo nell'incarico di segretario generale del PAIGC. Noi siamo certi che il vostro Partito seguirà il grande insegnamento di Amilcar Cabral e condurrà il vostro popolo alla conquista della piena libertà e indipendenza. Da parte nostra devono assicurare una « vigilanza permanente », mentre alle Forze armate rivoluzionarie è stato dato l'ordine di « rispondere ad ogni provocazione del nemico ».

La pace nel Vietnam facilitata la distensione e la sicurezza

Evocate dai delegati dei 34 paesi europei le « benefiche conseguenze » dell'accordo di Parigi - Oggi conferenza interparlamentare sui temi della cooperazione e sicurezza europea - Numerosa delegazione italiana

Dal nostro inviato HELSINKI, 25. Le « benefiche conseguenze » che la firma dell'accordo di pace nel Vietnam potrà avere nel mondo, ed anche in Europa, sono state brevemente evocate stamane al tavolo esecutivo di Dipoli, dove siedono i 34 delegazioni di altrettanti Paesi incaricati di preparare la conferenza per la sicurezza e la cooperazione in Europa.

Telegramma di Italia-Vietnam ai negoziatori di Hanoi e del GRP

Il Comitato nazionale Italia-Vietnam ha inviato alla signora Thi Binh e al ministro Xuan Thuy il seguente telegramma:

« Con sentimenti della più calda fraternità ci ralleghiamo assieme a voi per la conclusione dell'accordo che, con la vittoria della pace, segna il primo e più grande successo della vostra resistenza e del vostro instancabile impegno per una soluzione negoziata del conflitto. La difesa della pace e della vostra alta responsabilità politica, che hanno avuto l'appoggio dei Paesi amici e la solidarietà di tutto il mondo, si è così consolidata e continueremo a essere al vostro fianco per tutto quello che potremo e dovremo ancora fare, nella lotta per la firma definitiva degli accordi, per la loro attuazione, e nel pieno rispetto, e nell'aiuto per la ricostruzione del vostro nobile e martirizzato paese ».

Telegramma di Berlinguer a Monteiro

Il compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del PCI, ha inviato al nuovo segretario del PAIGC, Vittorio Monteiro, il seguente telegramma:

« Caro compagno Monteiro, a nome dei comunisti italiani e personale Vi esprimo i più fervidi auguri di buon lavoro e di successo nell'incarico di segretario generale del PAIGC. Noi siamo certi che il vostro Partito seguirà il grande insegnamento di Amilcar Cabral e condurrà il vostro popolo alla conquista della piena libertà e indipendenza. Da parte nostra devono assicurare una « vigilanza permanente », mentre alle Forze armate rivoluzionarie è stato dato l'ordine di « rispondere ad ogni provocazione del nemico ».

La pace nel Vietnam facilitata la distensione e la sicurezza

Evocate dai delegati dei 34 paesi europei le « benefiche conseguenze » dell'accordo di Parigi - Oggi conferenza interparlamentare sui temi della cooperazione e sicurezza europea - Numerosa delegazione italiana

Parlando ai microfoni della « voce della rivoluzione »

SEKU TURÉ FORNISCE I DETTAGLI DEL COMLOTTO CONTRO CABRAL

Come è avvenuta l'infiltrazione nelle file del PAIGC - Una manovra per dividere gli esponenti guineani da quelli (come Cabral) nativi del Capo Verde - Le confessioni dei congiurati tratti in arresto

CONAKRY, 25. Parlando dinanzi ai microfoni della « Voce della Rivoluzione guineana », il presidente Seku Turé ha fornito una descrizione abbastanza dettagliata del complotto che è sfociato nello assassinio di Amilcar Cabral. Ha confermato che il segretario del PAIGC è stato ucciso sabato sera, dinanzi alla sua abitazione di Conakry, da alcuni partigiani dell'ala destra del PAIGC, Innocencio Canida (o Camil, secondo una precedente versione). L'assassinio ed « altri complotti » rapirono anche il vice di Cabral, Aristide Pereira, ed altri dirigenti del PAIGC, cercando di portarli via a bordo di un battello, ma furono salvati dalla marina da guerra guineana ed arrestati.

Telegramma di Berlinguer a Monteiro

Il compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del PCI, ha inviato al nuovo segretario del PAIGC, Vittorio Monteiro, il seguente telegramma:

« Caro compagno Monteiro, a nome dei comunisti italiani e personale Vi esprimo i più fervidi auguri di buon lavoro e di successo nell'incarico di segretario generale del PAIGC. Noi siamo certi che il vostro Partito seguirà il grande insegnamento di Amilcar Cabral e condurrà il vostro popolo alla conquista della piena libertà e indipendenza. Da parte nostra devono assicurare una « vigilanza permanente », mentre alle Forze armate rivoluzionarie è stato dato l'ordine di « rispondere ad ogni provocazione del nemico ».

La pace nel Vietnam facilitata la distensione e la sicurezza

Evocate dai delegati dei 34 paesi europei le « benefiche conseguenze » dell'accordo di Parigi - Oggi conferenza interparlamentare sui temi della cooperazione e sicurezza europea - Numerosa delegazione italiana

Dal nostro inviato HELSINKI, 25. Le « benefiche conseguenze » che la firma dell'accordo di pace nel Vietnam potrà avere nel mondo, ed anche in Europa, sono state brevemente evocate stamane al tavolo esecutivo di Dipoli, dove siedono i 34 delegazioni di altrettanti Paesi incaricati di preparare la conferenza per la sicurezza e la cooperazione in Europa.

Telegramma di Italia-Vietnam ai negoziatori di Hanoi e del GRP

Il Comitato nazionale Italia-Vietnam ha inviato alla signora Thi Binh e al ministro Xuan Thuy il seguente telegramma:

« Con sentimenti della più calda fraternità ci ralleghiamo assieme a voi per la conclusione dell'accordo che, con la vittoria della pace, segna il primo e più grande successo della vostra resistenza e del vostro instancabile impegno per una soluzione negoziata del conflitto. La difesa della pace e della vostra alta responsabilità politica, che hanno avuto l'appoggio dei Paesi amici e la solidarietà di tutto il mondo, si è così consolidata e continueremo a essere al vostro fianco per tutto quello che potremo e dovremo ancora fare, nella lotta per la firma definitiva degli accordi, per la loro attuazione, e nel pieno rispetto, e nell'aiuto per la ricostruzione del vostro nobile e martirizzato paese ».

Telegramma di Berlinguer a Monteiro

Il compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del PCI, ha inviato al nuovo segretario del PAIGC, Vittorio Monteiro, il seguente telegramma:

« Caro compagno Monteiro, a nome dei comunisti italiani e personale Vi esprimo i più fervidi auguri di buon lavoro e di successo nell'incarico di segretario generale del PAIGC. Noi siamo certi che il vostro Partito seguirà il grande insegnamento di Amilcar Cabral e condurrà il vostro popolo alla conquista della piena libertà e indipendenza. Da parte nostra devono assicurare una « vigilanza permanente », mentre alle Forze armate rivoluzionarie è stato dato l'ordine di « rispondere ad ogni provocazione del nemico ».

La pace nel Vietnam facilitata la distensione e la sicurezza

Evocate dai delegati dei 34 paesi europei le « benefiche conseguenze » dell'accordo di Parigi - Oggi conferenza interparlamentare sui temi della cooperazione e sicurezza europea - Numerosa delegazione italiana

Dal nostro inviato HELSINKI, 25. Le « benefiche conseguenze » che la firma dell'accordo di pace nel Vietnam potrà avere nel mondo, ed anche in Europa, sono state brevemente evocate stamane al tavolo esecutivo di Dipoli, dove siedono i 34 delegazioni di altrettanti Paesi incaricati di preparare la conferenza per la sicurezza e la cooperazione in Europa.

Telegramma di Italia-Vietnam ai negoziatori di Hanoi e del GRP

Il Comitato nazionale Italia-Vietnam ha inviato alla signora Thi Binh e al ministro Xuan Thuy il seguente telegramma:

« Con sentimenti della più calda fraternità ci ralleghiamo assieme a voi per la conclusione dell'accordo che, con la vittoria della pace, segna il primo e più grande successo della vostra resistenza e del vostro instancabile impegno per una soluzione negoziata del conflitto. La difesa della pace e della vostra alta responsabilità politica, che hanno avuto l'appoggio dei Paesi amici e la solidarietà di tutto il mondo, si è così consolidata e continueremo a essere al vostro fianco per tutto quello che potremo e dovremo ancora fare, nella lotta per la firma definitiva degli accordi, per la loro attuazione, e nel pieno rispetto, e nell'aiuto per la ricostruzione del vostro nobile e martirizzato paese ».

Telegramma di Berlinguer a Monteiro

Il compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del PCI, ha inviato al nuovo segretario del PAIGC, Vittorio Monteiro, il seguente telegramma:

« Caro compagno Monteiro, a nome dei comunisti italiani e personale Vi esprimo i più fervidi auguri di buon lavoro e di successo nell'incarico di segretario generale del PAIGC. Noi siamo certi che il vostro Partito seguirà il grande insegnamento di Amilcar Cabral e condurrà il vostro popolo alla conquista della piena libertà e indipendenza. Da parte nostra devono assicurare una « vigilanza permanente », mentre alle Forze armate rivoluzionarie è stato dato l'ordine di « rispondere ad ogni provocazione del nemico ».

La pace nel Vietnam facilitata la distensione e la sicurezza

Evocate dai delegati dei 34 paesi europei le « benefiche conseguenze » dell'accordo di Parigi - Oggi conferenza interparlamentare sui temi della cooperazione e sicurezza europea - Numerosa delegazione italiana

La corrispondenza da Parigi

Dalla prima pagina

Il tempo e a conquistare una pace che gli restituisca serenità, unità, indipendenza. Di qui la gioia e le lacrime di queste modeste famiglie vietnamite emigrate che hanno atteso ore e ore l'arrivo del loro speciale di Hanoi, che hanno coperto di fiori il ministro Duy Trinh e che hanno intonato attorno a lui l'inno nazionale vietnamita e il canto dei partigiani del sud per l'unità del paese.

Accolto dalle delegazioni al completo della RDV e del GRP, dall'ambasciatore della Cina e dell'Unione Sovietica e dai rappresentanti di tutti i paesi socialisti e del governo francese, Nguyen Duy Trinh ha dichiarato che l'accordo di Parigi sul Vietnam segna una tappa importante di profondo significato sulla strada che porta a un Vietnam pacifico, unito, indipendente, democratico e prospero, secondo gli obiettivi tracciati dal presidente Ho Chi Minh.

Questo accordo, ha aggiunto il ministro, è il frutto « della solidarietà di lotta e dell'aiuto reciproco dei tre popoli indocinesi, del profondo movimento di solidarietà dei paesi socialisti, dei popoli amanti della giustizia e della pace in tutto il mondo. Sta il fatto che l'unità completa del Vietnam è stata raggiunta ».

Dopo aver sottolineato che la vittoria riportata dal popolo vietnamita è un avvenimento di importanza e di portata mondiale, Nguyen Duy Trinh ha aggiunto: « Spetta ora alle parti interessate alla soluzione del problema vietnamita di applicare scrupolosamente le clausole dell'accordo e dei protocolli annessi. Il governo della Repubblica democratica vietnamita, unitamente al Governo rivoluzionario provvisorio, s'impegna ad assumersi pienamente queste responsabilità e spera che le altre parti firmatarie facciano altrettanto ».

Nguyen Duy Trinh ha concluso lanciando un appello ai popoli di tutto il mondo affinché moltiplichino la solidarietà col popolo vietnamita.

La corrispondenza da Parigi

Dalla prima pagina

ta nel lungo periodo di ricostruzione che farà seguito a oltre un quarto di secolo di guerra: « Il governo della RDV e del GRP si servirà degli aiuti e dei contributi, da qualsiasi parte essi provengano, e si sforzerà di mobilitare tutto il popolo per il recupero e il ripristino dell'economia e della cultura, costruire una vita nuova di felicità per il popolo vietnamita che l'ha ben meritata ».

Con l'arrivo di Duy Trinh, tre dei quattro ministri degli esteri che sabato firmeranno gli accordi di Parigi, il segretario di Stato americano Rogers dovrebbe arrivare domani. Quanto a Duy Trinh, nella sua qualità di primo ministro e di ministro degli esteri egli sarà ricevuto domani dal presidente del consiglio francese Pierre Messmer e dal ministro degli esteri Maurice Schumann.

Oggi intanto, per la prima volta dopo la siglatura degli accordi, gli esponenti americani e nordvietnamiti si sono riuniti per discutere le modalità di applicazione del cessate il fuoco in tutto il Vietnam e in tutti i punti di contatto ai primi contatti ufficiali che dovranno aver luogo tra il GRP e l'amministrazione Thieu. È stato annunciato che il cessate il fuoco sarà applicato da una delegazione ufficiale del GRP si recerà a Saigon per cominciare le conversazioni bilaterali con i rappresentanti di quel governo.

Nessuno si nasconde, qui, le difficoltà che nasceranno da quel momento, soprattutto in quanto a come osservare l'articolo 10 dell'accordo che vieta l'uso di armi pesanti e di artiglieria. Il GRP ha fatto un'intervista a un giornale francese, « Le Monde », in cui ha affermato che non ha ancora manifestato alcuna intenzione di collaborare e può usare il diritto di veto riconosciuto dagli accordi (le decisioni a livello del consiglio nazionale di riconciliazione e di collaborazione possono essere prese all'unanimità) per ostacolare il cammino della pace e della democratizzazione del paese.

Queste difficoltà ha parlato diffusamente e misuratamente il ministro degli esteri del GRP signora Thi Binh in una conferenza stampa tenuta in un salotto di sua casa.

Nguyen Duy Trinh ha concluso lanciando un appello ai popoli di tutto il mondo affinché moltiplichino la solidarietà col popolo vietnamita.

La corrispondenza da Hanoi

Dalla prima pagina

Stati Uniti in atto nel recentissimo passato. Il Sud, con enormi tentativi di costruzioni e di infrastrutture. Se la pace torna nel Sud-Est asiatico, si devono ringraziare gli eroici difensori della libertà e della democrazia. Saigon e i « regali » di armi e di basi al regime saigonese: sono tutti elementi sui quali è forse troppo presto ragionare. È necessario e necessario ricordarsi che gli USA hanno in questi ultimi tempi accelerato la vietnamizzazione per rafforzare Thieu.

La notizia della vittoria del popolo vietnamita; una vittoria pagata a prezzo di enormi tentativi di costruzioni e di infrastrutture. Se la pace torna nel Sud-Est asiatico, si devono ringraziare gli eroici difensori della libertà e della democrazia. Saigon e i « regali » di armi e di basi al regime saigonese: sono tutti elementi sui quali è forse troppo presto ragionare. È necessario e necessario ricordarsi che gli USA hanno in questi ultimi tempi accelerato la vietnamizzazione per rafforzare Thieu.

La notizia della vittoria del popolo vietnamita; una vittoria pagata a prezzo di enormi tentativi di costruzioni e di infrastrutture. Se la pace torna nel Sud-Est asiatico, si devono ringraziare gli eroici difensori della libertà e della democrazia. Saigon e i « regali » di armi e di basi al regime saigonese: sono tutti elementi sui quali è forse troppo presto ragionare. È necessario e necessario ricordarsi che gli USA hanno in questi ultimi tempi accelerato la vietnamizzazione per rafforzare Thieu.

La manifestazione a Milano

Lo sdegno in Italia

La notizia dei gravissimi fatti di cui è stato teatro immediatamente reazioni di sdegno e di protesta.

A Firenze un'assemblea di studenti medi e universitari della città, convocata presso la facoltà di lettere ha espresso l'unanime condanna contro il comportamento della polizia e contro il governo. Nella stessa città, un'altra assemblea di studenti di lettere ha espresso il blocco delle attività di tutte le facoltà universitarie cittadine e dei relativi istituti; è stato di agitazione in tutte le scuole della città. Già ieri mattina l'università e la scuola media di Firenze erano bloccate. A Milano una manifestazione cittadina degli studenti medi e universitari.

A Livorno il presidente della Provincia, compagno Ali Nannini, ha inviato un telegramma alla Federazione Cgil, Cisl e Uil di Milano nel quale, a nome della giunta, esprime il suo cordiale saluto e la sua condanna della violenza poliziesca.

A Prato gli studenti medi hanno disertato in massa gli istituti.

A Piombino gli studenti piombinesi si sono riuniti in assemblea ed hanno poi formato un corteo che ha attraversato la città, manifestando l'opposizione della Federazione lavoratori metalmeccanici deceduta, per protesta contro i fatti di cui è stato teatro il blocco delle attività di tutte le facoltà universitarie cittadine e dei relativi istituti; è stato di agitazione in tutte le scuole della città. Già ieri mattina l'università e la scuola media di Firenze erano bloccate. A Milano una manifestazione cittadina degli studenti medi e universitari.

A Portofino uno studente di ingegneria, Peter Walker, di 22 anni, nato in Inghilterra e residente a Milano, è stato aggredito da alcuni giovani mentre era fermo sul bordo di una motocicletta. Secondo le sue dichiarazioni, si tratta di un gruppo staccatosi dal corteo che lo ha colpito, al centro del quale si trovava un'automobile. Il poliziotto è stato ricoverato in ospedale con prognosi riservata per la frattura della base cranica. Stando a quanto il giovane ha dichiarato, è stato colpito da un colpo di pistola che gli ha fatto un'entrata in via Manin. Dopo il comizio in piazza Cavour che ha concluso il corteo degli aderenti ad alcuni « gruppi », c'è stato un breve scontro con un reparto di polizia, con lancio di bottiglie incendiarie, al quale gli agenti hanno risposto sparando candide lottolieri. Non si sono avuti feriti, ma si sono registrati lievi danni ad un pullmino nella piazza e a un'automobile privata parcheggiata nei pressi. I protagonisti dell'episodio si sono dispersi in direzione di corso Buenos Aires.